Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 15 Luglio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	36
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Santa Teresa ... Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

ARCHIVIO STORICO

IL NOME DI ROMA NEL MONDO

Il Patto Mussolini tra le quattro Potenze sarà firmato oggi a Palazzo Venezia

L'annuncio ufficiale

ROMA, 14 notte.

Domani, a mezzogiorno, a Palazzo Venezia avrà luogo la firma del Patto d'intesa e collaborazione fra le quattro Potenze Occidentali.

Gli Ambasciatori inglese, francese e tedesco firmeranno per i rispettivi Paesi.

Pace e lavoro

Roma, 14 notte.

Come annuncia il comunicato ufficiale, domani, a Palazzo Venezia, avrà luogo la firma del Patto di intesa e di collaborazione tra le quattro Potenze occidentali. L'esegesi del Patto è stata fatta; il suo significato psicologico e la sua portata politica sono stati illustrati: dieci anni di pace sono assicurati all'Europa, da questa ardita e geniale iniziativa del Duce, giunta quando sul già torbido orizzonte europeo s'addensavano nembi sinistri.

L'accoglienza, com'era da aspettarsi, fu lieta, sebbene qua e là non mancassero di manifestarsi opposizioni artificiose ed artificiali; l'orizzonte apparve subito rischiarato da questa luce improvvisa, la serenità e la fiducia cominciarono a manifestarsi senza oramai penose e soffocanti costrizioni, senza opporre clausole a clausole e senza procedere a vitreo, ignorando o distruggendo violentemente situazioni e condizioni nate dalla guerra, rispettando tutti i diritti, ma imponendo nuovi doveri: quei doveri assolutamente necessari al sereno e pacifico svolgimento della vita dei popoli.

> **Né individui fuori dello Stato, né gruppi (partiti politici, associazioni, sindacati, classi). Perciò il Fascismo è contro il socialismo che irrigidisce il movimento storico nella lotta di classe e ignora l'unità statale che le classi fonde in una sola realtà economica e morale; e analogamente, è contro il sindacalismo classista. Ma nell'orbita dello Stato ordinatore, le reali esigenze da cui trassero origine il movimento socialista e il sindacalista, il Fascismo le vuole riconosciute e le fa valere nel sistema corporativo degl'interessi conciliati nell'unità dello Stato.**
>
> MUSSOLINI.

Il Patto mussoliniano crea il clima per la nuova storia, per cui non sarà possibile il rinnovarsi di minaccie e di pericoli; crea il clima della fiducia e della collaborazione, cioè, della pace. Appunto in questo clima, i Patti precedenti, ai quali nessuno poteva dare credito, in quanto apparivano costruiti su terreno assai fragile ed erano, soprattutto, frutto di astratte aspirazioni o di illusori idealismi, potranno acquistare quella necessaria consistenza e quella forza attiva di cui finora essi mancavano. Ma il Patto mussoliniano non si rivolge soltanto contro la guerra: assicurando la pace, esso acquista funzione eccezionale di reagente contro le esasperazioni manifestatesi nell'economia mondiale e, in definitiva, diventa strumento decisivo di lotta contro la crisi. Precisamente la fiducia e la collaborazione sono i due elementi necessari per la soluzione di ogni aspro problema; ed il Patto crea, appunto, le condizioni favorevoli al loro manifestarsi e apre quindi nuovi orizzonti ai popoli, ai quali occorre non solo la garanzia della pace ma la certezza del lavoro sereno e fecondo.

Per quanto riguarda noi italiani, queste condizioni di fiducia e di certezza sono state da tempo raggiunte ed operano in profondità, nel complesso della vita nazionale. I segni di questa privilegiata situazione sono infiniti e tutti notevoli: notevolissimo è tra gli altri, l'indice della disoccupazione: ben 116 mila disoccupati in meno si registrano appunto tra la fine di maggio e la fine di giugno; non si tratta soltanto di un puro fatto stagionale, ma di un definito movimento, nettamente accentuato verso la ripresa economica.

Gli elementi sono ancora modesti, ma hanno tuttavia un notevolissimo valore, specialmente in riferimento allo stato attuale delle cose del mondo, poichè dimostrano come un nuovo equilibrio si venga formando, pur tra difficoltà aspre e spesso insormontabili, in virtù della sana e saggia politica fascista. Appare evidentissima l'organicità dell'azione del Fascismo per la risoluzione della crisi e si vedono i risultati di questa costante azione fatta di tenacia silenziosa e di concorde iniziativa.

Alcuni giorni fa l'Opera Combattenti segnalava in 10.228 il numero dei lavoratori da essa dipendenti; ieri l'Azienda Autonoma Statale della strada dava, nella imponente cifra di 46.210, il numero degli operai occupati lungo le strade statali, ed il Sottosegretario per la Bonifica Integrale comunicava al Duce che 87.165 sono i lavoratori impiegati nei lavori di bonifica di competenza statale.

Questi risultati l'Italia segnala al mondo; e, appunto ieri, il Sottosegretario Asquini li illustrava alla Conferenza di Londra: l'Italia ha colà, una volta ancora, offerto un esempio materiato di fatti concreti e di risultati: lavori pubblici, bonifiche, elettrificazioni, ferrovie, porti, strade, corrispondono ad una massa in valore del territorio della Nazione e, dal punto di vista della disoccupazione — con 3 milioni in moto di molteplici forze economiche e di imprese e di industrie sussidiarie — rappresentano un mezzo sano e realistico per l'aumento della capacità di consumo della massa di popolazione, aumento riconosciuto ormai ovunque come il perno essenziale del risanamento economico.

Alla luce di questi fatti, il mondo troverà la via giusta: quella segnalata dall'Italia di Mussolini; ed il Patto a quattro, il più grande avvenimento internazionale di questi ultimi anni — che domani sarà firmato in quel Palazzo Venezia, dove fu concepito e lanciato al mondo — costituirà la base necessaria sulla quale i popoli edificheranno la loro nuova vita, nella pace, nella giustizia e nel lavoro.

L'importanza dell'avvenimento e i rapporti italo-francesi

Parigi, 14 notte.

Annunciando che domani avrà luogo a Roma la firma del Patto a quattro, l'*Intransigeant* crede poter assicurare che delle conversazioni decisive hanno avuto luogo a Roma. «Questo accordo — scrive il suo informatore Jean Thouvenin — è di una importanza assai più grande di quella che gli venne dapprima attribuita». Diffondendosi poi sulle conversazioni diplomatiche che hanno avuto luogo a Roma, Thouvenin dopo aver detto che esse hanno avuto un lieto risultato, aggiunge:

«Noi abbiamo tangibili testimonianze di questo lieto riavvicinamento, fra Parigi e Roma, a breve scadenza. Le difficoltà della Conferenza di Londra hanno stretto viepiù i vincoli esistenti è, permettendo di realizzare il blocco dell'oro, hanno dimostrato che gli interessi economici erano comuni alla Francia ed all'Italia. In campo internazionale la stessa cosa si è verificata. Il Patto a quattro servirà dunque, senza dubbio, di punto di partenza per una specie di Patto a due tacito e che, pur non essendo rivestito d'una firma ufficiale, consacrerà un accordo leale che regolerà le relazioni franco italiane. I problemi più irritanti hanno assunto un tutt'altro aspetto».

Altri giornali esprimono il loro compiacimento per il miglioramento verificatosi nelle relazioni franco-italiane e fra gli altri, i due organi del radicalismo: l'*Oeuvre* ed il *Quotidien*. Il primo di questi giornali scrive:

«Un'atmosfera di fiducia reciproca ha sostituita la riserva che si poteva osservare in passato nei rapporti tra le Cancellerie dei due Paesi. Alla stessa guisa noi abbiamo la certezza che il Governo di Roma non intraprenderà nulla che possa porci nei riguardi della Jugoslavia o delle altre nazioni della Piccola Intesa in una situazione delicata. D'altra parte si deve sottolineare egualmente come una prova tangibile della «détente» fra l'Italia e la Francia la collaborazione manifestatasi tra la delegazione italiana e la nostra alla Conferenza di Londra, collaborazione che ha poderosamente aiutato il signor Bonnet nei suoi sforzi per consolidare il blocco dei paesi fedeli al tallone aureo».

Anche il *Quotidien* insiste in modo speciale sull'accordo della Francia e dell'Italia alla Conferenza di Londra.

«La decisione di Paul-Boncour di conferire i pieni poteri al nostro ambasciatore a Roma per la firma definitiva del Patto a quattro è l'indice di un miglioramento costante dei rapporti franco-italiani. A tale riguardo non si può insistere abbastanza sull'amichevole collaborazione che ha unito a Londra i rappresentanti dell'Italia e il nostro Ministro delle finanze. Sulle principali questioni di ordine monetario ogni volta che si è trattato di difendere i principi che si trovano alla base della tesi francese di risanamento e di stabilizzazione delle divise, l'Italia per bocca del signor Jung si è unita francamente e lealmente a noi. Risultato apprezzabile se si tiene conto delle difficoltà incontrate alla Conferenza economica, risultato che permette di bene augurare per i seri tentativi di riavvicinamento intrapresi da parecchi mesi fra le due Potenze. Non ci si deve certo dissimulare che molte questioni rimangono pendenti fra le due nazioni latine; ma è uno degli obiettivi del Patto a quattro il permettere di affrontarle in vista di una soluzione positiva allo scopo di servire nello stesso tempo gl'interessi del nostro paese e della pacificazione europea».

Il Duce riceve il Ministro Soong

Roma, 14 notte.

Nel corso del colloquio, che ha avuto luogo ieri, a Palazzo Venezia, tra il Capo del Governo ed il signor Soong, Ministro delle Finanze cinese, sono state prese in esame questioni politiche ed economiche che interessano i due Paesi.

S. E. il Capo del Governo ha offerto al Lido di Castel Fusano un pranzo in onore di S. E. Soong.

Al pranzo hanno partecipato il Maresciallo Chang Hsue Liang, l'incaricato di Affari di Cina signor Raymond Y. C. Ouang, il gen. Len San Tong, il signor Lee, il signor Yang, il segretario di Legazione sig. Tchou Yin, il Ministro delle Colonie generale De Bono, il Ministro della Giustizia De Francisci, il Ministro delle Finanze Jung, il Sottosegretario agli Esteri Suvich, il Sottosegretario all'Aeronautica Riccardi, il presidente della Corte di Cassazione del Regno sen. D'Amelio, il capo gabinetto del Ministro degli Esteri ambasciatore barone Aloisi, l'ammiraglio Conz, il vice-presidente della Camera dei Deputati on. Bodrero, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli, il Prefetto di Roma Montuori, l'on. Alfieri, i ministri plenipotenziari conte Senni e comm. Buti, il Ministro in Cina conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, il vice-Governatore di Roma conte D'Ancora e altre personalità.

La partenza di S. E. Tewfik Bey

Roma, 14 notte.

A salutare S. E. Tewfik Bey, il Ministro degli Esteri di Turchia, si trovavano, S. E. Suvich, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, il capo di gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, barone Aloisi, il direttore generale degli affari politici del Ministero, Buti, l'Ambasciatore di Turchia Vassif Bey, l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. Potenkine, il Ministro di Bulgaria Volkoff, il Ministro di Grecia Metaxas ed il Ministro di Finlandia Artti, nonchè il personale dell'Ambasciata turca.

Un colloquio Mussolini-Henderson sulla Conferenza del disarmo

ROMA, 14 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane, a Palazzo Venezia, il signor Henderson, con il quale si è intrattenuto sulle questioni relative alla Conferenza del disarmo.

(Stefani)

L'esportazione ortofrutticola in costante aumento

Roma, 14 notte.

All'importanza che nell'economia nazionale hanno assunto le colture della frutta e degli ortaggi, anche in seguito al riconosciuto loro efficacissimo potere nutritivo, ha corrisposto, specie in questi ultimi tempi, lo sviluppo che a tali colture hanno dato gli agricoltori italiani, sotto la guida degli istituti sindacali ed economici previsti dal Regime.

Risulta infatti che l'esportazione all'estero delle nostre frutta, ovunque ricercatissime, è in continuo costante incremento e che la estensione dei terreni coltivati a frutta raggiunge attualmente i 300 mila ettari circa, impegnando un totale di 50 milioni di giornate lavorative.

Le otto Squadriglie atlantiche hanno raggiunto Montreal

e sono pronte a ripartire per Chicago

(Dal nostro inviato in volo con gli apparecchi della Crociera)

Montreal, 14 notte.

Balbo, a Reykjavik, quando l'Atlantico nord-occidentale era così ostile da impedire navigazione e volo, aveva dichiarato: «Io non ho fretta: mi basta arrivare a Chicago entro il mese di luglio». Detto questo aveva saputo attendere il momento buono. Ma dopo il balzo transoceanico, le tappe bruciate fra Cartwright e Montreal mi hanno fatto ripensare a quello che ricordo di aver letto su un vecchio nastro che decorava un blasone di più vecchia nobiltà britannica: «Senza fretta e senza tregua».

Tre giorni, tre balzi

Labrador, Golfo di San Lorenzo, Maine, Quebec, e, domani, superati Pennsylvania, Ohio, Indiana all'Illinois la mèta. Un tratto di terra lungo come da Gibilterra alla Scandinavia, è stato superato in dieci ore. Dai ghiacci prepolari alla caldura della piana canadese; dalla desolata tundra a paesi ricchi di comodità se anco poveri, in questi giorni, di quattrini.

Balzo rapido che si può seguire più facilmente con sintesi di pensiero che con l'orologio. Efficienza di macchino ed entusiasmo di uomini che superano balzo su balzo distanze con un sincronismo di motori e di nervi che fa sbalordire il mondo.

Entusiasmo che si trasfonde, sbalordimento che si coglie sugli occhi e sulle labbra di questa gente che dicono — ed è — così difficile a interpretarsi. Eppure ieri a Shediac, oggi qui, la folla era in ebollizione: gli alalà dei connazionali, gli hurrah degli altri, erano gridati a gola piena, a occhi chiusi per aprir meglio la strada alle cavità sonore.

Vi ho telegrafato delle accoglienze fatte agli Atlantici dalle autorità e dalla popolazione di Shediac: ben durate quelle accoglienze intorno ad essi finchè la polizia non ha pensato bene di rastrellare, prima, e di distendere un cordone, poi, intorno alla serie di vetture «latte» noleggiate dalla Canadian Rly. Co. per star forme nella piccola stazione di Shediac e dare durante la notte un originale ma confortevole riposo ai cento trasvolatori.

Stamane si è ripartiti: il rifornimento era stato fatto iersera, i ventiquattro apparecchi erano in efficienza perfetta; i cento aviatori entusiasti più che mai.

Alle quattordici (ora italiana) appuntamento sulla banchina. Alle due e mezzo tutti a bordo. Balbo, sulla banchina, scambia saluti rapidi. Alle 14,55 la partenza, regolare come sempre, perfetta come mai hanno vista da queste parti, avviene rapida. L'apparecchio bianco stellato su cui volo fila rapido coi due della squadriglia seguendo e precedendo regolarmente la rossa e la bianca cerchiate.

Sorvoliamo dopo 15 minuti Moncton — la prima città degna di questo nome che incontro dopo quaranta giorni di navigazione e di sosta fra i ghiacci — gente sulle ampie piazze e gente sui tetti delle case. Si prende quota per superare una serie di montagne di cui il pilota mio di turno mi ha scritto il nome... ma il foglietto non lo trovo più. Montagne per una buona ora; vento fresco verso di noi. Ma si procede bene. Passiamo, e ne seguiamo per breve tratto il corso, sul fiume di San Giovanni.

Canadà - S.U. - Canadà

Woodstock è sotto di noi. Stiamo per lasciare il Canadà: entriamo sugli Stati Uniti volando su Sherman, nello Stato di Maine. La quota si mantiene sempre alta, la visibilità diminuisce anche per una foschia abbastanza densa che si alza dai laghi di Pemademuncook e, poco più oltre, del Mcoas... Dopo due ore di volo sul territorio degli Stati Uniti, siamo ancora sul Canadà, Stato di Quebec, dove entriamo volando su Megantic. Dopo le 6 (ora italiana, i nostri orologi segnano il tocco) siamo su Scottstown a centocinquanta chilometri dall'arrivo.

La rotta passa leggermente a nord: raggiungiamo il San Lorenzo, ampio, largo dieci chilometri in qualche punto, solcato da navi che ci riconoscono e salutano con il suono di sirena che da lassù si riconosce soltanto per la fumata bianca.

Montreal, sulla sinistra del fiume, si presenta alla nostra vista alle 6 e quaranta. Vedo le squadriglie, che ci precedono nella formazione di crociera, descrivere un nuovo cerchio, planare, scendere.

Ecco la «nero-stellata» del Ministro toccare coi tre apparecchi l'acqua, disegnare su di essa tre binari bianchi, mentre la «nero-cerchiata» è a trecento metri di quota e fa il suo mezzo volteggio prima di scendere. Stessa manovra per le due «rosse» poi è la nostra volta.

L'apparecchio di Balbo è ancor sul fiume alle 6 e 30: alle 7 e 18 minuti tutti i ventiquattro apparecchi avevano ammarato in modo perfetto.

La popolazione si era totalmente riversata nelle vie e nei punti di migliore osservazione intorno alla città, per ammirare le evoluzioni perfette che si sono concluse con le 24 elegantissime manovre di ammaraggio sulle acque del fiume.

Tutte le navi nel porto e quelle in transito al momento dell'ammaraggio hanno innalzato il gran pavese e la bandiera italiana a maestra quando le squadriglie sono apparse sul fiume San Lorenzo, salutandole con potenti urli di sirene.

L'ammaraggio sul S. Lorenzo

Dalle rive una banda militare suonava gli inni italiani. Il tempo è bellissimo: fa anche caldo, ma l'afa è mitigata da una leggera brezza.

Il Generale Balbo e gli equipaggi della Crociera sono stati accolti allo sbarco dall'entusiasmo grandioso della colonia italiana con alla testa il Console generale comm. Umberto Zanotti Bianco.

Il Fascio di Montreal, i cui membri indossavano tutti la camicia nera con decorazioni di guerra, ha cantato a gran voce l'inno «Giovinezza» mentre il motoscafo, con a bordo il Generale, si avvicinava rapidamente a terra.

Al molo si è fatto incontro al Generale il Sindaco di Montreal che, dopo avergli stretto calorosamente la mano, ha pronunciato un vibrante saluto a nome della città rallegrandosi con il Comandante della Crociera per la nuova superba impresa delle Ali italiane e di altissimo significato umano». Il Sindaco ha rilevato che l'entusiasmo e l'orgoglio della laboriosa colonia italiana di Montreal erano più che legittimi perchè un popolo da cui escono equipaggi come quello della Crociera che organizza e conduce a termine una impresa simile, non può sentirsi a nessun altro secondo.

Ricchi fasci di fiori legati con i colori italiani sono stati offerti al Generale Balbo dalle signore italiane presenti.

Più tardi il comando della Crociera annunciava che le squadriglie compiranno l'ultima tappa nella giornata di domani partendo per Chicago nella mattinata.

Si apprende intanto che l'Ambasciatore italiano Rosso è partito in treno alle 16,30 da Washington per Montreal per incontrare la Squadra aerea transatlantica italiana ed accompagnarla a Chicago.

Il Governo federale, come è noto, sta disponendo un elaborato cerimoniale per ricevere e festeggiare il generale Balbo ed i suoi piloti. A quanto si sa, il Presidente Roosevelt offrirà in loro onore una colazione, ed i Ministri della Guerra e della Marina daranno un ricevimento ed un garden party. Il programma ufficiale sarà pubblicato quanto prima.

MARIO BASSI.

Fremente entusiasmo a Chicago

Chicago, 14 notte.

Le navi guardia-coste in servizio di polizia sul Michigan lungo i confini con il Canadà, hanno ricevuto ordine di tenersi pronte a riunirsi vicino allo specchio d'acqua di ammaraggio delle squadriglie italiane per mantenerlo libero dalle migliaia di imbarcazioni che già sono pronte lungo la costa per trasportare i cittadini a salutare più da vicino i transvolatori italiani.

La città è fremente di entusiasmo per l'imminente arrivo. Tutti i moli e gli edifici lungo il lago sono già fittamente decorati con bandiere e festoni. Si calcola che un milione di persone assisterà all'arrivo del generale Balbo e dei suoi piloti nei punti di migliore osservazione lungo il lago Michigan. In città le finestre dei grattacieli e degli alberghi e uffici del Michigan Boulevard che sarà percorso dal corteo d'onore, sono già tutte prenotate da persone giunte dalle città vicine che spesso hanno pagato anche notevoli somme per assistere alla parata degli aviatori italiani.

Questi ammasseranno vicino ai recinti della Fiera e quasi di fronte al padiglione italiano. Se le acque del lago saranno troppo agitate, l'ammaraggio avverrà sul vicino lago Genova, per solito più tranquillo. La colonia italiana di Chicago, che comprende circa 400 mila individui, attende con ansia il momento di poter salutare i rappresentanti della Patria fascista, ed è orgogliosa, di fronte alle altre nazionalità, della sua nuova affermazione.

Viene oggi anche simpaticamente ricordato che il terreno su cui sorge l'esposizione mondiale è stato bonificato soltanto se sono 10 anni e che a tale opera hanno largamente contribuito ingegno e mano d'opera italiana.

S. E. Balbo al Duce

ROMA, 14 notte.

Al telegramma inviatogli dal DUCE dopo la transvolata oceanica il Ministro Balbo ha così risposto:

«A S. E. il Capo del Governo Roma.

«La Tua affettuosa parola di Capo riappaga me ed i miei compagni per quanto abbiamo fatto. Agli ordini del DUCE si raggiungono tutte le mete. — ITALO BALBO».

Le congratulazioni del Ministro dell'Aria francese

Parigi, 14 notte.

Il Ministro dell'Aria Pierre Cot ha inviato al generale Italo Balbo dopo la sua magnifica traversata dell'Atlantico settentrionale con la sua Squadra di idrovolanti il seguente telegramma: «Sono entusiasmato del vostro splendido viaggio. Con magnifico slancio voi avete per la prima volta traversato l'Atlantico settentrionale con una squadra aerea. Invio le mie felicitazioni più calorose prima per voi, poi per i vostri ammirevoli equipaggi. Firmato *Pierre Cot*».

Il generale Balbo ha risposto con il seguente telegramma: «Tengo, caro Collega, a ringraziarvi per il vostro amabile telegramma. Ho potuto realizzare il mio raid da Roma nell'America del Nord e restituire a nome della vecchia Europa le numerose visite che ci hanno fatto gli aviatori americani. Con tutta la mia amicizia, firmato *Italo Balbo*».

L'incomparabile Impresa

Parigi, 14 notte.

I giornali continuano a pubblicare ampi notiziari del volo della Squadra aerea italiana con parole di ammirazione e di simpatia. «Raid impressionante e glorioso, incomparabile impresa aerea consacrante l'alto valore dell'Aviazione italiana — nota l'*Intransigeant*, mentre l'*Ami du Peuple*, dando notizia della partenza della Squadra aerea di Balbo da Cartwright subito dopo aver compiuta la formidabile trasvolata dell'Atlantico, scrive:

«Bisogna ammirare questi uomini senza alcuna restrizione. Dopo quello che avevano fatto essi potevano sperare di riposarsi un po'. Ebbene nulla. Avendo il Capo ricevuto buone notizie meteorologiche, ha ordinato la partenza; i ventiquattro equipaggi sono partiti e sono arrivati. E' un bell'esempio di disciplina e di energia senza parlare del valore degli uomini e del materiale. Ed ora? Montreal? Chicago? Quando? Quando il Capo deciderà e noi possiamo essere certi che quello che egli ordinerà sarà ben fatto».

E la *Liberté*, confrontando le due aviazioni: italiana e francese, scrive:

«Noi non torneremo mai una volta sulla bellezza della impresa che è stata compiuta: soltanto l'Italia poteva tentare con probabilità di successo una tale avventura, essa infatti possiede una idroaviazione di grande valore: nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè la Germania hanno i mezzi di fare così bene. Notiamo poi che gli aeroplani da caccia francesi che vollero scortare la Squadra italiana quando questa sorvolò il nostro territorio, non poterono compiere sino in fondo la loro missione; non andavano abbastanza veloci! Il gen. Balbo fu forse commosso pel gesto, ma, dal suo posto di pilotaggio, non avrà senza dubbio potuto reprimere un sorriso ironico.

«Da un anno a questa parte ci si assicura che noi possediamo gli aeroplani da caccia più rapidi d'Europa: sarebbe tempo di farli uscire dal laboratorio di Villacoublay per dolerne le nostre squadriglie, altrimenti perchè avere speso dei milioni per la costruzione di queste meravigliose macchine?».

Il *Quotidien*, che già ieri si era espresso con tanto entusiasmo, pubblica oggi che il raid di Italo Balbo apriana la via commerciale dell'aviazione marittima:

«Giulio Verne non avrebbe osato prevedere: ventiquattro navi volanti aventi a bordo quattro o cinque persone, collegantì d'un sol colpo d'ala l'Islanda nebbiosa al deserto Labrador — scrive Hubert Bouchet ex-capo squadriglia francese che due mesi or sono compì a Roma una minuziosa inchiesta sull'Aeronautica italiana pubblicata dall'*Acro*. — Balbo, audace, dopo averla ideata, ha realizzata la sua impresa. Io lo rivedo ancora, quando mi ricevette nel suo ufficio al Ministero dell'Aeronautica, gaio, faticoso, prudente però sino all'estremo: «La nebbia — egli mi confidava — soltanto la nebbia può impedirmi di passare... ma se essa è tenace, io non lo sarò meno: aspetterò il momento opportuno».

«Egli ha fatto come aveva detto: con i suoi idroplani — oh! paradosso! — egli ha sorvolato le Alpi magnificamente, ha fatto una passeggiata sino ad Amsterdam ove il lutto colpiva l'alveare ronzante e coraggioso: un giovane sergente scomparìva, morto sul campo dell'onore, in pieno cielo di gloria. Il cuore caldo dei suoi camerati non si è indebolito un solo istante: due tappe ancora, non difficili, poi Reykjavik. La nebbia apparve a nascondere l'orizzonte: si è aspettato... Quando il cielo si è rischiarato è avvenuta la partenza. Con tempo mediocre, con visibilità ristretta ma sufficiente, Italo Balbo, seguito da una gioventù sorridente ed audace, ricomincia il suo volo. La nebbia diventa più forte; la radio, meraviglia saltellante, entra in gioco: «Formazione di marcia dispersa»; nel cielo grigio, sopra un mare glauco ed irreale, la cavalcata si svolge: non un animo trasalisce, non un cuore cede, non un motore accenna a debolezza. Poi, la ricompensa! Lontano, all'orizzonte si intravvede la costa... Così in passato, con la stessa gioia, Colombo scoprendo l'America avrà gridato il suo «Terra!». I primi uccelli d'argento battono pochi momenti dopo le loro ali sonore sulle fredde acque del Labrador. Inchiniamoci: un tale *raid* non può essere appannaggio che di una grande aviazione, di un Capo davanti a cui tutti si inchinano».

Montreal-Chicago

Roma, 14 notte.

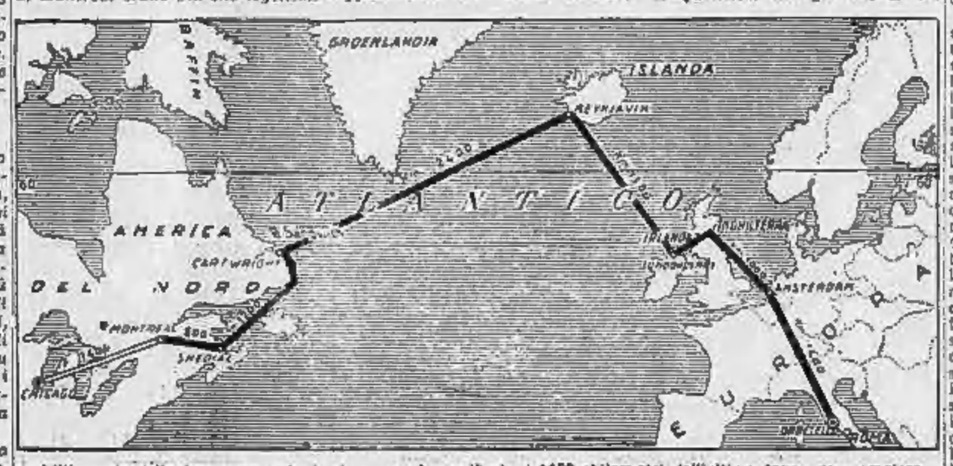
La settima tappa Montreal-Chicago sarà compiuta dalla squadra della Crociera Atlantica nella giornata di domani, tempo permettendo. Abbandonata Montreal la Squadra Atlantica segue, all'incirca, il corso del fiume San Lorenzo fino alla sua foce, nel Lago Ontario; procede, poi, sorvolando la Baia Prince Edward, indi attraversa il lago da nord-ovest a sud-est, puntando direttamente verso le cascate del Niagara.

Gli equipaggi atlantici avranno, per pochi istanti, sotto i loro occhi, la meravigliosa visione delle più grandi e più pittoresche cascate del mondo; punteranno quindi verso la città di Buffalo, sul lago Erie, e, costeggiando la sponda meridionale di questo lago, raggiungeranno Cleveland e Toledo. Dopo Toledo, la rotta procede sopra una zona di terreno pianeggiante, cosparso di numerosi laghi, lungo il corso del fiume Nauvee, fino a raggiungere la città di Fort Wayne. Di qui, piegando leggermente verso nord, si sorvola la sponda meridionale del Lago di Michigan, si taglia l'estremità sud del lago e si raggiunge Chicago.

Le condizioni atmosferiche lungo la rotta sono generalmente buone: le tempeste sono rare, i venti favorevoli, le nebbie di breve durata e di poca intensità. Il percorso si svolge su una zona ricca di ammaraggi eventuali; le sponde fiume San Lorenzo, su cui si notano frequentissime cascate e rapide, è reso ammarabile dalle numerose chiuse, costruite per favorire la navigazione.

Tra Montreal e Chicago corrono all'incirca 1400 chilometri: si prevede che la tappa sarà superata, calcolando una media da 220 a 230 chilometri all'ora, in poco più o poco meno di sei ore. La zona su cui si svolge questa tappa è tra le più ricche degli Stati Uniti; la rotta si svolge attraverso gli Stati di New York, di Pensilvania, di Ohio, di Indianopolis e dell'Illinois. Le città più importanti sono Cornwall, sul fiume San Lorenzo, che conta circa 70 mila abitanti: Ogdensburg e Kingston, che contano 80 mila abitanti. Poco dopo le cascate del Niagara, si sorvola Buffalo, la grande città di oltre 500 mila abitanti, munita di un idroscalo con scivolo ed antenna per le indicazioni del vento. Cleveland, nell'Ohio, è nota per le celebri gare di acrobazia aerea, durante le quali in questi ultimi anni l'Italia si è classificata prima tra numerose Nazioni concorrenti.

Fort Wayne, che conta circa 100 mila abitanti, è sulla confluenza di tre fiumi. Chicago, come è noto, sorge sulla riva del Lago Michigan, alla foce del fiume omonimo: è la città americana tipo, dalla vita febbrile, dalle innumerevoli strade intersecantesi ad angolo retto, dai numerosi ponti girevoli sui fiumi, dei colossali grattacieli esoltanti organismi commerciali ed industriali formidabili. Nel 1833, Chicago non era che un villaggio di 500 abitanti, che nel 1837 raggiungeva il numero di 4170: il villaggio del 1833 si era trasformato in città, che andò sviluppandosi rapidamente di anno in anno; nel 1871 Chicago fu distrutta da uno spaventoso incendio, ma alla fine del 1873 era già di nuovo ricostruita: oggi la città ha raggiunto circa tre milioni di abitanti: per la sua importanza commerciale e per il suo sviluppo edilizio, Chicago è stata soprannominata «Regina dell'Ovest» e «Regina dei Laghi»: la città può essere considerata come l'immenso emporio dei prodotti della regione dei laghi dell'America centrale e del Far West.



L'itinerario della tappa superata (e ci) non restano più che i 1400 chilometri dell'ultima tappa per compiere il grandioso volo in formazione di 9700 chilometri fra Orbetello e Chicago.

Disoccupati

Una notizia di poche linee informava ieri mattina che il numero dei disoccupati in Italia è diminuito di un milione ad 823 mila. La quota di un milione che pareva invincibile è stata travolta. Una prima vittoria cui seguirà l'annuncio di altre. Forse nel corso dell'estate scenderemo al disotto dei settecentomila e nella cattiva stagione la quota d'un milione non sarà più raggiunta.

La disoccupazione è la più grande tragedia della nostra epoca ed ogni vittoria, anche parziale, contro questo flagello è un grande avvenimento. In condizioni particolarmente difficili il Fascismo ha affrontato questo grave fenomeno. Abbandonata di bracciu, morale possibilità di lavoro sono state per decenni la caratteristiche dell'economia italiana, come dimostrano milioni di operai a rotolino che hanno dovuto emigrare in tutte le terre del mondo.

Il Fascismo ha affrontato il problema con ardimento, ottimismo e spirito giovanile. Ha spezzato le correnti emigratorie, ha intensificato la politica demografica e, malgrado lo scatenarsi d'una crisi senza precedenti nella storia del capitalismo, è riuscito a dare pane e lavoro a quarantadue milioni di italiani.

Lavori pubblici, in proporzione alla nostra capacità finanziaria, sviluppo agricolo, con una serie di misure politiche, economiche e psicologiche, sono state le direttive seguite dal Regime, ma a ben modesti risultati avrebbero portato leggi e decreti se, attraverso l'affascinante figura del Capo, non fosse stato possibile creare una stretta solidarietà nazionale tra la maggioranza del popolo che lavora e la minoranza colpita dalla crisi.

La comunicazione di ieri sarà stata accolta con compiacimento dal Duce. Uomo del popolo, dall'infanzia alla maturità Egli ha vissuto vicino ai contadini ed agli operai; ha visto con i propri occhi la tragedia della fabbrica chiusa e del desco nudo. Dare pane e lavoro ai disoccupati è stato il problema che negli ultimi anni ha maggiormente torturato non solo il Suo spirito ma il Suo grande cuore. Nessuna notizia Gli giunge più gradita del sapere che migliaia di famiglie hanno ritrovato attraverso il lavoro la serenità. Italiani, aiutiamoLo in questa nobile battaglia.

Starace inaugurerà la « Marinopoli » dei goliardi romani

Roma, 14 notte.

Domani avrà luogo, a Formia, il rapporto dei dirigenti del Gruppo Universitario Fascista di Roma e provincia, presieduto dal Segretario del Partito e Segretario del GUF. Alla cerimonia interverranno numerose autorità civili, politiche ed accademiche, che saranno trasportate a Formia con un apposito treno speciale, su cui prenderà posto anche il vecchio gagliardetto del GUF di Roma, con una centuria di scorta.

In tale occasione, il Segretario del Partito inaugurerà la «Marinopoli» del GUF di Roma, per la quale manifestazione tutti i nuclei universitari fascisti della provincia si concentreranno al completo a Formia, dove pure saranno passati in rivista dall'on. Starace.

La udienza del Capo del Governo

Roma, 14 notte.

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto l'on. Arturo Marescalchi, che gli ha offerto il secondo volume della sua opera « La storia della Vite e del Vino in Italia ».

Egli ha espresso il suo vivo compiacimento all'autore per la magnifica ed originale opera; ed all'editore cav. Enrico Gualdoni, di Milano, che era con lui, per la elegante e corretta veste tipografica.

Krondfeld giunge in volo a Udine
Il servizio postale con veleggiatori

Udine, 14 notte.

Stamane a bordo di un veleggiatore, il « Vienna II », è giunto all'aeroporto di Campoformido il campione mondiale di volo a vela, l'asso austriaco Kronfeld, proveniente da Graz, con a bordo un sacchetto di posta diretto alla nostra città. Il Kronfeld, giunto sul monte Canin, alla metri 2580, trascinato a mezzo di un cavo da un apparecchio a motore che lo ha poi abbandonato, veleggiando è giunto al nostro aeroporto, dove è stato accolto festosamente da tutti gli ufficiali del campo. Dopo essersi recato al posto centrale, l'asso ha fatto ritorno al campo.

Il suo volo, com'egli ha spiegato, serve di esperimento per dimostrare la pratica utilità dei veleggiatori nel trasporto della posta. Kronfeld ha in animo di tentare l'esperimento di una specie di treno aereo nel quale un primo apparecchio a motore funzionerà da locomotiva e i veleggiatori da vagoni.

Alle 16 il « Vienna II » ha ripreso il volo, presente il generale Fougier, il Prefetto, il Segretario federale e numerose folla, dirigendosi verso Milano. Domani Kronfeld ripartirà in volo verso Roma.

Numerosi passaggi di bimbi diretti verso le colonie marine

Genova, 14 notte.

Provenienti da Milano sono giunti questa mattina nella nostra città 58 bimbi diretti alle colonie di Sturla, Sestri, Pra e Tirrenia.

Nel pomeriggio altri figli di italiani all'estero sono giunti da Monaco di Baviera diretti alla colonia di Rapallo.

La colonia elioterapica di Val Maira

Racconigi, 14 notte.

Fervono ancora gli ultimi lavori di finitura degli edifici destinati alla colonia elioterapica-fluviale che sorgono sulle sponde del torrente Maira. Le iscrizioni aperte da ieri sono già numerose e continuano ad aumentare. Alla colonia possono inoltre partecipare con modica quota i ragazzi di famiglie più abbienti che non abbiano diritto all'iscrizione gratuita.

Una spedizione di alpinisti alla volta della Persia

Milano, 14 notte.

Con un apparecchio trimotore Caproni partono domani alla volta della Persia alcuni alpinisti del C.A.A.I. di Milano, i quali si recano a studiare una catena di montagne sorgente nella regione settentrionale della Persia e che finora era rimasta del tutto inesplorata. La comitiva è composta dal prof. Ardito Desio, della R. Università di Milano, e da Polvara, Bonzi, Righini e Ponti. Con loro è anche un radiotelegrafista.

Provvedimenti del Governo tedesco per la difesa dello Stato

Berlino, 14 notte.

Il Cancelliere ha tenuto oggi una importante seduta per deliberare una serie di progetti di legge su varia materia soprattutto nel campo politico.

Fra i progetti deliberati ve n'è uno inteso a impedire la rinascita dei partiti. Secondo i particolari che di questo progetto qualche giornale crede di poter anticipare, esso proibirebbe esplicitamente la fondazione di partiti nuovi, comminando relative pene per chi si renda colpevole di un tale tentativo che sarebbe caratterizzato di « alto tradimento ». Un altro dei progetti approvati dal Gabinetto priva della cittadinanza tedesca coloro che se ne siano resi indegni per la loro condotta contro il nuovo regime e un altro progetto analogo prevede la revoca della cittadinanza tedesca concessa ad elementi naturalizzati i quali si siano in seguito resi colpevoli di azioni contro lo Stato. Un altro progetto accorda autorizza il sequestro e la confisca di tutte quelle somme di denaro dovunque esse si trovino o a chiunque appartengano, di cui risulti la destinazione a scopi antinazionali.

Un'altra legge infine autorizza l'istituzione in Germania delle case da giuoco; gli introiti che se ne ricaveranno saranno dedicati a scopi unicamente di interesse pubblico.

Il Ministro dell'Economia, uniformandosi alle direttive emanate dal Cancelliere giorni or sono contro le istituzioni di commissari speciali nel campo dell'economia ha oggi ritirato i poteri precedentemente trasmessi ai due commissari dell'economia Wagener e Möllers di nominare a loro volta i sottocommissari. I due commissariati dell'economia da essi diretti sono aboliti.

Organizzazione spionistica scoperta in Germania

Berlino, 14 notte.

La polizia di Tilsitt aveva notato da tempo con sospetto i frequenti regolari viaggi quindicinali di una donna che appariva a una stazione vicina proveniente dal confine e che scambiava pacchi di lettere con un individuo che arrivava per l'occasione da Berlino. Dopo di che i due ripartivano ognuno per la propria destinazione. L'individuo è stato tratto in arresto ed ha confessato di fare da un anno il corriere fra Berlino e i luoghi di confine della Prussia orientale. E' stato quindi arrestato a Berlino, su sua indicazione, un individuo per conto del quale egli diceva di agire e che è risultato essere un lituano di nome Ikkas Schulaikas, un comunista che cinque anni or sono era stato arrestato in Lituania per tradimento e condannato a 8 anni e dopo due anni di prigione era stato amnistiato. Da allora Schulaikas vive in Germania al servizio della G.P.U. di Mosca nonchè del partito comunista Hitler. Costui organizzava un servizio di spionaggio stipendiando una serie di corrieri a mezzo dei quali spediva il suo materiale nei luoghi di confine dove esso veniva rilevato da altri agenti venuti dal di fuori.

Cinque parenti di Scheidemann inviati in un campo di concentramento

Berlino, 14 notte.

Il Wolff Bureau comunica che, in risposta alla campagna di atrocità scatenata all'estero dall'ex-deputato marxista Scheidemann, il quale pubblicò recentemente sul *New York Times* un articolo ingiurioso contro la Germania nazionalista, la polizia segreta di stato ha preso il provvedimento straordinario di arrestare e trasferire in un campo di concentramento cinque parenti di Scheidemann.

La Conferenza di Londra
si aggiornerà il 27 di luglio

Londra, 14 notte.

MacDonald aveva promesso due mesi or sono e ripetuto poche settimane fa ai giornalisti rappresentanti la stampa mondiale che la conferenza sarebbe giunta a vele gonfie sino alla fine di luglio per concedersi a quella data un riposo meritato e ampiamente giustificato dalla ricchezza e utilità dei suoi risultati. Vi era qualche cosa come una gara di resistenza fra la Camera dei Comuni e la conferenza. L'opposizione parlamentare pretendeva che la Camera sarebbe stata l'ultima a chiudere le porte per le vacanze estive, MacDonald profetizzava una vittoria della conferenza la quale avrebbe di qualche giorno sopravvissuto all'assemblea di Westminster. Era quasi una misura di forza di resistenza al caldo, al tedio dell'oratoria trionfia a vuota e a tante altre piccole cose che rientrano in modo più o meno diretto nella categoria dei cosidetti complotti di corridoio. Orbene MacDonald è certamente vittorioso.

La decisione della Presidenza

Il Museo di geologia chiuderà le sue porte il 27 di questo mese perchè in una nota inviata ai presidenti delle due grandi commissioni, quella economica e quella monetaria, il presidente della conferenza chiede che i lavori delle commissioni siano terminati al più tardi il 25 per dar modo alla presidenza di convocare una seduta plenaria del convegno per il 27. Fra i delegati si è assai discusso se la conferenza si riunirà ancora dopo il suo aggiornamento. Alcuni delegati, e specialmente quelli provenienti da Paesi lontani, ritengono che i rispettivi Governi non permetteranno loro di ritornare a Londra una seconda volta e che la decisione di aggiornare la conferenza per lungo tempo, significa in realtà, la sua fine. La decisione di aggiornare la conferenza al 27 luglio, è stata presa stamane in una riunione presieduta da MacDonald. Si ritiene probabile che la seduta plenaria lascerà alla presidenza la cura di decidere quando la conferenza dovrà essere convocata dopo l'aggiornamento, e l'ufficio sarà incaricato di convocare la riunione dei delegati quando la situazione mondiale sarà più favorevole alle discussioni degli importanti problemi del programma originale.

La giornata odierna al Museo di geologia è trascorsa come le altre in affannose ricerche di un terreno d'intesa su un qualsiasi problema. Si è discusso di indebitamento in seno alla sottocommissione monetaria soltanto per porre in pieno risalto il conflitto fra le vedute di alcuni debitori e la severità dei creditori. La discussione, posta su questo delicato terreno, non poteva non essere animata e spesso alquanto violenta. La Rumania ad esempio per bocca del suo delegato si è amaramente lamentata delle condizioni imposte dalla Francia quando dovette rivolgersi a quest'ultima per ottenere i prestiti indispensabili). Non vale la pena di sciorinare in pubblico questi fatti, e bene ha fatto la sottocommissione a compiere questa ingrata operazione in seduta privata. Pur rispettando la privatezza, è lecito dire che le discussioni sono state caratterizzate spesso da una notevole mancanza di serenità e da un'assoluta assenza di risultati concreti.

La produzione del grano

Si è poi molto parlato di grano e di burro e si spera che continuando a parlare di questi prodotti e così pure dello stagno e di qualche altra merce che sarà scoperta nelle due ultime settimane, la finzione di una conferenza internazionale economica e monetaria convocata per operare il salvataggio del mondo potrà essere mantenuta senza eccessive difficoltà da parte dei responsabili dello spettacolo.

Il grano però fino ad oggi resiste a tutte le pressioni. Il consiglio dei quattro rappresentanti delle massime Nazioni esportatrici, Canadà, Australia, Stati Uniti e Argentina ha oggi avuto un lungo e animato colloquio col delegato della Russia sovietica. L'incontro mirava essenzialmente a persuadere quest'ultimo a ridurre a poca cosa l'esportazione russa per non danneggiare quella dei Paesi rappresentati nel cosidetto Consiglio. Quando il livello massimo delle future esportazioni russe di grano è stato comunicato cortesemente al rappresentante del Governo di Mosca, egli ha silenziosamente contemplato i suoi colleghi canadese, americano, argentino e australiano e poi con altrettanta cortesia ha fatto loro comprendere che la Russia non intende essere presa in giro. Per non apparire scortese ha poi consentito ad aiutare i colleghi della sottocommissione del grano a elaborare le cifre stabilite della produzione e dell'esportazione del grano promettendo loro le statistiche esatte della produzione granaria della Russia negli ultimi anni. Dopo questo esito interamente negativo delle trattative con la Russia, i delegati dei massimi Paesi esportatori si sono abboccati coi rappresentanti delle Potenze danubiane allo scopo di addivenire con questi a un accordo il quale avviamente dovrebbe ridurre le esportazioni di grano danubiano.

Vi è stata poi una ripresa di discussione attorno all'argento, ma che, come tutte le altre, non ha condotto a nulla, perchè il rappresentante dell'Olanda ha dichiarato di non poter partecipare ai lavori della sottocommissione non avendo ricevuto istruzioni dal suo Governo.

Così è stata impiegata una nuova giornata al Museo di geologia.

L'interesse dei delegati era però concentrato sulle notizie giungenti da Washington e da New York, relative alle nuove trattative per accordi commerciali bilaterali fra l'America e le Repubbliche del Sud America. Secondo le ultime informazioni, il Governo americano si accinge a concludere trattati commerciali col Paraguai, l'Uruguai, la Spagna, il Portogallo, la Cecoslovacchia, l'Olanda, il Belgio e la Persia, oltre all'Argentina, la Svezia, la Norvegia e il Giappone che saranno fra le prime Nazioni a intavolare trattative con l'Amministrazione di Washington.

A Londra però si crede che le trattative fra gli Stati Uniti e l'Argentina non condurranno a risultati soddisfacenti per l'una e per l'altra delle parti. Si fa osservare infatti che l'Argentina è indebitata di fronte all'America e, per poter far fronte ai suoi impegni finanziari, è obbligata ad aumentare le sue esportazioni negli Stati Uniti, mentre questi ultimi non hanno affatto bisogno delle merci argentine. D'altra parte, l'accordo commerciale concluso fra l'Inghilterra e l'Argentina stabilisce condizioni tali che renderanno praticamente impossibile la conclusione di un soddisfacente accordo commerciale fra i Governi argentino e americano.

E. P.

Un naufragio sul Volga
Settanta annegati

Mosca, 14 notte.

Uno grande scialuppa che trasportava sul Volga 250 escursionisti, a causa dell'enorme carico, si è rovesciata presso Yaroslav ed è affondata. La maggioranza dei gitanti è stata salvata, ma tuttavia si contano numerose vittime. Sono stati ripescati 70 cadaveri.

Le autorità hanno ordinato di procedere immediatamente ad una inchiesta e di citare in giudizio le persone responsabili del sovraccarico della scialuppa. I membri della sezione della Corte suprema si recano a Yaroslav.

Prova di volo in massa in Rumenia fallita per le condizioni atmosferiche

Bucarest, 14 notte.

Ieri venti apparecchi militari romeni hanno cercato di compiere un volo di prova da Cluj, località della Rumenia settentrionale, a Bucarest. Quindici di essi hanno però dovuto compiere un atterraggio forzato a Kronstadt, poichè in considerazione delle condizioni atmosferiche avverse non hanno creduto di affrontare i rischi di una sorvolata dei Carpazi. Gli altri cinque aeroplani sono giunti alla capitale a tarda sera.

La requisizione del grano in Russia

Mosca, 14 notte.

Un comunicato ufficiale del Governo sovietico e del Comitato centrale del partito comunista pubblica un manifesto a mezzo del quale il Governo e il partito comunista annunziano l'ordine che, dato il grande bisogno, la quantità di grano da consegnare allo immediatamente aumentata. Tutte le aziende collattive debbono aumentare la qualità di grano da consegnare dal 18 al 22 per cento e inoltre devono in più rifornire allo Stato le quantità di grano che questo aveva anticipato per le semine.

La prodigiosa scoperta di un medico per guarire l'artrite

Empoli, 14 notte.

Empoli, in questi giorni, è meta di un vero pellegrinaggio di piemontesi. Si tratta di schiere numerose di artritici e sciatici, i quali vengono a sottoporsi alla «cura-razzo» una scoperta veramente prodigiosa, compiuta dall'ottimo sanitario prof. Gino Faglini, medico primario nel nostro ospedale.

Quel che stupisce un po' i profani, e fa loro usare la parola «miracolo», è la rapidità dell'effetto della cura. E come un corso d'acqua nella gola d'arsa. L'arto raffreddato si riscalda, il dolore cessa, la funzionalità riprglia a gridi, e tutto ritorna agevole come prima.

Grave incidente automobilistico nel pressi di Valenza

Valenza, 14 notte.

Nella prima ora di stamane un'automobile proveniente da Torino, condotta dallo stesso proprietario Carlo Balzarotti, di 40 anni, residente a Torino, alla Barriera di Francia, stava dirigendosi verso la provinciale per Pavia. A pochi chilometri da Valenza, per lo scoppio di una gomma anteriore, la macchina dopo di aver sbandato in modo impressionante, urtava contro un palo e precipitava per la scarpata, capovolgendosi in un prato. Prontamente soccorso il Balzarotti accusava la frattura di due dita della mano sinistra, quella del femore, contusioni gravi alla testa e stati di commozione cerebrale. Anche la macchina riportava danni ingenti.

L'arresto di due scalpellini autori di ferimento

Voghera, 14 notte.

Una furibonda rissa per futili motivi è scoppiata — con poco spargimento di sangue per fortuna — in una trattoria della città tra gli scalpellini Antonio Allegretti, di 32 anni, Giuseppe De Pasquali, di 33 anni, Luigi Mantovani, di 31 anno, Ugo Campani, di 30 anni, tutti nativi di Milano, bvi residenti ed attualmente alle dipendenze di una ditta addetta alla sistemazione delle strade cittadine.

Il Mantovani ed il Campani riportarono ferite di lieve conto in varie parti del corpo e, trasportati all'ospedale, ricevettero le cure del caso. I due feritori, Allegretti e De Pasquali, per il sollecito intervento dei carabinieri, poco dopo il fatto furono tratti in arresto e denunciati all'autorità.

Contadino che muore di insolazione

Alessandria, 14 notte.

L'agricoltore Pietro Roncati, di anni 72, mentre era intento a lavorare in un campo di sua proprietà, in territorio di Quattro Cascine, è stramazzato al suolo, colpito da insolazione, decedendo quasi subito.

Contadino rapinato di 700 lire

Alessandria, 14 notte.

Il contadino Luigi Mascarino, di 62 anni, in territorio di Montalbano, mentre rincasava, è stato avvicinato ieri, verso le 20,30, da due sconosciuti i quali fermatosi per conoscere la strada, lo hanno aggredito, e dopo averlo colpito con una scarica di pugni al viso, lo hanno derubato del portafoglio contenente 700 lire. Il Mascarino ha sporto denuncia all'autorità.

Auto rapita a Torino

Una donna derubata in pieno giorno

Torino, 14 notte.

Un audace borseggio è stato consumato nel centro della città verso mezzogiorno di oggi. La signora Maria Manina, orlunda astigiana, rincasando dopo aver compiuto un'operazione bancaria, teneva al braccio una borsetta di pelle, quando sul corso Alessandria fu avvicinata da un giovane ciclista che, datole uno spintone, le strappò con violenza dal braccio la borsetta che conteneva lire 750 in biglietti di banca e documenti importanti, dandosi poi alla fuga. Passato lo spavento, la signora Manina fu pronta a chiamare soccorso.

Continuate di persone, molte in bicicletta, furono lesto alle calcagna dello sconosciuto. Il ladro, credendosi non visto, gettò la borsetta e andò a fermarsi presso una casa disabitata, dove, arrestati agli inseguitori, espresse tutta la sua meraviglia e si qualificò per un corridore in allenamento, proveniente da Pavia e diretto ad Alessandria. Perquisito, fu trovato in possesso di venti centesimi e di un paio di forbici. Trattenuto da una guardia comunale e consegnato ai carabinieri, il borseggiatore fu condotto in carcere. Si tratta di certo Pietro Gallinotti di Giuseppe, di 24 anni, di S. Michele di Alessandria. La borsetta è stata trovata dopo attive ricerche e riconsegnata alla proprietaria.

Un cadavere in un sacco
ripescato nel Po presso Suzzara

Mantova, 14 notte.

Nel Po, presso Suzzara, è stato pescato, alle 14 di oggi, un sacco chiuso contenente il cadavere di un uomo dall'apparente età di 50 anni. Entro il sacco che conteneva anche alcune grosse pietre, il corpo del disgraziato è stato rinvenuto con le estremità inferiori piegate e legate al collo con una fune. Sul posto si sono subito recati i carabinieri di Suzzara ed un medico il quale da un sommario esame ha determinato che la morte risaliva a circa 15 giorni e che si trattava di delitto.

I carabinieri hanno informato l'autorità giudiziaria e stanno seguendo alcune tracce per stabilire la provenienza del macabro involto e la identificazione della salma.

Un ciclista mortalmente investito

Brescia, 14 notte.

Il garzone fornaio Paolo Rosatni, di 29 anni, portando in bicicletta un cesto di fiori, veniva a trovarsi ad un tratto fra un camion con rimorchio proveniente da Padova e la carretta che un mercialo ambulante spingeva a mano, passando in mezzo ai due veicoli il fornaio urtò il conducente della carretta e, perduto l'equilibrio, cadde a terra andando a finire sotto una ruota del camion. Il pesante veicolo gli passò sul collo staccandogli la testa dal busto. Fra i presenti alla raccapricciante scena vi era un sacerdote che impartì l'assoluzione alla salma, la quale venne poi dalla Croce Bianca portata al Cimitero.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie a mm. colum.	Italia e Colonie Dell'ed. del lun.	Estero a mm. colum.	Estero Dell'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,00	6,70	7,00
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,30
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per linea di bollo e quistanza.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Mentre alla Borsa di New York si continua con ritmo vivace la corsa all'aumento con quantitativi ingenti di titoli scambiati, nel nostro Paese che, come conseguenza avvenimento si trova completamente all'opposto; appare logico che le Borse seguitino a mantenere un contegno di attesa non uniforme ma alternato da periodi di leggera depressione ed altri di moderata ripresa, caratterizzati da attività limitatissima, come appunto è avvenuto nel periodo in esame.

Intanto una grande operazione finanziaria è stata iniziata e brillantemente e rapidamente condotta a termine, l'emissione della seconda serie delle Obbligazioni per l'elettrificazione ferroviaria.

E' ormai noto il successo ottenuto da tale operazione e non staremo quindi ad aggiungere commenti superflui; ci teniamo solo a far rilevare la pronta eco ed il pieno favore che le iniziative finanziarie del Regime trovano ormai nel pubblico risparmiatore di ogni ceto, sintomo evidente di una fiducia sempre crescente.

I titoli di Stato attraverso inutili oscillazioni hanno registrato una miglioria di discreta entità.

I valori industriali furono oggetto di qualche realizzo di alleggerimento che ha depresso specialmente i cosi della Fiat, Viscosa, Ansaldo e Montecatini.

Resistenti gli elettrici locali, ormai giunti a limiti che scontano le peggiori ipotesi di svalutazioni eventuali.

Leggermente depressi i valori locali, fatta eccezione delle Savigliano in netta miglioria.

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Fin dall'inizio il mercato dà segni di migliore comportamento e per tre sedute ridotta i prezzi di tutti i valori sono superiori alla precedente chiusura. In seguito qualche alternativa di debolezza subito corretta da assorbimento pronto ed alla fine movimento sostenuti su tutto con chiusura ai massimi della giornata. Oscillazioni: Consolidato 96,05-85,90-86,20-86,15; Vienna 166,80-169,05; Fiat 317-318,50-317; Montecatini 109,50-110,25.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	78 15
Id. cont.	—	—	—	78 —
Consolid. 5%	—	86 50	85 90	86 15
Id. cont.	—	86 05	—	86 05
B.T.N. 1934 a.	—	—	—	100 25
Id. 1940	—	—	—	102 50
Id. 1941 a.	—	—	—	102 625
C. Mgl. 5% a.	—	—	—	475 50
C. Fond. 5 a.	—	—	—	495 —
Id. 4 % a.	—	—	—	503 —
Torino 6% a.	—	—	—	504 25
B.Paolo 5% a.	—	—	—	498 75
Ferrov. 3% a.	—	—	—	306 —
I.R.I. 4,50% a.	—	—	—	454 50
B. Italia a.	—	—	—	1510 —
B. Comm.	—	—	—	998 —
Credito Ital.	—	—	—	445 50
Banco Roma	—	—	—	105 —
Comm. It.	—	—	—	995 —
Sabaudo	—	—	—	32 50
Mediterranee	—	—	—	372 —
Meridionali	—	—	—	568 —
Città Lanzo	—	—	—	166 —
N. A. I.	—	—	—	65 —
Ligure	—	—	—	13 1/16
Alpi	200	22 25	—	22 25
E. A. I.	—	—	—	22 25
Parmi	—	—	—	138 —
Fond. It.	—	—	—	58 —
Savigliano	—	—	—	745 —
Nebiolo	—	—	—	105 —
Tedeschi	—	—	—	60 50
Mecconato	—	—	—	149 —
Fiat	2000	217 —	215 50	217 —
C. I. E.	—	—	—	182 —
Schlesinger 2%	—	—	—	5 —
Mira Lanza	—	—	—	80 —
Monteponi	—	—	—	220 —
M. Ansaldo	200	34 50	—	34 1/2
Montecatini	300	110 —	109 50	110 25
Ollearcna	—	—	—	223 —
Acqua Pozzo	—	—	—	248 —
Florio	—	—	—	33 —
Valli Lanzo	100	21 50	—	21 50
Viscosa	300	140 —	138 75	139 1/2
Snia	—	—	—	208 —
Cart. Ital.	—	—	—	69 50
Cart. Burgo	25	79 50	—	79 50
Fornaci R.	—	—	—	228 —
Pirelliana	—	—	—	4 75
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	73 85
Svizzera	—	—	—	385 60
Londra	—	—	—	63 —
New York	—	—	—	13 14

MILANO, 14. — Chiusura di settimana poco attiva e tuttavia sostenuta senza miglioria di grande rilievo. La buona intonazione dei fondi pubblici, in ripresa dopo le pur lievi cedenze dei giorni scorsi, ha contribuito in massima parte ad elevare il tono della riunione odierna che risulta al lissino in vantaggio rispetto alla chiusura di ieri. Migliorano le Fiat che fanno capo a 217,50, dopo avere anche toccato un massimo di 219. In aumento notevole le Stampati, le Cascami, le Pirelli Italiane, le Meridionali e vari altri mentre lievemente depresse appariscono le Edison ord. ed alcune voci degli Elettrici. Buono il contegno del comparto alimentare. Variazioni di scarsa importanza nel mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50 % 78; Cons. 5 % fin. 86,05; B. Italia 1602; B. Comm. It. 994; B. Roma 102; Cred. It. 646; Cred. Mariti. 800; Cred. Mob. Fin. 856; Elettro Fin. 14; Mediterranee 370; Meridionali 561; Venete Costruzioni Ferr. 137,50; Cemulick 15,80; Rubattino 126; Libera Triestina 21; Gaslini 1560; Cotone 280; Pirtec 46; Val d'Ulona 73; Val. in Serica 7; Mal Tedoe 73,25; De Angeli 572; Cantoni Cosia 320; Lis. Can. Naz. 184; Bonari e Varzi 263; Rotondi 235; Tosi 31,50; Cotoa. Marid. 14,25; Un. Manif. 323; Gerardo 795; Rossi 2580; Tarzetti 69; Cascami Seta 280; Bernasconi 40,25; Sala 148,75; Pacchetti e C. 41,25; Ansaldo 26; Riva 105; Metalli. It. 159; Monte Amiata 32,50; Montecatini 109,75; Dalmine 140; Breda 36,60; Bianchi 57,50; Isotta Fraschini 14,25; Fiat 217,50; Miani Silvestri 9,50; Reggiane 32; Adriatica Elettr. 183,50; Bricocki 147; Cieli 191,50; Diamo It. 205; Brocdmac 303; Valdarno 152; Alta Italia 65; Emiliana 299; Tresso d'Adda 265; Adamello 122,50; Sesa 43,50; Edison 534,50; Id. Postergate 332; Sip 23; Tirso 83; Lombarda 285,50; Merid. Elettr. 300; Terni 137,50; Un. Es. Elettr 11,75; Italiana 60,50; Tessemanzo 33,50; Distill. It. 120; Eridania 300; Industrie Zucchori 1007; Raffinerie 425; Italiana Gas 12,25; Mira Lanza 60,50; Pozzoli d'Italia 19; Andre 184,50; Fondiarie Reg. 3; Id. 7 % 41; Fondi Rustici 9,25; Beni Stabili 205; Saturnia 25; Pastificio Barzoi 12,50; Alberghi Venezia 31; Italo Americana 31; Pirelli Italiana 778; Piralli e C. 213; Brasilai 65; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 56. — CAMBI: Parigi 73,85; Zurigo 385,60; Londra 63; Amsterdam 781; Madrid 158,20; Bruxelles 263,50; Berlino 451; Praga 56,30; N. York, chèque 13,14.

OBBLIGAZIONI

Redditi 3%	83 —	F. Sardo 4,50	460 —	
Redimib. 5%	385 —	— 5 %	501 75	
— 3,50%	419 50	— Trid. 6%	585 —	
— 4,75 %	487 25	— Ven. 3,75%	460 —	
P. Ven. 3,50	86 05	— 5 %	455 —	
— 4,50% 1916	97 40	— 6 %	504 50	
Ferr. It. 3%	306 —	— (e Tal.) 6%	499 —	
Ven. 5% 1934	102 75	C. Nav. 6,50	499 —	
— 1940	103 40	F. Roma 3,50	438 —	
— 1941	102 40	— 4 %	458 —	
Cogne 6 %	503 50	— 4,50%	480 —	
— 6,50%	515 50	— 5 %	494 50	
C. Pubb. 5%	465 75	— 6 %	507 50	
I. R. I.	454 25	Edil. 5 %	486 50	
Dan. Save	113 —	S.Paolo 3,50	445 —	
P. Anst. 6,50	498 —	— 3,75%	470 —	
— 7 %	503 —	— 5 %	498 75	
Beig. 7,50%	518 —	Un. Mil. 4%	94 95	
— Germ. 7%	440 —	Italit. 4 %	428 —	
— Grano 6 %	380 —	— 6 %	501 —	
Young 6,50	670 —	Meridion. 3	310 —	
— Pol. 7%	483 50	Nord Mil. 4%	430 —	
— Rum. 7%	646 —	— 4,50%	434 —	
S.Paolo 7	5150 —	— 5,50%	501 —	
— Magh. 7%	347 —	— 6 %	504 —	
S.N. Lav. 5	472 50	Adriatica 4%	475 —	
— 5,50%	491 50	Ottalli 6 %	503 —	
C.R. Bol. 3,50	453 —	Ed. 4 % 1933	501 —	
— 5 %	494 50	— 1931	501 25	
— 6 %	508 50	Emil. 5 %	493 50	
— Mil. 3,50	441 —	Rat 6 %	468 —	
— 4 %	462 50	Forze Idr. 6	442 50	
— 5 %	499 50	Tresso 6 %	485 —	
— 6 %	508 75	Adam. 6 %	492 —	
Terreno 4%	440 —	Soep 6 %	496 —	
C. Agr. 6%	502 —	Ilva 5,50%	985 —	
F. Siena 3,50	427 75	Sinaer. 6 %	410 —	
— 4,50%	474 —	Soft 6 %	498 50	
— 5 %	496 50	Ilar. El. 6%	481 —	
— 6 %	507 25	Ripel 6 %	470 50	
		Unes 6 %	436 —	

GENOVA, 14.

Rend. It. 3,50 % (m. 78,0250; Cons. 5 % cont. 86,1250); Obbl. Venezia 3,50 % 86,50).

MERCATI
Le quotazioni dei cereali

TORINO 14. — **Borsa merci** - Frumento. Torino: apertura: corrente 90,50, agosto 90,25, ottobre 93, dicembre 94,10; chiusura: corrente 90,25, agosto 89,50, ottobre 93, dicembre 93,75. Alessandria: apertura: corrente 90,75; agosto 90,35, ottobre 93, dicembre 94,25; chiusura: corrente 90,25, agosto 89,50, ottobre 92, dicembre 94. Granoturco: Torino: chiusura: corrente 46.

MILANO, 14. — **Borsa merci** - Frumento sostenuto: chiusura: corr. 91,10, agosto 89,75, ottobre 91,30, dicembre 94,40. Granoturco sostenuto: chiusura: corr. 46,35.

GENOVA, 14. — **Borsa merci** - Frumento: apertura: luglio 90,80, agosto 90,25, ottobre 92,45, dicembre 94,50; chiusura: luglio 90,65, agosto 90,40, ottobre 92,50, dicembre 94,50. Granoturco: apertura: ottobre 46,50, dicembre 47; chiusura uguale. Grano invariato; granone sostenuto.

Bra, 13. — Grano al Ql. da L. 85 a 92; meliga da 48 a 52; segale da 50 a 52; riso da 135 a 150; fagioli da 82 a 90; crusca da 36 a 42; cruschello da 45 a 50.

Cassia Mont., 14. — Grano al Ql. da L. 81 a 85; meliga da 46 a 53; segale da 74 a 78; riso da 140 a 170; fagioli da 48 a 58; crusca da 38 a 66; cruschello da 30 a 36.

Moncalvo, 14. — Frumento mercantile al Ql. da L. 85 a 91; risone originario e comune da 55 a 58; riso originario e comune da 102 a 106; monregrano da 81 a 85; risina da 63 a 68; segale da 48 a 52; avena da 46 a 50; granoturco nostrano da 45 a 50; fagioli borlotti da 65 a 70; fagiolini dell'occhio da 65 a 70; crusca di grano da 23 a 25; pula naturale di riso 20.

Voghera, 14. — Frumento fino al Ql. da L. 87 a 90; mercantile da 80 a 86; segale da 54 a 55; avena da 43 a 44; granoturco da 48 a 50; crusca da 22 a 23; cruschello da 19 a 20.

Vercelli, 14. — Risone originario comune al Ql. da L. 53 a 60, media pond. 58,770; risone originario marchio da 61 a 68, media pond. 61,502. Risi agricoli: risi raffinato da 101 a 103; riso originario brillato da 103 a 107; id. id. camolino da 104 a 106; riso mezzaiolli da 170 a 175. Frumento fino da 84 a 85; frumento buono commerciale da 80 a 83; meliga nostrana comune da 46 a 50.

BESTIAME

Bra, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche da 16 a 18; vitelloni da 21 a 25; manzi da 16 a 20; giovenche da 12 a 15. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 17 a 19; buoi da 19 a 23; vacche da 16 a

Sponde mediterranee

Profili di Faraoni

Insieme con le piramidi e la Valle dei Re, anche il tesoro di Tutankamen colpisce di inaudito stupore il riguardante, tanto sorpassa descrizioni e aspettative, per ricchezza di materia e finezza di lavorazione.

Non è tutto il buon gusto. Spesso gli oggetti sono sovraccarichi e barocchi, persino con quella caratteristica del barocco, che è la camuffatura di cosa ovvero oggetto dietro imitata e falsa apparenza di qualche diversa cosa. Nelle epoche di stile puro e non sofisticato, quando lo spirito domina la materia, dal minimo oggetto alla maggiore architettura, ogni opera è razionale e funzionale, nel legittimo e universo senso che essa «accusa» la propria funzione: nel particolare e nell'insieme, lealmente e sinceramente, proclama la propria ragione d'essere. Nelle epoche e negli stili di decadente raffinatezza aulica, la tecnica sopravale, la trattazione della materia domina lo spirito e l'espressione in essa insufflati. Così avviene per il tesoro di Tutankamen, dove la decorazione tende a far scomparire la forma e a mascherare di sofismi la funzione della cosa.

Tuttavia, come rivelazione di ricchezza e maestria, questo tesoro rimane impareggiabile. E si pensi, che il piccolo principe morì a diciotto anni, prima di aver potuto compiere notevoli atti di sovrano! Se i ladri non li avessero rapinati, che cosa sarebbero dunque i tesori funebri di illustri re come Ramsete o Set, discesi nella tomba dopo decenni di glorioso regno? Qui, per cinque o sei interminabili gallerie di museo (e non tutto il tesoro si trova ancora capostio!) è un ruscellio di gemme, uno stupore di dorature e oro, oro, oro prezioso. E fra tanto splendore, alcuni delicati particolari inducono a seguire il filo di imaginazioni, fantasie e patetiche. Ecco, in mezzo a decine di pugnali per ogni specie di lavoro e materia rari e pregevoli, un pugnale di lavoro non egizio, ma chiaramente minoico, con suoi fregi di animali affrontati, e tutte le altre caratteristiche, le quali lo palesano figlio della nobile e squisita civiltà cretese.

Portato qui con la vela e il remo almeno quattordici secoli prima di nostra èra, attesta ancora una volta la continuità e vivacità degli scambi fra mezzogiorno e occidente del «Mare nostro»; dall'antico continente africano alla più meridionale e più antica civiltà della relativamente giovane Europa. Per chi va d'Europa in Egitto, Creta, la grande isola azzurra, segna di brume e nevi alte e lievi l'orizzonte, durante ore e ore di nostra celere navigazione. Doveva essere una tappa di giorni e settimane nella lenta navigazione d'altra volta. Non a caso da Creta venne il nome all'Europa, questo «piccolo promontorio dell'Asia», che tanto minima parte occupa nella carta geografica del mondo, e parte tanto egemonica nella sua storia. Le dette il nome, e con il nome probabilmente la civiltà.

E' il provvidenziale ponte, attraverso il quale l'Africa e l'Asia si ricongiungono al nostro continente. Senza la documentazione di questi scambi, rimarrebbe inesplicabile l'evoluzione dell'umanità, e specialmente la formazione di quella, che in chiamo «la civiltà bianca».

***

Nessun altro nome le si conviene e l'abbraccia tutta: non *europea*, poichè all'Europa arrivò tardi; non «occidentale» poichè l'Oriente vi ha parte importante; e neppure mediterranea, poi che ora prospera trapiantata sul Pacifico e l'Atlantico. E' «la civiltà bianca», e chi crede in essa, come io vi credo, e non è disposto ad abdicarvi, nè a ripudiarne le umanissime glorie per ingannevoli e spesso feroci miti, per astratte ideologie contrarie al suo genio, adora piamente queste reliquie del suo nascere, sorgere, affermarsi e spandersi attraverso il Mediterraneo, sua prima culla. Si tratta a volte di un'oreficeria, un'argilla, un legno, minoico o miceneo, ritrovato nella tomba di un Faraone; di un «kefti», guerriero o trafficante cretese, dal gonnellino succinto intorno alla stretta vita di vespa, dipinto sulle mura degli ipogei egizii; del nome «kefti» (cretesi) inscritto, tra i popoli che il Faraone «soggiogò col suo ruggito, spargendo il terrore sino ai limiti delle isole che frangiano il Gran Verde» (il mare), come dicono le apoteosi e le preci funebri. E, ciò che ancora più ci commuove, tra questi popoli sono nominati, con nome simile a quello d'oggi, i siciliani e i sardi! Oppure, inversamente, è lo scarabeo con il genuino cartoccio di un Faraone, rinvenuto tra i documenti della civiltà preellenica in Creta, e che solo permette di dare a tutto quello strato archeologico, e di conseguenza a quelli che lo precedono e lo seguono, uno stato civile senza approssimazioni; un certificato di cronologia storica, sicuro e preciso.

***

Nella tomba del piccolo re, morto appena diciottenne dopo sette anni di regno; dentro il più interno e il più nascosto, e per questo il più adorno e prezioso dei tre sarcofaghi imbussolati l'uno dentro l'altro; nella cassa tutta d'oro massiccio, blocco di più di tre milioni di valore in solo metallo da fondere; proprio vicino al cuore di lui, si trovò un sarcofago in miniatura, racchiudente un riccio dei capelli della nonna del giovine morto.

Credo si trattasse della regina Teuge, moglie di quel faraone Amenofis III, che i greci ci insegnarono ad ammirare con il nome di Memnone; famosa regina, degna di così celebrato sovrano. Non è possibile considerare senza un tremito il segno di tenerezza e reverenza che un re fanciullo volle portar seco nello straricco sepolcro. Povero piccolo re, così gracile, così fragile, così sottile, come ci appare nei numerosi ritratti! Egli disfece l'opera del suocero e forse padre suo, il grande re eretico Amenofis IV, che lo aveva lasciato orfano e sovrano a undici anni. La piccola moglie sorella poco conforto, poco sostegno gli avrà potuto dare, e i sacerdoti gli insegnarono ad aborrire la memoria del grande padre e suocero, di cui, sotto il suo regno, si distrusse, perseguitò, scalpellò con metodico freddo vandalico furore il nome e ogni figura, ogni ritratto, ogni vestigia ovunque. Sinanco il suo proprio nome di fanciullo lo avevano obbligato a ripudiare, perchè esso proclamava quel monoteismo solare che i sacerdoti perseguitavano. Fra questa tristezza, che la morte doveva tragicamente spezzare, al bambino magro, all'adolescente pallido, perennemente curvo sotto il peso di una tiara troppo pesante per le sue esili spalle, sorrideva nel ricordo forse soltanto l'imagine della nonna, forse soltanto la carezza con cui i ricci della nonna avevan dato frescura alla fronte arsa dalla febbre dei tisici, quando ella si piegava, amorosamente, su di lui!

Così la fredda piccola teca di vetro in un museo, si anima e parla di un'infanzia, di una famiglia, di una morte, di un amore — l'eterno nocciolo della vita umana — tanto lontani e tanto vicini, oltre i millennii oblìati.

***

La cameriera di un erudito personaggio, recatosi di recente in Egitto, gli vantava grandemente la bellezza dei ritratti della «Regina Refrattaria». All'augusto padrone ci volle un po' di tempo per comprendere che si trattava della regina Nefertiti.

Le lingue si formano così, per approssimazione popolare. Così rampollò l'italiano dal latino. E così si arricchiscono. «Amenofis» diventa «Memnone», per i greci; Apries si legge Capra nella Bibbia; alla stessa guisa il genio di un artistaccio come Benvenuto Cellini assimila alle leggi e al genio del suo glorioso volgar fiorentino l'eloquio di Francia, con Fontanabellò e simili giustificati neologismi. Carducci ci insegnò a dire Versaglia, e guai alle lingue che non hanno più tanto succo vitale — se volete, di sana prepotenza vitale — da prendere il loro bene dove lo trovano e appropriarselo!

Mi piacerebbe dunque tradurre sul serio il nome di Nefertiti nella forma italiana di regina Refrattaria. Se non a lei proprio, certo al suo marito e signore, Amenofis IV, assai bene si attaglierebbe il nome.

Nefertiti è colei, di cui il busto del museo di Berlino ci rese familiare il capo bruno, dagli zigomi fortemente sporgenti, reclinato in avanti sul collo; di così impressionante verità che dopo tremilacinquecento anni a noi sembra averla conosciuta. I ritratti di Amenofis ancor essi emergono a poco a poco dalle fosse fuie dove erano stati precipitati, seppelliti, nascosti da millenni: alla guisa che Roma spezzava, dopo loro morte, le statue dei cattivi imperatori, mentre i buoni venivan dichiarati iddii e assunti nell'eclettico, cordiale e accogliente panteon di Roma; alla stessa guisa che Venezia obliterà con un velo il ritratto di Marino Faliero tra i dogi accolti in parata nella sala del Gran Consiglio. Gli esempi si potrebbero a migliaia potranno sempre moltiplicare e aggiornare ad ogni epoca!

Tremilà e cinquecento anni fa, Amenofis IV, faraone eretico, toccò gli idoli. Volle ricondurne la molteplice fantasmagoria al prototipo unico del quale essi tutti erano, in verità, simbolo unico; il sole. Abolì quelli che oggi si chiamerebbero i santi e i santuari locali. Amenofis IV, con la sua faccia spiritualizzata e ardente di fuoco morale e di fralezza fisica — figlio di fratello e sorella e tisico, zigomi alti, sallenti, fronte sfuggente, naso e bocca lunghi vibranti sensibili diritti, mento aguzzo e sottile — bruciò come una torcia in questo culto del sole. Volle tutto riformare. Trasportò la capitale a Tel-el Amarna, con grande spesa e grande trambusto; limitò lo strapotere della teocrazia imperante, rinforzò e accentrò tutta nel sovrano l'autorità dello stato. Da ieratico, volle rendere l'impero umano, in una eran fiamma di sentimento e di bontà.

Di tutte queste radicali e magnanime riforme, una sola sopravvisse alla sua breve vita e ai suoi diciassette anni di regno: fu l'influenza, che questo suo concetto della vita e dell'impero esercitò sull'arte.

L'arte di Tel-el Amarna è la più viva, la più patetica, la più sensibile e commossa delle grandi forme dell'arte egizia: la sola che si distacchi nettamente da tutte le altre, con un carattere suo proprio, fuori da convenzioni sia pure grandiose, ma immobili. Per esempio, il bassorilievo del re con le sue quattro figlie (la più piccina è la futura moglie di Tutankamen) che le prende in braccio, le accarezza, le bacia; e gli altri ritratti, della regina Nefertiti e del re, sono capolavori di grazia commossa, senza precedenti nell'arte egizia, la quale da questo bagno di umanità, di freschezza e di semplicità riuscì ringiovanita e rinnovata a miracolo: arte, non di immobili ben conservate mummie, bensì di uomini: mutevoli, ma vivi; mutevoli, perchè vivi; e, perchè vivi, suscettibili e capaci di inspirare quella continua rinascita, se non assoluta immortalità, che è la vita dell'arte.

MARGHERITA G. SARFATTI

Galleria di contemporanei: MARGOTTI

Anacleto Margotti, emiliano, pittore di figura e di paesaggio (ricordiamo di lui «Il figlio lontano», «Il rio», «Fecondità romagnola»), è specialmente noto per l'ardore col quale egli combatte e lavora per una pittura religiosa moderna. Tutte le mostre d'arte sacra (ed egli stesso ne ha allestite parecchie) hanno sue tele; ed i suoi articoli scritti in occasione della recente polemica suscitata dal famoso discorso del Pontefice sull'arte contemporanea, restano tra i più seri e misurati. Il Margotti va anche ricordato come critico d'arte colto, equilibrato, spesso acuto. Il soggetto di questo disegno — La chiesa di Polenta — rientra in certo modo nel panorama dell'arte margottiana. Le linee semplici e riposate richiamano al carducciano «Forse qui Dante inginocchiossi?...», brutto verso nella poesia bellissima, ma profondamente suggestivo per ogni italiano che abbia il culto dei grandi spiriti patrii.

Il terzo volo nella stratosfera

Colloquio con l'ingegnere Cosyns, il compagno di Piccard

(Nostro servizio particolare)

BRUXELLES, luglio.

Appena arrivato a Bruxelles, un amico belga m'aveva avvertito che difficilmente l'ing. Cosyns avrebbe potuto ricevermi:

— L'ex-assistente del prof. Piccard è troppo occupato negli ultimi preparativi per il terzo volo stratosferico! Se vuole innalzarsi prima della fine di luglio non ha tempo da perdere!

L'amico belga non aveva torto. Per tre volte, l'usciere dell'ufficio del Fond Nationale de Recherches Scientifiques (F.N.R.S.) mi rispose sistematicamente:

— L'ing. Cosyns non è in ufficio!

E risposta pressochè analoga mi diede, nella sua abitazione, in avenue des Nervies 41, la cameriera:

— L'ingegnere non è in casa.

— Tarderà?

La ragazza mi guardò, stupita, come se io le avessi rivolto chissà quale stramba domanda. Indi, scese lenta nella strada e scrutò il cielo.

— A quest'ora — ella aggiunse — dev'essere già partito.

Verso le nubi rosse

Era ormai sera. Dietro il Palazzo di Giustizia, colossale e anacronistica costruzione tipo assiro-babilonese, il sole batteva in ritirata, lanciando nell'atmosfera calma e dolce della capitale belga un'ultima bordata di raggi, come una salve d'addio. Verso il nord, il cielo assumeva una tonalità rosa, che, ad oriente, andava imbiancandosi a poco a poco, quasi lasciasse cadere tutto quanto conteneva di impuro.

— Eccolo! Eccolo! — gridò, d'un tratto, la ragazza.

A sud-est, un grosso sferico saliva verso le rosse nubi del tramonto. Un po' inclinato sulla destra, si innalzava lento, quasi a fatica. Ad un certo punto rallentò maggiormente l'ascesa, dondolò un poco e finì per arrestarsi di botto. Tondo ed argenteo, esso pendeva sopra il Palazzo di Giustizia come il sol levante sul Fusiyama in certi orazzi giapponesi.

Indi riprese l'ascesa, per arrestarsi subito dopo e ricominciare ancora, fino a scomparire annegato nella banda scura che, attraverso il fumo dei comignoli, era intanto salita dalle case, s'era mescolata con il cielo, diventandone una cosa sola.

Lo seppi più tardi. Si trattava del Belgica, lo sferico vincitore della prima coppa Gordon Bennet. Compiva un volo sperimentale. A bordo, l'ing. Cosyns stava, infatti, provando un apparecchio di sua invenzione, da applicarsi, se la prova fosse risultata soddisfacente, al F.N.R.S., il pallone di 14 mila metri cubi, con il quale sarà tentata la terza ascensione stratosferica.

Perchè una terza ascensione? Per compilare, perfezionare, controllare le ricerche del prof. Piccard. Questi, ricordereste, volle, per due volte consecutive, trasportare nella stratosfera una parte del suo gabinetto di fisica, onde compiervi diversi esperimenti, che la vicinanza del suolo e la pressione degli strati inferiori dell'atmosfera avrebbero turbato. Esperimenti d'ordine elettrico, soprattutto: studio, cioè, dello stato elettrico dell'aria alle varie altitudini, esame della sua ionizzazione sotto l'influsso dei raggi cosmici e raggi X ultrapenetranti.

La prima due ascensioni dimostrarono che non vi è un solo raggio cosmico. Ve ne sono parecchi e di diversa natura, esattamente come la verità. Gli apparecchi del prof. Piccard, però, li fissarono tutti insieme. Nell'interesse generale della scienza, non sarebbe invece opportuno conoscerli separatamente, analizzarli uno ad uno? A questo, appunto, tende il terzo volo. Ma, per riuscirvi, dovevano essere preventivamente incantati nuovi apparecchi di misurazione e studiato il modo di arrestare il pallone stratosferico a quote prestabilite e per un tempo sufficientemente lungo, onde dedicarsi, con relativa tranquillità, a misure e a calcoli.

Uno strattagemma singolare

E' quanto ha fatto l'ing. Cosyns in questi ultimi dieci mesi. Gli apparecchi scientifici, costruiti un po' in Belgio, un po' in Germania, un po' in Italia, oramai sono quasi tutti a punto. Per fermarsi a diverse altitudini, Cosyns, in un primo tempo, pensò ad uno strattagemma singolare: attaccare al F.N.R.S. un secondo pallone, nel caso specifico, il Belgica, che, caricato di zavorra in modo da essere leggermente più pesante dell'aria, avrebbe servito a 4000, 5000 e fino a 8 o 9 mila metri quale stabilizzatore. A 9 mila metri, esso avrebbe lasciato l'F.N.R.S., la cui ascesa sarebbe continuata fino alla stratosfera. Tale soluzione, tuttavia, appare subito alquanto empirica e di difficile attuazione pratica. Perchè non applicare, si domanda un bel giorno l'ing. Cosyns, uno stabilizzatore direttamente sull'F.N.R.S.? In teoria, la cosa non si presenta impossibile. Difatti, dopo alcuni mesi di studi, l'ex-assistente di Piccard disegna e fa costruire un vero e proprio stabilizzatore automatico.

Si tratta di un cilindro composto di cerchi di vimini, tenuti assieme da tela impermeabilizzata. Applicato perpendicolarmente al centro del pallone, ai relativi comandi, esso si ripiega come una lanterna veneziana, assorbe il gas nella parte inferiore dello sferico e, agendo come una valvola automatica, gli permette di equilibrarsi a quindi fermarsi a qualsiasi quota, senza salire direttamente fino a 16 mila metri.

Un apparecchio semplice, come vedete, una specie di uovo di Colombo. Ma, all'atto pratico, come ha funzionato?, domanderete, curiosi. Attendete un momento. Vi risponderà lo stesso inventore. Io gli ho parlato pochi minuti addietro.

— Scusatemi — egli mi dice, appena gli sono presentato — se non vi ho ricevuto venerdì scorso. Avevo organizzato il volo sperimentale in gran segreto e volevo partire la sera stessa. Impossibile perdere un minuto solo!

— Non importa. Ditemi piuttosto, come è andato il volo?

— Così, così! Durante le prime ore il Belgica andò un po' a zonzo nel cielo del suo paese. Più tardi, scese la notte, si incamminò verso il Lussemburgo e la Sarre. Qui, il freddo e una certa depressione atmosferica, per poco non mi fecero interrompere il viaggio. Tuttavia riuscii a riprendere quota. Il pallone vagò, allora, in cielo francese, e finì per posarsi, esattamente ventiquattro ore dopo la partenza, a Saint-Vitte, nelle vicinanze di Montluçon, a 350 chilometri da Bruxelles.

Cosyns parla lentamente, con frasi precise e misurate. E' un giovanotto di trent'anni, magro, slanciato, con le spalle un po' cadenti in avanti. Sul volto fiato di monaco asceta, brillano due chiari occhi inquieti.

— E il cilindro stabilizzatore? — domando.

— Mi ha dato qualche noia, specialmente alla partenza e all'arrivo. La sua estremità inferiore, soffregando troppo contro l'involucro, impediva l'uscita del gas, e, in conseguenza, ostacolava le manovre.

— E' un inconveniente grave, cotesto?

— Non molto. Capita al cilindro stabilizzatore quello che capita a tutte le invenzioni. Durante i primi esperimenti, non sono mai perfette. Come sistema, il mio apparecchio è buono, ma ha bisogno d'essere corretto e rifinito nei particolari. In una settimana, al massimo, sarà a punto.

— In conclusione, dunque, rinunziate definitivamente al sistema dei due palloni riuniti?

— Sì. Il cilindro stabilizzatore è più pratico. Durante il recente volo, malgrado le varie imperfezioni, ha permesso di equilibrare il Belgica ad altitudini diverse in modo soddisfacente.

La prossima partenza

— Conoscete l'ascensione potrà avvenire prestissimo?

— Possibilmente, entro il corrente mese di luglio.

— Partenza da...

— Da Tour Havenne, presso Dinant, in Belgio. Si parte di qui, stavolta, non per motivi sciovinistici. Semplicemente perchè con il mio apparecchio stabilizzatore la discesa in mare è facilmente evitabile. D'altra parte, essa non è pericolosa, perchè la cabina stratosferica è ermeticamente chiusa.

— Com'è tale cabina?

— Come forma, esso è pressochè identica a quella del prof. Piccard; ne differisce come costruzione, essendo composta non più di alluminio puro, ma di una lega di magnesio. Questo metallo nuovo è il cinquanta per cento più resistente e il trenta per cento più leggero dell'alluminio. Possibilità, quindi, di portare un maggior numero di apparecchi scientifici, fra i quali una radio ad onde corte e una lampada di un milione di candele per fotografare i raggi cosmici. La zavorra sarà costituita da sacchetti di sabbia attaccati alla navicella e che saranno liberati per mezzo di capsule di fulminante.

In due a bordo

— E quanti sarete a bordo?

— Due. In un primo tempo si era parlato di Demuyter, l'aeronauta che vinse la prima Gordon Bennet. In seguito, per necessità scientifiche, ho preferito un mio compagno, l'olandese De Bruyn, che si occuperà specialmente dei calcoli. Io manovrerò lo sferico.

Cosyns parla sempre lentamente. Prove, ricerche, tentativi, speranze senza lirismo passano nella sua voce calma. Parlando, egli fuma, caccia il fumo con la mano e arriva così al punto in cui la sua avventura andrà a lanciarsi nei grandi cammini del sogno.

— Mentre — egli aggiunge — la prima ascensione è avvenuta in venticinque minuti, la seconda in quarantacinque, io spero di poter impiegare stavolta almeno tre ore per arrivare a sedicimila metri.

— Li supererete?

— Non credo. Non si tratta di un record da battere. Al massimo arriverò a diciassettemila. Non di più. Certo sarebbe interessante arrivare a ventidue-ventitremila metri: lì ci sarebbe tutto un campo nuovo da esplorare. Ma, per toccare una così alta quota, occorre uno sferico doppio almeno dell'F.N.R.S. A sedicimila metri, in ogni modo, vi sono ancora troppe cose da studiare e da vedere...

Cosyns si interrompe un istante e ripete:

— ... da vedere! L'altra volta, tutt'intento alle misure e ai calcoli, non ho avuto molto tempo per godermi lo spettacolo. Poche volte mi fu possibile guardare giù e, ogni volta, non potevo più staccare lo sguardo dallo spettacolo feerico e impressionante, che avevo sotto gli occhi. Uno strano fascino sorprende l'anima nel poter rimirare la terra ridotta in proporzioni minuscole... E' così piccola la terra, quando la si guarda da sedicimila metri! Le città sono punti bianchi nell'uniformità giallo-verde della pianura; i fiumi, lucidi serpenti; le foreste larghe macchie scure e le Alpi, delle gobbe bianco-nere. Di lassù, l'Europa appare davvero come una carta geografica, una di quelle carte appese alle pareti delle scuole. E le distanze fra città e città si ha l'impressione di poterle misurare con la dita.

— E resterete molto lassù?

— Vorrei restare diciotto ore, al massimo. Ma tutto dipende dalle condizioni meteorologiche; tutto: la partenza, la sosta nella stratosfera, il punto di atterraggio, il quale potrebbe avvenire — e me lo auguro di cuore — anche in Italia.

PAOLO ZAPPA.

Cruenta battaglia tra monaci e ladri in un convento dell'Epiro

Atene, 14 notte.

Si sa da Arta, nell'Epiro, che una vera battaglia si è svolta al convento di Melata, fra i monaci di esso e due ladri, tali Zalonghis e Bazucas. I due malviventi tentarono di introdursi di notte nel convento per saccheggiarlo; vennero però presi a rivoltellate dai coraggiosi monaci e dovettero fuggire nel vicino bosco per mettersi in salvo. I monaci, aiutati da alcuni contadini, si inoltravano allora nel bosco per catturare i due malviventi, che a loro volta tornavano al convento e entravano in esso per portare a compimento il loro progetto. Quando i monaci rincasarono, trovarono l'uscio chiuso e non tardarono a essere fatti segno a rivoltellate da parte dei due ladri. In quel momento ebbe inizio una cruenta battaglia, terminata con l'uccisione dei Zalonghis e la cattura del suo compagno.

I giovani e Roma

L'Ara di Cesare restaurata

Roma, 14 notte.

(R. P.) - Abbiamo già dato qualche tempo fa la notizia dei lavori che da parte della Soprintendenza agli scavi del Foro e del Palatino si venivano compiendo intorno all'Ara di Giulio Cesare, e precisamente del restauro del «Rostra Julia» di cui era rimasto intatto il nucleo principale in opera a sacco. Il lavoro condotto con cura grandissima dal soprintendente Alfonso Bartoli è durato qualche mese appunto per le cautele usate nel restauro dell'importante monumento, unico ricordo che si possa attribuire direttamente alla grandiosa figura del Dittatore cui si deve la costruzione dell'Impero romano. Manca infatti ogni altra memoria monumentale che tocchi da vicino la vita di Cesare poichè, malgrado gli studi più accurati, non è stato nè sarà mai possibile identificare la casa che il Dittatore abitò presso la Summa Sacra Via. Inoltre, il sepolcro grandioso che nel Campo Marzio i romani edificarono al loro più grande concittadino è scomparso, la Basilica che egli progettò di innalzare sul luogo dell'antica Basilica Sempronia fu terminata ed inaugurata da Augusto e gli avanzi che se ne hanno debbono attribuirsi al restauro compiuto da Diocleziano, ed infine il luogo della sanguinosa tragedia: l'aula del teatro di Pompeo dove il conquistatore delle Gallie cadde sotto il pugnale dei congiurati, è nascosta sotto le case che i romani del medioevo innalzarono a ridosso dei monumenti classici dopo averli spogliati dei loro preziosi rivestimenti.

Unico superstite dunque l'ara che la pietà dei veterani di tante battaglie e la riconoscenza del popolo beneficato dal Dittatore innalzò nel luogo preciso dove il toro immolato dai fautori cesariani arse il corpo della vittima, e parve con le sue fiamme sfiorate voler dilagare per Roma e darla in preda al fuoco. Prima ancora che si attribuisse a Cesare la divinità, l'ara era stata eretta in suo ricordo, ma nei tumultuosi tempi che seguirono la sua morte, prima che l'impero di Augusto ristabilisse in pieno la pace romana auspicata dal suo genitore adottivo, le passioni nemiche di Cesare, andate al potere, trovarono modo di far rimuovere l'ara già divenuta oggetto di culto: fu soltanto nel 42, due anni dopo la morte del conquistatore delle Gallie, e sotto il triumvirato di Ottaviano, Antonio e Lepido, che decretati a Cesare onori divini, si ristabilì nel Foro l'ara, e fu eretto un tempio per glorificare il nuovo Dio dell'Olimpo romano.

Dall'epoca della sua scoperta il nucleo del tempio e maggiormente l'ara furono oggetto di speciali cure da parte dei conservatori del Foro e del Palatino, trattandosi di monumenti politici più altamente significativi di questa zona. Ma mancando allora i mezzi per intraprenderne un degno restauro, una vasta tettoia coprì ed al tempo stesso quasi nascose i venerandi avanzi che nell'epoca medioevale avevano subito notevoli trasformazioni. Un muro, infatti; quello stesso su cui era addossata la vecchia ed antiestetica tettoia, era stato innalzato a filo delle due pareti diritte del podio, ed aveva nascosto l'emiciclo e l'ara. Il monumento così è pervenuto fino a noi e dunque una trasformazione, forse del periodo cristiano, dell'antico edificio onorario a Cesare. Un restauro nella sua vera e propria forma infatti è da considerarsi impossibile se il restauro si voglia mantenere in quei limiti della reale necessità che è stata sempre la caratteristica dei lavori compiuti dalla Regia Soprintendenza.

Restituendo quindi l'ara di Cesare al culto dei romani nuovi, il Direttore del Foro e del Palatino ha compiuto solo il restauro delle parti della cui forma antica era matematicamente sicuro, rintegrando con i tufi mancanti la cortina distesa sopra il nucleo dell'opera a sacco. L'altezza del muro di rivestimento è stata calcolata basandosi sui filari di tufo superstiti, la curva era riconoscibilissima per la presenza dei tufi alla base della fondazione e dei quali neppure uno mancava, i due angoli alle linee della curva sono stati anch'essi ritrovati per mezzo della fondazione rimasta intatta, come intatte sono state trovate le fondazioni delle gradinate — e parte dei gradini sono ancora in situ — alle due estremità della facciata del tempio.

L'imbasamento dell'ara, convenientemente ripulito e consolidato nelle parti dove gli attacchi del tempo s'erano fatti sentire maggiormente, è ora circondato dall'emiciclo di tufi dorati che limitano la platea di travertino da cui sorgeva l'ara, ed in luogo dell'antica e brutta tettoia che impediva quasi del tutto la vista del monumento, sarà tra qualche tempo costruito un leggero riparo sostenuto da tre soli «driti» in modo che il rudero possa essere visibile nella maniera più perfetta. Sistemato ad altezza d'uomo, il riparo — necessario per proteggere l'imbasamento dell'ara dalla pioggia e dalla violenza del sole — sarà quasi invisibile ed il complesso monumentale già si rivela oggi in tutta la sua imponenza.

E' bene che l'inaugurazione di questo nuovo ed importante restauro si sia compiuta in occasione della visita annuale degli avanguardisti romani, che alla vigilia di terminare il loro corso di istruzione per la nomina a capi centuria, vengono a dissetarsi alla sorgente inesauribile della romanità: questi giovani con la loro presenza hanno reso quasi sacro il rito semplice con cui è stato aperto al pubblico il monumento che, dopo la *Curia Senatus*, è il più solenne e commovente ricordo della romanità armata e togata.

La curiosa odissea matrimoniale di una donna del Libano

Gerusalemme, 14 notte.

(M.) — L'odissea matrimoniale tra cui si dibatte una povera donna maronita del Libano ha assunto nella stampa del vicino Oriente le ombre di una tragedia spirituale.

Ecco, in forma schematica, i dati materiali del fatto che suscita tanta emozione.

Una giovinetta era andata sposa, alcuni anni or sono, a uno straniero di religione greca e aveva celebrato il suo matrimonio secondo i riti della Chiesa del consorte. Un paio di mesi fa, stanco della sua vita coniugale, il marito ha inoltrato al Tribunale civile misto una domanda di divorzio contro sua moglie.

Trattandosi di un paese dove vigono ancora diversi statuti personali a seconda della religione professata dai singoli cittadini, le autorità giudiziarie incaricate di dar corso alla causa emanarono una sentenza che, tenendo conto dei dispositivi ecclesiastici dei greci e dei maroniti in fatto di matrimonio, accordava il divorzio allo sposo e la separazione alla consorte.

Il verdetto, perfettamente legale, portava a una conseguenza di manifesta ingiustizia, in quanto si riconosceva al marito il diritto di convolare a seconde nozze, mentre la moglie veniva condannata a una vedovanza a vita, senza possibilità di aspirare a formare un'altra famiglia.

Fatto ricorso presso la Corte d'appello, questa modificò la sentenza del Tribunale civile misto nel senso di estendere i benefici del divorzio anche alla sposa.

Ma appena si ebbe sentore di questa decisione, un coro di proteste si elevò da parte delle autorità religiose dei maroniti, che vi hanno denunciato una flagrante violazione delle leggi della Chiesa cattolica, la quale non ammette la pratica del divorzio.

Le polemiche si incrociano ancora con veemenza sulla stampa

LE ARTI

Un lavoratore

Oggi che sono suonati i suoi settantasette anni e che infaticabile persevera nella sua fatica eccezionale di storiografo dell'arte italiana, non sapremmo chiamare diversamente Adolfo Venturi. L'ingegno, l'acutezza del giudizio, la memoria stupefacente, il raro intuito dello scopritore, la felicità dello scrittore immaginoso, agile, giocondamente entusiasta, sempre del suo scopo ed argomento, son doti, qualità, fortune senza dubbio da tenere in conto; ma che varrebbe tutto ciò senza quella meravigliosa tenacia nello studio e nell'alacrità, nell'indagine e nella costruzione attiva, che, dopo oltre un ventennio di preparazione assidua, fruttuosa di saggi originalissimi, esattamente trentadue anni fa gli permetteva di dar principio in Italia, su un terreno quasi vergine, alla cresciuta di una nostra storiografia artistica metodica e generale? Nel 1901, infatti, pei tipi dell'Hoepli usciva il primo volume della «Storia dell'arte italiana» — *Dai primordi dell'arte cristiana al tempo di Giustiniano* — un libro di 878 pagine con 412 riproduzioni. Da allora regolarmente, quasi anno per anno, eccettuata la parentesi della guerra e del dopoguerra, tomo sopra tomo, Adolfo Venturi continua ad inalzare l'opera monumentale. Pittura, scultura, architettura, un secolo dopo l'altro che li diresti presi d'assalto con ardore perennemente rinnovato, i volumi s'aggiungono ai volumi sulla mole formidabile: diciotto finora, quasi quindicimila pagine; e tutto ciò con dozzine di monografie, manuali, opuscoli, articoli (senza contare le due riviste, prima *L'Archivio storico dell'arte* e poi *L'Arte*), che la bibliografia venturiana il un mare da intimorire i più arditi navigatori dell'erudizione. Soltanto chi conosce anche per modestissima esperienza personale la somma di fatiche e di ricerche, le ore che occorre spendere nelle gallerie e negli archivi, talora per appurare un semplice dato, può comprendere qual peso abbiano nella vita di un uomo trenta o quaranta libri di documentazione storica, di critica artistica: o resta preso d'ammirazione per l'ingegno ed ancor più per il carattere di chi ha dato tanta immensa fatica e ammirazione che poi si tramuta in gratitudine per tale impresa da pioniere. Perchè Adolfo Venturi può anche dichiarare che vorrebbe aver lena bastante per ricominciare la sua «Storia», rivedere e modificare giudizi, colmare lacune, forse correggere errori; ma un fatto è ben certo: che egli ci ha fornito, almeno fino a tutto il Cinquecento, l'ossatura — prima assolutamente mancante — di una nostra storia artistica intesa con criteri moderni, e che su oggi è possibile ad altri dar buoni frutti, è perchè seminano e raccolgono sui campi dove egli ha arato.

Questi ultimi due volumi (come tutti gli altri della «Storia» stampati dall'Hoepli di Milano, editore anche sotto questo aspetto benemerito della nostra cultura artistica), e cioè le parti V e VI della *Pittura del Cinquecento* (lire 120 il volume) s'impernano il primo sull'accordo tra la tradizione veneziana e quella fiorentina con Sebastiano del Piombo, sulla crisi della forma fiorentina (ed entrano in scena il Pontormo, il Rosso, il Puligo ed i loro seguaci), sulla tradizione del Sodoma e di Raffaello fino ai napoletani e ai siciliani influiti da quest'ultimo, fino ai seguaci mantovani di Giulio Romano, e a quelli genovesi di Perin del Vaga, fino a Taddeo e Federico Zuccari, e al Cavalier d'Arpino; il secondo sulla tradizione michelangiolesca nel Cinquecento (Bronzino e seguaci, Jacopino del Conte, Daniele da Volterra, il Samoiei, Giorgio Vasari e pittori da lui influenzati, Marcello Venusti, Pasquale Cati, Pellegrino Tibaldi), sulla tradizione del Dosso, del Correggio e del Parmigianino nell'Emilia, e su quella lombardo-veneta del Boccaccino, del Pordenone e ancora del Correggio. Tolto Sebastiano del Piombo, si tratta dunque di figure minori; ma precisamente di quelle schiere d'artefici e meno conosciuti o meno apprezzati che tuttavia costituiscono il clima storico onde si rendono possibili le grandi innovazioni e le grandi rivoluzioni. Attendiamo perciò il Venturi al superamento del manierismo e dell'eclettismo carraccesco con la nuova verità caravaggesca.

*** La Francia celebra all'*Orangerie* Renoir, e giustamente lo esalta, pel suo fare femminili, come il padre delle «plus belles créatures que la peinture française ait suscitées»: parole di Jacques Guenne nell'*Art Vivant*. Nel coro unanime delle lodi postume non è forse inutile ricordare — come lezione a molti che oggi inneggiano al grande pittore — quanto Renoir diceva ad Albert André, il suo figlio spirituale: «Quando si contempla le opere degli antichi, c'è poco da fare i furbi. Che operai ammirevoli, prima di tutto, eran costoro! Sapevano il loro mestiere: questo è l'essenziale. La pittura non è una fantasticheria: è prima d'ogni altra cosa un mestiere manuale, e bisogna compierlo da buon operaio. Ma si è messo tutto sossopra; ed i pittori si credono degli esseri straordinari e si immaginano di cambiar la faccia al mondo mettendo dei blu al posto del nero. Per conto mio mi son sempre preiblto d'essere un rivoluzionario, ed ho sempre pensato, e penso ancora, che non faccio altro che continuare ciò che altri avevano fatto prima di me, e molto meglio di me». E ancora: «La pittura è fatta per decorare i muri: conviene dunque che sia il più possibile ricca. Ma poichè siamo costretti a fare della pittura da cavalletto, per me un quadro dov'essere una cosa amabile, lieta e leggiadra, sì, leggiadra! I soggetti più semplici sono eterni. La donna nuda, uscirà dall'onda amara o dal suo letto, e si chiamerà Venere o Nini. Non s'inventerà mai nulla di meglio». Che un quadro debba proprio essere una cosa piacevole, gioconda e graziosa? Che ne pensano i rinunciatari, gli asceti della bruttezza, coloro che sorridono con infinito disprezzo quando timidamente li si prega di dipingere non sempre delle forme e dei volti orridi?

*** Un saluto pei suoi settant'anni vien porto da *Casabella* all'architetto belga Henry Van de Velde, uno dei pionieri, con Horta, Hendrick, Berlage, Wagner, Sullivan e Wright, del movimento di revisione dell'architettura europea. «Questi architetti — scrive la rivista — già prima della fine dell'Ottocento hanno impostato con fede e con chiarezza il problema dell'architettura moderna,... e preparata la strada del Sant'Elia, del Gropius, del Mendelsohn».

*** Ha iniziato felicemente la sua vita la nuova rivista mensile *Alessandria*

Per la Vittoria del grano

L'undicesimo concorso indetto dal Duce

Modifiche al regolamento -- Razze elette e seme selezionato -- Costi di produzione -- Rotazione agraria ed equilibrio delle culture

Roma, 14 notte.

Con decreto in data 10 corrente, il Capo del Governo ha indetto l'undicesimo concorso nazionale per la Vittoria del Grano, per l'anno agrario 1933-34, al quale saranno ammesse anche le aziende agrarie delle isole italiane dell'Egeo.

Il regolamento dell'undicesimo concorso contiene talune varianti rispetto a quello del decimo concorso, giusta le direttive stabilite dal Comitato permanente del grano per la prossima campagna granaria. L'adozione di frumenti precoci, o, almeno, di altre razze elette, o, per talune provincie, di varietà locali di pregio, e l'impiego di seme selezionato e disinfettato che nei concorsi precedenti costituivano condizioni necessarie per poter aspirare al conseguimento dei premi, sono stati considerati, nel nuovo bando, come condizioni indispensabili per la stessa ammissione al concorso.

Al costo di produzione, elemento di cui già si teneva conto nel giudicare il merito dei concorrenti, si è pure voluto attribuire una maggiore importanza, e, sempre in armonia con le direttive stabilite dal Comitato permanente del grano, è stata attribuita una maggiore importanza anche alla rotazione agraria, da cui strettamente dipendono l'estensione destinata a frumento ed a colture foraggere, l'indirizzo produttivo dell'azienda e l'equilibrio fra le varie colture, nonchè, per riflesso, il costo di produzione del grano.

Il bando di concorso è stato già diramato alle commissioni provinciali granarie dal Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, il quale, con una ampia illustrazione dei criteri informatori della gara, ha invitato le commissioni stesse a predisporre lo schema del manifesto che dovrà essere affisso in ogni provincia entro il 15 agosto, per far conoscere agli agricoltori, insieme col bando, le condizioni particolari per lo svolgimento della gara provinciale eliminatoria per il concorso nazionale.

Il testo del Decreto

Roma, 14 notte.

Ecco il testo del decreto del Capo del Governo che indice il Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano:

Art. 1. — E' indetto, tra i conduttori di fondi coltivatori di frumento del Regno, delle Colonie dell'Africa settentrionale e delle Isole italiane dell'Egeo, l'XI Concorso nazionale per la Vittoria del Grano, per l'anno agrario 1933-34. Il Concorso consta di una gara provinciale e di una gara nazionale. Nella gara nazionale, i premi saranno separatamente assegnati per le tre seguenti categorie di aziende agrarie: grandi aziende, medie aziende, piccole aziende. Nella gara provinciale, i premi saranno separatamente assegnati per quelle delle tre anzidette categorie di aziende che si riscontrano nella provincia.

Art. 2. — Le domande di ammissione al Concorso dovranno pervenire al Presidente della Commissione provinciale per la propaganda granaria entro il 31 marzo 1934, redatte su apposito modulo fornito dalla commissione e firmate rispettivamente dai conduttori dei fondi partecipanti al Concorso. Ogni commissione provinciale stabilirà, per la rispettiva provincia, in relazione alle condizioni locali, i limiti di superficie per l'assegnazione delle aziende concorrenti a ciascuna categoria. Le aziende parteciperanno al Concorso con la loro complessiva entità ed organizzazione, oltre che per la parte della superficie specialmente coltivata a frumento. Non sono ammesse al Concorso aziende nelle quali la superficie investita a frumento sia inferiore ad un ettaro e la semina non sia stata effettuata impiegando esclusivamente frumenti precoci o almeno di altre razze elette e con seme selezionato e disinfettato. Tuttavia le aziende situate nelle provincie di Agrigento, Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Pescara, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Teramo, Trapani, potranno essere ammesse al Concorso anche se, anzichè seminare esclusivamente i grani di razze elette, impieghino nella semina frumenti di varietà locali, purchè di pregio.

I premi provinciali

Art. 3. — Nella gara provinciale, i premi verranno attribuiti a coloro che abbiano ottenuto la maggiore produzione unitaria di frumento, nel confronti con quella media delle aziende circostanti, aventi condizioni similari e dimostrino di aver praticato: a) buone lavorazioni del terreno; b) sufficienti e razionali concimazioni indirette e complementari dirette; c) diligenti cure culturali costituiranno titolo di speciale merito; d) la semina, infine, a macchina o con altro metodo giustificato dalle condizioni locali che permetta, ad ogni modo, di conseguire i vantaggi della semina a macchina; e) l'adozione di razionali rotazioni, che facciano la massima parte al prato artificiale e alle altre colture miglioratrici; f) la presenza della massima quantità possibile di bestiame in rapporto alle risorse foraggiere e all'ordinamento dell'azienda; g) il carattere di continuità ed organicità delle buone norme della coltivazione del frumento ed il posto a questa dato nella complessiva attività e nell'indirizzo economico dell'azienda. Nel giudizio di merito, relativo agli elementi sopra indicati sarà anche tenuto conto degli sforzi compiuti e delle difficoltà superate dal concorrente, e specialmente del costo di produzione, avuto riguardo delle condizioni ambientali.

Art. 4. — Ciascuna commissione provinciale per la propaganda granaria disporrà, per i premi da assegnare nella gara provinciale, della somma indicata nella annessa tabella A. Tale somma verrà ripartita in premi di diversa entità, per le categorie di aziende agrarie di cui all'art. 3, ultimo comma, e per le aziende di ciascuna categoria. I premi debbono essere resi noti agli agricoltori con manifesto affisso non più tardi del 15 agosto 1933, col quale la commissione pubblicherà il presente bando completato, nei limiti di superficie, per la assegnazione delle aziende concorrenti a ciascuna categoria e nella ripartizione dei premi per la gara provinciale. La pubblicazione del bando è subordinata alla preventiva approvazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, per la parte che sarà elaborata dalla commissione provinciale granaria. E' in facoltà della commissione di attribuire, in sede di giudizio della gara, ad altre categorie di aziende i premi che per mancanza di concorrenti meritevoli si rendessero eventualmente per una determinata categoria. E' pure in facoltà della commissione di convertire i premi in denaro, in premi in macchine agrarie e attrezzi o materie utili nell'agricoltura, di corrispondente valore.

Art. 5. — La gara provinciale sarà istituita da una speciale commissione nominata dalla commissione provinciale per la propaganda granaria. Di detta speciale commissione faranno parte, oltre ai membri nominati dalla commissione provinciale per la propaganda granaria, come segretario relatore il direttore della cattedra ambulante di agricoltura della provincia, e come membri esperti consultivi tutti i reggenti delle sezioni ordinarie della cattedra ambulante, ciascuno per la propria circoscrizione. La commissione potrà dividersi in sottocommissioni per le varie zone della provincia e delegare anche singoli membri per accertamenti di minore importanza, da compiere sempre insieme col personale tecnico della cattedra ambulante di agricoltura. Rilevati e accertati, con speciali sopraluoghi per ogni concorrente, tutti gli elementi di cui all'articolo due, la commissione procederà alla classificazione generale dei partecipanti al concorso e farà le proposte per l'assegnazione dei premi. Il giudizio definitivo ed il conferimento dei premi saranno fatti dalla commissione provinciale per la propaganda granaria, riunita in seduta speciale, con l'intervento almeno della maggioranza assoluta dei suoi membri e con l'assistenza di tutti i tecnici della cattedra ambulante di agricoltura, che abbiano avuto incarico di raccogliere dati e fare accertamenti.

Art. 6. — La classificazione prevista dal precedente articolo sarà formata col metodo dei punti, attribuendo il massimo di punti 15 alla produzione unitaria; di punti 15 alla rotazione agraria; di punti 15 alla lavorazione del terreno; di punti 10 alla concimazione; di punti 5 alla varietà di frumento seminata; di punti 10 alle cure colturali; di punti 10 al metodo di semina; di punti 10 alla dotazione di bestiame, di cui l'azienda disponga; e di punti 10, infine, al giudizio complementare circa l'efficienza, la continuità e l'organicità delle buone norme di coltivazione del frumento e l'importanza di queste nel quadro generale dell'attività produttiva e della economia dell'azienda. Possono essere assegnate anche frazioni di punti, espressi in centesimi. La commissione giudicatrice ha per termine massimo, nell'espletamento del suo compito, il 15 settembre 1934.

La gara nazionale

Art. 7. — Alla gara nazionale sono ammessi i soli concorrenti i quali abbiano conseguito il primo premio della rispettiva categoria nella gara provinciale. Le commissioni provinciali per la propaganda granaria trasmetteranno, non più tardi del 20 settembre 1934, in piego raccomandato al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, la relazione sullo svolgimento del Concorso e le proposte dei premi per la gara provinciale, e segnaleranno inoltre i primi premiati delle tre categorie di aziende nella gara stessa aventi il diritto a partecipare alla gara nazionale. Per ciascuno dei premiati suddetti, dovranno essere rimesse la scheda originale controfirmata dal presidente della commissione provinciale granaria e dal direttore della cattedra ambulante di agricoltura e una speciale relazione illustrativa.

Art. 8. — Il Ministero della Agricoltura e delle Foreste potrà disporre altri accertamenti.

Art. 9. — I premi assegnati per la gara nazionale sono indicati nell'annessa tabella B. La classificazione dei concorrenti ammessi alla gara nazionale sarà formata con il metodo dei punti secondo le modalità apposto indicate. Gruppo A: per l'assegnazione di questo gruppo di premi, sarà attribuito il massimo dei punti 40 alla produzione unitaria assoluta; di punti 10 alla rotazione agraria; di punti 10 alla lavorazione del terreno; di punti 5 alla concimazione; di punti 5 alla varietà di frumento seminata; di punti 5 al metodo di semina; di punti 5 alle cure colturali; di punti 5 alla dotazione di bestiame; di punti 15 al giudizio complementare circa la efficienza, la continuità e l'organicità delle buone norme di coltivazione del frumento e l'importanza di queste nel quadro generale dell'attività produttiva e dell'economia dell'azienda.

Gruppo B: per l'assegnazione di questo gruppo di premi, sarà attribuito un massimo di punti 40 alla produzione unitaria relativa (rapporto tra la produzione conseguita dal concorrente e quella media della zona circostante comprendente terreni similari) di punti 10 alla rotazione agraria; di punti 10 alla lavorazione del terreno; di punti 5 alla concimazione; di punti 5 alla varietà di frumento seminata; di punti 5 al metodo di semina; di punti 5 alle cure colturali; di punti 5 alla dotazione di bestiame; di punti 15 al giudizio complementare circa la efficienza, la continuità e l'organicità delle buone norme di coltivazione del frumento e l'importanza di queste nel quadro generale dell'attività produttiva e della economia dell'azienda. Possono essere assegnate anche frazioni di punti, espressi in centesimi.

Piccole aziende agrarie: Gruppo A1: Un primo premio di lire 15 mila; un secondo premio di lire 12 mila; un terzo premio di lire 9 mila; un quarto premio di lire 6 mila; un quinto premio di lire 3 mila — Gruppo B): due primi premi di lire 9 mila; due secondi premi di lire 12 mila; due terzi premi di lire 9 mila; due quarti premi di lire 6 mila; due quinti premi di lire 3 mila — Gruppo C): un primo premio di lire 15 mila; un secondo premio di lire 12 mila; un terzo premio di lire 9 mila; un quarto premio di lire 6 mila; un quinto premio di lire 3 mila.

Il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato: MUSSOLINI.

> **Il liberalismo negava lo Stato nell'interesse dell'individuo particolare; il Fascismo riafferma lo Stato come la realtà vera dell'individuo. E se la libertà dev'essere l'attributo dell'uomo reale, e non di quell'astratto fantoccio a cui pensava il liberalismo individualistico, il Fascismo è per la libertà. E per la sola libertà che possa essere una cosa seria, la libertà dello Stato e dell'individuo nello Stato. Giacchè, per il Fascista, tutto è nello Stato, e nulla di umano o spirituale esiste, e tanto meno ha valore, fuori dello Stato. In tal senso il Fascismo è totalitario, e lo Stato fascista, sintesi e unità di ogni valore, interpreta, sviluppa e potenzia tutta la vita del popolo.**
>
> MUSSOLINI.

L'on. Bottai riceve a Milano la rappresentanza della Mutua Combattenti

Milano, 14 notte.

L'on. Bottai, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale, di passaggio per Milano, ha ricevuto una rappresentanza del Consiglio della Mutua combattenti milanesi. Questa gli ha esposto il proposito della Mutua di istituire un fondo pensioni presso l'Istituto Nazionale di Previdenza per garantire una modesta rendita vitalizia agli operai per i tardi anni della loro vecchiaia.

L'on. Bottai ha ascoltato la rappresentanza con il più vivo compiacimento e ha dato affidamento del suo personale interessamento affinchè tali desideri possano diventare in breve tempo realtà.

Il Prefetto di Cuneo visita la Colonia elioterapica di Alba

Alba, 14 notte.

Proveniente da Cuneo è arrivato stamane alle 9 ad Alba S. E. il Prefetto della provincia comm. Adalberto Mariano in visita alla colonia elioterapica. A riceverlo erano il podestà cav. uff. ing. Molineris, il segretario politico cav. rag. Battaglino e molte autorità.

Il Prefetto si è trattenuto un'ora interessandosi vivamente dell'andamento dell'istituzione e quindi si è recato ad ossequiare il vescovo di Alba, mons. Grassi. Dopo aver presenziato in Municipio ad una riunione delle gerarchie locali, con le quali si è felicitato per il buon funzionamento della colonia, alle 11.30 s. E. Mariano è ripartito per Cuneo.

L'insediamento del Consiglio direttivo dell'O. N. Maternità di Pavia

Pavia, 14 notte.

Nella sala delle adunanze del Palazzo provinciale, S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Turbacco, ha oggi proceduto all'insediamento del Consiglio direttivo della Federazione provinciale di Pavia dell'O. N. Maternità e infanzia, così composto: cav. uff. Francesco Panigutti, presidente; sig.na Clara Franceschini, vice presidente; cav. dott. Carena, comm. dott. Gigliotti, cav. uff. Gius. nav. dott. Crespi Reghizzi, cav. prof. Gino Acconci, prof. Vittore Zamorani, cav. dott. Maioli, prof. Di Mattei.

Il Prefetto ha rivolto gli intervenuti un saluto e un fervido augurio, mettendo in speciale rilievo i compiti dell'Opera in rapporto alla politica demografica. Il prof. Acconci ha riferito poi brevemente sull'attività da lui svolta quale delegato straordinario, fascista della commissione di convertire i premi in denaro, in premi in macchine agrarie e attrezzi o materie utili nell'agricoltura, di corrispondente valore.

Art. 3. — La gara provinciale sarà istituita da una speciale commissione nominata dalla commissione provinciale per la propaganda granaria. Di detta speciale commissione faranno parte, oltre ai membri nominati dalla commissione provinciale per la propaganda granaria, come segretario relatore il direttore della cattedra ambulante di agricoltura della provincia, e come membri esperti consultivi tutti i reggenti delle sezioni ordinarie della cattedra ambulante, ciascuno per la propria circoscrizione. La commissione potrà dividersi in sottocommissioni per le varie zone della provincia e delegare anche singoli membri per accertamenti di minore importanza, da compiere sempre insieme col personale tecnico della cattedra ambulante di agricoltura. Rilevati e accertati, con speciali sopraluoghi per ogni concorrente, tutti gli elementi di cui all'articolo due, la commissione procederà alla classificazione generale dei partecipanti al concorso e farà le proposte per l'assegnazione dei premi. Il giudizio definitivo ed il conferimento dei premi saranno fatti dalla commissione provinciale per la propaganda granaria, riunita in seduta speciale, con l'intervento almeno della maggioranza assoluta dei suoi membri e con l'assistenza di tutti i tecnici della cattedra ambulante di agricoltura, che abbiano avuto incarico di raccogliere dati e fare accertamenti.

Art. 6. — La classificazione prevista dal precedente articolo sarà formata col metodo dei punti, attribuendo il massimo di punti 15 alla produzione unitaria; di punti 15 alla rotazione agraria; di punti 15 alla lavorazione del terreno; di punti 10 alla concimazione; di punti 5 alla varietà di frumento seminata; di punti 10 alle cure colturali; di punti 10 al metodo di semina; di punti 10 alla dotazione di bestiame; di punti 10, infine, al giudizio complementare circa la efficienza, la continuità e l'organicità delle buone norme di coltivazione del frumento e l'importanza di queste nel quadro generale dell'attività produttiva e della economia dell'azienda. Possono essere assegnate anche frazioni di punti, espressi in centesimi. La commissione giudicatrice ha per termine massimo, nell'espletamento del suo compito, il 15 settembre 1934.

La gara nazionale

Art. 7. — Alla gara nazionale sono ammessi i soli concorrenti i quali abbiano conseguito il primo premio della rispettiva categoria nella gara provinciale. Le commissioni provinciali per la propaganda granaria trasmetteranno, non più tardi del 20 settembre 1934, in piego raccomandato al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, la relazione sullo svolgimento del Concorso e le proposte dei premi per la gara provinciale, e segnaleranno inoltre i primi premiati delle tre categorie di aziende nella gara stessa aventi il diritto a partecipare alla gara nazionale. Per ciascuno dei premiati suddetti, dovranno essere rimesse la scheda originale controfirmata dal presidente della commissione provinciale granaria e dal direttore della cattedra ambulante di agricoltura e una speciale relazione illustrativa.

Art. 8. — Il Ministero della Agricoltura e delle Foreste potrà disporre altri accertamenti.

Art. 9. — I premi assegnati per la gara nazionale sono indicati nell'annessa tabella B. La classificazione dei concorrenti ammessi alla gara nazionale sarà formata con il metodo dei punti secondo le modalità apposte indicate. Gruppo A: per l'assegnazione di questo gruppo di premi, sarà attribuito il massimo dei punti 40 alla produzione unitaria assoluta; di punti 10 alla rotazione agraria; di punti 10 alla lavorazione del terreno; di punti 5 alla concimazione; di punti 5 alla varietà di frumento seminata; di punti 5 al metodo di semina; di punti 5 alle cure colturali; di punti 5 alla dotazione di bestiame; di punti 15 al giudizio complementare circa la efficienza, la continuità e l'organicità delle buone norme di coltivazione del frumento e l'importanza di queste nel quadro generale dell'attività produttiva e della economia dell'azienda.

Gruppo B: per l'assegnazione di questo gruppo di premi, sarà attribuito un massimo di punti 40 alla produzione unitaria relativa (rapporto tra la produzione conseguita dal concorrente e quella media della zona circostante comprendente terreni similari) di punti 10 alla rotazione agraria; di punti 10 alla lavorazione del terreno; di punti 5 alla concimazione; di punti 5 alla varietà di frumento seminata; di punti 5 al metodo di semina; di punti 5 alle cure colturali; di punti 5 alla dotazione di bestiame; di punti 15 al giudizio complementare circa la efficienza, la continuità e l'organicità delle buone norme di coltivazione del frumento e l'importanza di queste nel quadro generale dell'attività produttiva e della economia dell'azienda. Possono essere assegnate anche frazioni di punti, espressi in centesimi.

Piccole aziende agrarie: Gruppo A1: Un primo premio di lire 15 mila; un secondo premio di lire 12 mila; un terzo premio di lire 9 mila; un quarto premio di lire 6 mila; un quinto premio di lire 3 mila — Gruppo B): due primi premi di lire 9 mila; due secondi premi di lire 12 mila; due terzi premi di lire 9 mila; due quarti premi di lire 6 mila; due quinti premi di lire 3 mila — Gruppo C): un primo premio di lire 15 mila; un secondo premio di lire 12 mila; un terzo premio di lire 9 mila; un quarto premio di lire 6 mila; un quinto premio di lire 3 mila.

Il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato: MUSSOLINI.

L'on. Bottai riceve a Milano la rappresentanza della Mutua Combattenti

Milano, 14 notte.

L'on. Bottai, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale, di passaggio per Milano, ha ricevuto una rappresentanza del Consiglio della Mutua combattenti milanesi. Questa gli ha esposto il proposito della Mutua di istituire un fondo pensioni presso l'Istituto Nazionale di Previdenza per garantire una modesta rendita vitalizia agli operai per i tardi anni della loro vecchiaia.

L'on. Bottai ha ascoltato la rappresentanza con il più vivo compiacimento e ha dato affidamento del suo personale interessamento affinchè tali desideri possano diventare in breve tempo realtà.

Il Prefetto di Cuneo visita la Colonia elioterapica di Alba

Alba, 14 notte.

Proveniente da Cuneo è arrivato stamane alle 9 ad Alba S. E. il Prefetto della provincia comm. Adalberto Mariano in visita alla colonia elioterapica. A riceverlo erano il podestà cav. uff. ing. Molineris, il segretario politico cav. rag. Battaglino e molte autorità.

Il Prefetto si è trattenuto un'ora interessandosi vivamente dell'andamento dell'istituzione e quindi si è recato ad ossequiare il vescovo di Alba, mons. Grassi. Dopo aver presenziato in Municipio ad una riunione delle gerarchie locali, con le quali si è felicitato per il buon funzionamento della colonia, alle 11.30 s. E. Mariano è ripartito per Cuneo.

L'insediamento del Consiglio direttivo dell'O. N. Maternità di Pavia

Pavia, 14 notte.

Nella sala delle adunanze del Palazzo provinciale, S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Turbacco, ha oggi proceduto all'insediamento del Consiglio direttivo della Federazione provinciale di Pavia dell'O. N. Maternità e infanzia, così composto: cav. uff. Francesco Panigutti, presidente; sig.na Clara Franceschini, vice presidente; cav. dott. Carena, comm. dott. Gigliotti, cav. uff. Gius. nav. dott. Crespi Reghizzi, cav. prof. Gino Acconci, prof. Vittore Zamorani, cav. dott. Maioli, prof. Di Mattei.

Il Prefetto ha rivolto gli intervenuti un saluto e un fervido augurio, mettendo in speciale rilievo i compiti dell'Opera in rapporto alla politica demografica. Il prof. Acconci ha riferito poi brevemente sull'attività da lui svolta quale delegato straordinario,

«I patti di lavoro vanno rispettati»

Significative circolari ai Gerarchi di Terra Jonica

Roma, 14 notte.

La vigile, costante opera di tutela delle classi lavoratrici, svolta dal Regime al centro e alla periferia, è oggi ancora una volta confermata da una precisa e chiara circolare diramata dal Segretario federale di Terra Jonica a tutti i Segretari dei Fasci della provincia, circolare che ribadisce il postulato del Duce: «I patti di lavoro vanno rispettati».

Si legge nella circolare: «Le organizzazioni dell'agricoltura, dando prova di spirito fascista, hanno stipulato giorni or sono il nuovo patto di lavoro per i braccianti agricoli, la categoria che raccoglie il maggior numero dei prestatori d'opera di questa provincia, sempre dedita ai fecondi lavori della terra. E' noto quale sia il principio informatore del contratto collettivo in Regime fascista; da esso dipende la disciplina della produzione, e quindi la economia della Nazione; economia produttiva che sta a base del nuovo sistema politico creato dal Fascismo e della grandiosa, originale inconfondibile organizzazione sindacale corporativa. Il Duce, ideatore del sistema e molla potente per il potenziamento, dettò: «I patti di lavoro vanno rispettati». Qualsiasi commento toglierebbe alla frase lapidaria, poichè il solo pensiero del contrario porterebbe al sistema opposto del sindacalismo corporativo. Le LL. SS., che sono chiamate all'alta funzione di rappresentanti del Partito, ne siano vigili custodi e dimostreranno di saper compiere il dovere di fascisti e di gerarchi».

La circolare è stata anche diramata dal Segretario generale della Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura a tutti i dirigenti sindacali della provincia, con la seguente illustrazione: «Vi invito a prendere immediato contatto con i Segretari dei Fasci di Combattimento dei rispettivi Comuni, per continuare, in perfetto accordo con essi, quell'azione di sana propaganda, di educazione morale e di effettiva ed amorevole assistenza tesa ad avvicinare e affezionare sempre più i lavoratori alla nostra organizzazione fascista e a far loro sovrattutto sentire e comprendere la necessità e l'utilità di appartenervi. Bisogna marciare speditamente, senza tentennamenti, con serena obiettività, con indipendente fierezza, con senso di onesta sensibilità politica, senza transazioni, poichè il tollerare sistematiche infrazioni ai patti collettivi e alle leggi che disciplinano la domanda e l'offerta di lavoro, porterebbe, dice il nostro Segretario federale, «al sistema opposto del sindacalismo corporativo». Sono sicuro che tutti voi, nessuno escluso, spiegherete la massima intelligente operosità e resto in attesa di conoscere le eventuali inosservanze che dovessero ancora verificarsi localmente, onde poter intervenire tempestivamente».

Notevole, in materia di contratti collettivi di lavoro, è poi una recente sentenza della Corte di Cassazione, che ha stabilito quanto segue: «Data la natura obbligatoria dei contratti collettivi e la sanzione di inefficacia delle clausole dei contratti individuali difformi dal contratto collettivo, salvo quelle che siano più favorevoli al lavoratore, non è lecito introdurre restrizioni a queste regole, nel senso che il contratto individuale possa, a seconda dell'età e della salute del lavoratore, fissare legalmente salari e stipendi inferiori al minimo determinato dal contratto collettivo.

Una Messa in suffragio dei soldati francesi caduti in Italia

Milano, 14 notte.

Nella ricorrenza della festa nazionale francese, stamane nel cimitero di Musocco è stata celebrata una Messa in suffragio dei soldati francesi caduti in guerra. Alla cerimonia, svoltasi nella cappella del cimitero, erano presenti il console generale a Milano, il presidente della Colonia francese e numerose personalità. Dopo la Messa i convenuti si sono recati in devoto pellegrinaggio a compiere una visita ai campi dove sono sepolti i soldati francesi e italiani, deponendo corone di fiori della Colonia francese e del Comune di Milano.

I Principi di Piemonte presenziano alla festa della Madonna del Carmine

Napoli, 14 notte.

Si sono iniziati stasera, nel popolare rione Mercato, i tradizionali festeggiamenti in onore della Madonna del Carmine. Le vie del rione, fantasticamente illuminate, erano gremite da una imponente folla che ha acclamato ai Principi di Piemonte, che hanno voluto presenziare alla festa. Alle ore 22 ha avuto inizio il simbolico incendio dello storico campanile. Lo spettacolo è stato ammirato, dalle colline e dalle strade lungo il mare, da migliaia di persone.

Fulmine che rovina il tetto e scende per le scale sulla strada

Trento, 14 notte.

In località S. Vincenzo, nelle immediate vicinanze della nostra città, un fulmine caduto durante un violento temporale sulla casa di proprietà del dottor Bernardelli, vice-segretario del nostro Comune, ha frantumato una trave del tetto, riducendola in schegge. E' scesa poi lungo la tromba delle scale, girando attorno alla ringhiera come una girandola. La folgore è uscita dalla porta ed è passata scoppiettando in mezzo a un gruppo di ragazzi che giocavano in un prato e che sono rimasti perfettamente incolumi.

Violento incendio in un mulino

Alessandria, 14 notte.

Un violento incendio è scoppiato oggi nel mulino elettrico di Quargnento, di proprietà di Francesco Pugno e Giuseppe Carbonelli. Sono andati distrutti parte dei macchinari e notevoli quantità di frumento e di farina per un valore complessivo di oltre 60 mila lire. Il sinistro pare provocato da un corto circuito.

Grave infortunio di un carrettiere travolto dal proprio carro

Voghera, 14 notte.

Una grave disgrazia è toccata al carrettiere Carlo Miracca, di 45 anni, dimorante in Mezzana Rigli. Mentre era diretto alla volta di Casei Gerola, nei pressi di quest'ultima località, volle salire sul carro, ma perdette l'equilibrio e fu travolto sotto le ruote del pesante carro, riportando lo schiacciamento del braccio sinistro e della gamba destra. Soccorso prontamente e portato all'ospedale, il poveretto dovette subire l'amputazione del braccio; il suo stato generale è dichiarato grave.

I PROCESSI

Uccide la fidanzata diciottenne in seguito a divergenze col padre

Busto Arsizio, 14 notte.

Alla Corte d'Assise di Busto Arsizio è stato ieri discusso il processo a carico di Giovanni Rosanna di Angelo, di 29 anni, imputato di aver ucciso con premeditazione, la diciottenne Battistina Lualdi, sua fidanzata. Il fatto avvenne a Busto il 21 novembre 1929; il Rosanna, assistente di tessitura, aveva avuto qualche giorno prima una discussione con il padre della ragazza, per avere questi opposto il tassativo diniego ad alcune ingiustificabili richieste avanzategli: nel pomeriggio del detto giorno, il Rosanna attese la fidanzata in strada, e dopo un concitato colloquio, le sparò contro tre colpi di rivoltella. Dopo due giorni la poveretta morì.

La Corte ha riconosciuto l'imputato pienamente colpevole e lo ha condannato a 15 anni di reclusione, tre anni di libertà vigilata, tre di custodia dopo la pena; gli ha concesso il condono di cinque anni.

Un ignobile padre condannato a tre anni di reclusione

Alessandria, 14 notte.

In Corte d'Assise si è discusso il processo a carico del meccanico Pietro Confalonieri, di 43 anni, residente a Tortona, detenuto dal 28 novembre scorso, sotto imputazione di violenza carnale nei confronti della figlia, Ines, di 14 anni la quale conviveva con lui. L'imputato ha negato la grave colpa, contestata invece dal Procuratore del Re, comm. Moj, il quale ha chiesto 9 anni di reclusione. La Corte, accogliendo in parte le conclusioni del difensore avv. Ravazzi, ha ritenuto il Confalonieri colpevole, anzichè di violenza carnale, di atti di libidine, e lo ha condannato a 3 anni e 5 mesi di reclusione.

Trent'anni di reclusione agli autori di un barbaro assassinio

Brindisi, 14 notte.

La cinquantenne Vita Conte fu trovata uccisa in contrada Pelosello, nell'agro di Cegile Messapica, sul confine del comune di Martina Franca, la mattina del 19 novembre 1931: la sciagurata era stata uccisa con cinque colpi di scure. In seguito alle indagini esperite furono arrestati tali Paolo Pavone fu Giovanni, di 56 anni, da Martina Franca, il figlio di costei Pietro Cervellera di Martino, di 33 anni, anche egli da Martina Franca ed un certo Amico Bonaventura, fu Giuseppe, di 36 anni, da Cegile Messapica, i quali avrebbero consumato l'orribile delitto per avere la Conte rifiutato di prestare una falsa testimonianza a favore del marito della Pavone. I tre imputati sono comparsi dinanzi alla nostra Corte di Assise. Dopo l'interrogatorio degli imputati, l'esame testimoniale e l'arringa della Parte civile, il Procuratore Generale che ha sostenuto in pieno l'accusa ed ha richiesto, con una poderosa requisitoria la condanna dei tre imputati all'ergastolo. All'udienza odierna hanno parlato i difensori sostenendo le infondatezza degli indizi e la completa innocenza dei loro difesi.

La Corte, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha condannato la Pavone Paola ed il figlio Cervellera Pietro a 30 anni di reclusione ed alle pene accessorie ed ha assolto il Bonaventura Amico per insufficienza di prove.

Non paga la tassa sui celibi Va in carcere, ma giura di prender moglie

Milano, 14 notte.

Il trentunenne Francesco Cassini, abitante alla cascina Selvaggia a Desio, vedeva comparire, ieri sera, nella sua abitazione, due carabinieri che lo arrestavano.

Il Cassina assicurò che il suo arresto era certo il frutto di un equivoco. Ma il maresciallo reggente la stazione di Desio gli dimostrò subito che era in errore in quanto da diversi anni egli non pagava la regolare tassa sul celibato. E per rassicurarlo gli mostrò copia del mandato di cattura del Procuratore del Re di Milano che ordinava il suo arresto per fargli scontare 40 giorni di reclusione. Il Cassina, che venne tradotto alle locali carceri, giurò che appena uscito avrebbe senz'altro preso moglie.

I difensori di ufficio che non si presentano in udienza

Roma, 14 notte.

Due interessanti casi giuridici sono stati sottoposti, nella udienza di oggi, al giudizio delle Sezioni unite della Corte di Cassazione, presieduta dal senatore D'Amelio.

Nel settembre scorso, si discuteva una causa innanzi al Tribunale militare di Trieste; ma il difensore nominato d'ufficio, avvocato Dino Berton, non si presentava in udienza per assumere la difesa. Con ordinanza del Presidente del Tribunale militare, egli veniva, per questo fatto, dichiarato sospeso dalla professione per tre mesi. Avverso tale sentenza, l'avvocato Berton ricorreva alle sezioni unite della Suprema Corte, dinanzi alla quale il suo difensore, avvocato Manassero, ha sostenuto, tra l'altro, la inapplicabilità nel rito militare del nuovo codice di procedura penale. Ha dedotto poi, in fatto, che difettò nell'avvocato Berton l'elemento soggettivo, per volontario abbandono della difesa ufficiosa, perchè egli non poteva assumerla per malattia. La Corte, in Camera di Consiglio, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, ha annullato senza rinvio l'ordinanza del Tribunale militare di Trieste.

Un caso analogo, di non sunerai cioè presentato ad assumere la difesa di ufficio dinanzi allo stesso Tribunale militare di Trieste, toccava all'avvocato Camillo Foltucci, per il quale l'avvocato militare chiedeva la sospensione della professione per mesi tre. Il Presidente del Tribunale, ascendogli risultato da indagini che l'avvocato era stato legittimamente impedito, lo prosciolse da ogni addebito. Contro tale decisione l'avvocato militare di Trieste ha ricorso in Cassazione; ma le Sezioni unite in Camera di Consiglio hanno respinto il ricorso.

La condanna dei banchieri Ragazzi al Tribunale di Piacenza

Piacenza, 14 notte.

E' terminato stasera al Tribunale Penale il processo a carico dei banchieri Carlo, Enrico e Ettore Ragazzi di Piacenza, i quali dovevano rispondere del reato di bancarotta fraudolenta per avere distrutto alcuni libri mastri bollati e libri ausiliari riguardanti la contabilità e l'amministrazione della banca, nonchè di omissione di attività fallimentari.

Al dibattimento, al quale ha assistito un pubblico enorme, i tre fratelli si sono difesi affermando la loro innocenza e dicendo di non avere mai attinto dal denaro dei depositanti della banca. Il pubblico ministero, cav. Pipi nella sua requisitoria sostenne la piena colpabilità dei tre fratelli Ragazzi chiedendo che venissero condannati: il Carlo e l'Enrico ad anni 6 di reclusione e l'Ettore a 7 anni della stessa pena.

Dalla VII Coppa Mille Miglia 1933
compiute con una guida interna
a circa 89 Km. di media generale
alla X Pontedecimo-Giovi
alla XIII Susa-Moncenisio
vinte a tempo di record nella propria categoria
le applicazioni SIATA
per l'inesauribile BALILLA
(fusibile a richiesta in testa - cruscotto a 5 strumenti - rivestimento)
si sono imposte come le migliori e più utili fra le serie applicazioni meccaniche di indiscusso rendimento, di soddisfazione turistico-sportiva pienamente garantita dalla serietà della sua costruzione.
TORINO - Via Leonardo da Vinci, 25

RADIO - STAMPA

I problemi della radio

Il quarto enigma di Turandot

Il nostro giornale ha pubblicato ieri, riassumendola dall'ultimo fascicolo dell'*Anbruch* di Vienna, l'inchiesta compiuta da A. Kalmus, sull'attività musicale negli Stati Uniti. Fra le tante notizie interessanti, ce n'è una interessantissima, questa:

« Un nuovo esperimento è stato compiuto tra Filadelfia e Washington. L'orchestra di Filadelfia suonava in una sala secondaria del palazzo dei concerti, mentre il pubblico, che gremiva la sala grande, l'ascoltava per mezzo di un cavo telefonico. Contemporaneamente il concerto era trasmesso per telefono a Washington. *E' da notare che il delicatissimo compito di regolare meccanicamente la sonorità della trasmissione era affidato a Stokowski in persona, il quale, dopo aver concertato l'orchestra, ne aveva lasciata la direzione al suo sostituto* ».

L'esperimento si ottaglia perfettamente a quanto andiamo sostenendo in questo nostro esame dei problemi della radio.

Esemplifichiamo. Se l'altra sera, durante l'esecuzione di *Turandot*, e più e meglio alle prove, a regolare la sonorità delle trasmissioni ci fosse stato un Stokowski, il sarebbe accorto — come del resto, senza voler, Dio liberi, far sciocchi paragoni, ce ne siamo accorti noi che seguivamo l'opera con la partitura per canto e piano alla mano, — che, prima di tutto, la linea generale — e quanto diciamo vale non soltanto per la *Turandot*, — il coro non ha equilibrio: mentre gli uomini, difatti, riescono a fondersi bellamente, le donne, forse perchè sono poche, non riescono a bilanciare il suono e rimangono sopraffatte, e poi gli artisti sembrano scentrati in rapporto al microfono, perchè non c'è proporzione tra la sonorità della voce dell'uno e quella dell'altro. Scendendo ai particolari, si sarebbe accorto che a pag. 26 e seguenti il disegno dei violini, violoncelli e fagotti non avevano risalto, lo stesso dicasi per l'arpa, il flauto e la celeste a pag. 49 e seguenti, che a pag. 58, terza e quarta battuta, quel *si*, *do*, *si* stride troppo, sgradevolmente anche per l'orecchio più profano; che a pag. 95 e seguenti, dal n. (35), quello *staccatissimo* così caratteristico, non si percepisce con chiarezza; che, in generale, il terzetto dei cinesi, specialmente poi al principio del secondo atto, è squilibrato perchè la voce di Pong è troppo diversa da quella degli altri due, e per timbro e per carattere; — a proposito, anche questa è una geniale trovata dell'EIAR: al tenore Del Signore fanno cantare le canzonette, hanno affidato la parte di *Cassio* nell'*Otello*, ha cantato nella *Geisha* in un ruolo non suo, fa il comprimario nella *Turandot* e domenica canterà la parte di *Ernesto* nel *Don Pasquale*: non disperiamo, di questo passo, di sentirlo in una parte di baritono o di soprano! — che dalla pag. 135 alla fine il vocio era tale che non si capiva più niente. Dove sono andati a finire il disegno dei violini, dei flauti e della celeste della pag. 207, della pagina 213, gli accordi sciolti della pag. 215? E attento a quel *tam-tam* della scena degli enigmi, è una mazzata in testa: sforzato, va bene, ma decrescendo subito al *pp*. E il pianissimo della corona è insensibile, un po' meno pianissimo, che si ha l'impressione di una lunga pausa assolutamente ingiustificata.

E lasciamo correre il resto. A teatro, si sa, le cose vanno diversamente e forse l'edizione di giovedì sera avrebbe avuto ben altro rilievo, alla radio no, chè ostinarsi a giudicare alla radio come se si fosse in teatro è errore gravissimo; la musica trasmessa per radio si deve sentire e giudicare alla radio, e bene ha fatto Stokowski a concertare prima e a cedere la bacchetta poi al suo sostituto e sedersi dinanzi all'apparecchio regolatore della sonorità. Se ci fosse all'E.I.A.R. un direttore della forza di Stokowski, un Gui, un Serafin, una figura insomma di primissimo piano, le cose andrebbero diversamente: intanto non si commetterebbero errori di impostazione, e avremmo poi esecuzioni perfette, interpretazioni di stile, trasmissioni meno sommarie. *Turandot* non è una opera facile: ha, prima di tutto, due donne in perfetto antagonismo di spirito e di stile, un tenore a carattere non ben definito che partecipa un po' dello spirito e dello stile dell'una e un po' dello spirito e dello stile dell'altra, parti secondarie ma importanti, un coro vario che interviene spesso nell'azione, la vive o la commenta, un giuoco contrappuntistico di voci e di strumenti non sempre percepibile di prim'acchito nelle intenzioni e nella significazione; tutte cose queste che per equilibrarsi richiedono una esecuzione perfettissima e una interpretazione più geniale ancora, vorremmo dire, della stessa creazione, chè difficoltà simili non si riscontrano nè nelle opere di Verdi nè in molte di Wagner, nè nelle altre precedenti dello stesso Puccini. Ora, se è difficile ottenere a teatro codesta contemperanza, molto più difficile è ottenerla alla radio — costituisce una specie di quarto enigma — perchè alle preoccupazioni pertinenti all'opera, si aggiungono quelle del mezzo che si adopera; bisogna difatti metterselo bene in testa: l'estetica della radio è essenzialmente e puramente auditiva e ogni sforzo dev'essere perciò concentrato alla perfezione interpretativa. Ne ci si venga a dire che codeste non fisime, che le deficienze il pubblico non le percepisce, e sopratutto non ci bada, che insomma siamo noi che andiamo a cercare il pelo nell'uovo, perchè non è vero: il pubblico le percepisce, se non distintamente e in maniera particolareggiata, in sintesi, e le esprime in giudizi sommari che investono, a torto, l'opera d'arte in se, con quale frutto per il buon nome degli autori, per la dignità dell'arte, per l'educazione musicale del popolo è facile immaginare. Abbiamo qui, sul tavolo, un mucchio di lettere di abbonati e lettori con le quali ci si chiede « perchè un'opera così bella come *I cavalieri di Ekebù* non si dà mai a teatro. L'abbiamo sentita alla radio e ci è piaciuta moltissimo ». Noi siamo pienamente convinti che quell'esecuzione, veramente ammirevole e compiuta, abbia più giovato alla popolarità e alla comprensione di Riccardo Zandonai che non moltissime delle rappresentazioni delle sue opere messe insieme. E che cosa significa ciò? Significa che la radio è veramente un potentissimo mezzo di educazione, un mezzo che può fare tanto bene e tanto male all'arte e agli artisti, un appunto perciò il grave pondo che pesa sulle spalle di coloro i quali hanno il compito e la responsabilità di organizzare, preparare e presentare al pubblico codeste opere d'arte nella pienezza della loro significazione è oltremodo difficoltoso e delicato. La trasmissione di opere approssimative non giova a nessuno: nè all'E.I.A.R. nè agli ascoltatori, meno anzi, e moltissimo, all'uno e agli altri; tanto che se la presente stagione lirica dovesse andare avanti con questo ritmo popolaresco, sarebbe più prudente e opportuno limitarne la portata: meglio poche opere, ma presentate con tutte le necessarie garanzie, che molte abborracciate e tirate via in fretta come se fosse assolutamente necessario sfornarne una o due per settimana e non bastasse una ogni quindici giorni.

Queste verità solari non hanno bisogno di ulteriori dimostrazioni; non si tratta degli enigmi di *Turandot*, — del resto anche quelli risolti —; i problemi della radio non hanno nulla di enigmatico; sono facili, perchè sono, in fondo, problemi di buon senso. Voler arrivare ultimi, aspettando sempre che le esperienze degli altri si consolidino, significa condannare inesorabilmente la nostra radiofonia a un posto di coda che non ci lusinga affatto, ed è, d'altra parte, una forma di ostinazione che, francamente, non riusciamo a spiegarci.

SAV.

MINIME

* Il Presidente Roosevelt ha una vera passione per la radio. Nel suo appartamento egli tiene tre apparecchi riceventi.

* I giornali radio-tedeschi hanno soppresso, nei programmi, l'elenco delle stazioni russe.

* Le stazioni radio-tedesche hanno trasmesso un servizio di *reportage* della grande rivista della cavalleria di Duesseldorf, dove hanno sfilato gli ulani e gli ussari in uniforme di guerra.

* La nuova grande stazione di Hamburg, di 60 Kw., sarà probabilmente entrerà in funzione in dicembre.

Sua Santità Pio XI nell'ufficio della direzione della stazione radio della Città del Vaticano.

Una circolare ministeriale

Disciplina e buona creanza radiofonica

Recentemente è stata diramata la seguente circolare ministeriale:

« Con la circolare 15 aprile 1931, nel confermare i limiti precedentemente chiariti della competenza della autorità di P. S. provinciale e locale e di quella municipale in materia di disciplina nell'uso dei grammofoni, di apparecchi radio muniti di altoparlanti e simili, si raccomandava che le autorizzazioni all'uso dei detti apparecchi fossero sottoposte a limitazioni soltanto quando ciò fosse reclamato da evidenti e prevalenti necessità di ordine pubblico. E allo scopo di evitare intralci nella circolazione stradale, specialmente nelle ore di traffico più intenso, o disturbi alla quiete privata, si prospettava la opportunità di adottare limitazioni di orario specialmente per l'uso degli apparecchi collocati in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

« Essendosi rilevato però che, nonostante i limiti di orario, l'uso degli apparecchi muniti di altoparlante, particolarmente nei negozi, determina il già notevole frastuono turbando la quiete pubblica e, per l'agglomerazione di quanti si formano ad ascoltare, genera intralcio alla circolazione nelle strade, si avverte, presi gli ordini superiori, che nel rilasciare la licenza di uno degli apparecchi in parola si dovrà prescrivere che essi siano collocati in modo che dal di fuori dell'esercizio, ove sono situati, non se ne odano i rumori.

« E' inoltre opportuno che, per quanto di competenza, le autorità comunali adottino criteri analoghi circa la disciplina nell'uso degli apparecchi radio da parte di privati ».

Tale disposizione superiore arriva opportunissima. Ora, durante l'estate, il cattivo gusto di coloro che credono di sentir meglio le musiche e i discorsi e le notizie e tutto ciò che le stazioni radio italiane o straniere trasmettono, lasciando che gli altoparlanti vibrino intensamente, è più che mai insopportabile. Poichè dalle finestre aperte, nei cortili, nelle strade non larghe, attraverso la sottigliezza delle moderne costruzioni, le sonorità dilagano, si moltiplicano, si confondono, si diffondono in un raggio vastissimo. Ne consegue una molestia intollerabile. Non è solo questione di cattivo gusto. Padronissimo ciascuno di godere nel sentir pestare il pianoforte, urlare un cantante, di scegliere, in teatro, un posto vicino ai tromboni e alla gran cassa. Padronissimo di ignorare le proporzioni dei suoni, che son tanta parte d'una buona audizione. Ma è anche questione di creanza. Il vicino può non aver affatto desiderio di sentir musica, o quella musica che in quel momento un altro riceve; può essere ammalato, può dover lavorare o riposare o dormire, o più semplicemente può volere che le relazioni normali del vivere civile siano rispettate. Non è buona educazione il molestarlo con suoni, che, per lui, non desiderandoli, non avendone alcun bisogno, sono non più che rumori. Ciascuno si tenga i suoni che predilige e li proporzioni alla cubatura della propria stanza e alla ricettività del proprio orecchio. Occorre una legge, dove il galateo dovrebbe bastare?

E anche questa estate, aperte le finestre, fioccano le proteste dei cittadini. Deve averne avute anche il *Radiocorriere*, che ha pubblicato questo avvertimento al troppo generosi propalatori di suoni:

« Anche a finestre aperte, d'estate, fate funzionare il vostro altoparlante in modo che l'intensità del suono non sia superiore a quella che vi sembrerà una buona ricezione, d'inverno, quando siete ben chiusi nella vostra stanza. Otterrete una fedele riproduzione della musica e della parola e non darete noia o disturbo ai vostri vicini ».

Fra le lettere che noi abbiamo ricevuto alcune mostrano a quale stato di esasperazione possa condurre la cattiva educazione di alcuni... altoparlanti, infaticabili dal mattino al mezzogiorno e dalla sera fino a tarda notte. Un lettore domanda se convenga applicare la legge del taglione, ponendo sulla finestra il grammofono, per contrattaccare i suoni del vicino. Ci rispondiamo che le usanze medioevali non son degne della moderna società, nella quale disciplina e buona creanza devono integrarsi. Un altro, farmacista, vorrebbe che facessimo sapere che certe sue candelette di cera, introdotte nell'orecchio, assicurano contro ogni altoparlante. Ma sapere questo è una cosa conveniente, per molti riguardi alla vita sociale. Un altro nota che il principiante di violino, quello che nell'antico proverbio rimava col cattivo vicino, e per la cui molestia si chiedeva scampo al buon Dio, è da considerare ormai, in confronto con l'altoparlante, un debile usignuolo, una tortora tubante, lo sgocciolio d'un rubinetto... E uno propone un provvedimento e un altro un altro.

La cosa è, ormai, con la circolare ministeriale, nella competenza delle autorità.

Radio-Tolosa St. Agnan autorizzata al servizio

Parigi, 15 notte.

Il presidente della Repubblica ha autorizzato, con decreto del 1.o luglio, l'entrata in servizio della nuova stazione di Tolosa St. Agnan, in sostituzione della vecchia distrutta, come è noto, da un incendio.

La data in cui la stazione comincerà a funzionare sarà fissata dal Ministro delle Poste, Telegrafi e Telefoni dopo il collaudo ufficiale degli impianti. La potenza di trasmissione non potrà essere superiore a quella della vecchia stazione di Tolosa.

Segnalazioni

15, ore 23 - BUDAPEST.
J. Strauss: *Il pipistrello*, operetta in tre atti.

15, ore 19 - LANGENBERG.
La prova all'Opéra, opera comica postuma di Lortzing (1801-1851).

16, ore 20,30 - R. SUISSE ROM.
Marivaux, *Le sincere*, commedia.

17, ore 19,30 - R. SUISSE ROM.
Mozart: *Il ratto dal serraglio*, singspiel.

17, ore 20,45 - PARIGI T. EIFFEL.
Beethoven, IX *Sinfonia*, con cori.

18, ore 20,30 - MARSIGLIA.
Miss *Helyett*, operetta di Audran.

19, ore 21,20 - FRANCOFORTE.
Mozart, *Zaide*, opera.

20, ore 20,5 - MONACO.
R. Wagner: *Il vascello fantasma* del Prinzregententheater.

20, ore 19,35 - LONDRA REGIONAL.
Festival musicale alla Chiesa inglese, dal Palazzo di Cristallo. Vi parteciperanno quattromila coristi, scelti da duecentoventi cori delle cattedrali delle città e dei villaggi associate alla scuola della musica per la chiesa inglese. Il programma comprende versetti, antifone, responsori, salmi, *magnificat*, inni, musiche tradizionali o di autori. Con la collaborazione degli organisti S. Marchant e S. Nicholson, verranno eseguite composizioni moderne di Vaughan Williams e di altri inglesi. Alla fine l'Alleluja del *Messia* di Händel.

La radio e l'aeronavigazione postale

La complessa organizzazione americana per i voli notturni rappresenta un nuovo esempio del genere — Verso i voli postali senza pilota?

Abbiamo avuto occasione di parlare del « radiofari » su queste colonne già alcuni anni or sono quando appunto i primi fra essi erano stati installati su le linee aeropostali degli Stati Uniti d'America. Sarà ora interessante e cosi notevole distanza di tempo, vedere i perfezionamenti del sistema. A questo proposito possiamo anzi subito dire che di perfezionamenti veri e propri qui non si tratta, ma, piuttosto, di ampliamenti in quanto il funzionamento tecnico dei radiofaro è lo stesso di allora, soltanto che da due (quanti allora se ne avevano) siamo passati a cinquantadue, mentre le stazioni radio di collegamento sono divenute cinquantasette quando erano appena una decina.

Dopo la promulgazione della legge sul « Commercio aereo » del 1926, lo sviluppo dell'aeronavigazione postale è stato vertiginoso. Oggi i quarantamila chilometri di linee previste sono quasi del tutto attrezzati con segnali luminosi (millesettecento fari rotanti e quattrocento fari intermittenti) e dei mille campi di atterraggio fissi o di fortuna, ben settecento sono muniti di apparecchi luminosi per gli arrivi notturni. Ma il lato più interessante è rappresentato dal servizio dei radiofari. Seguiamo un poco il tempo l'aeroplano nel suo volo.

Segnalazioni luminose

Appena si stacca dal suolo, la sua partenza è segnalata a tutte le stazioni della linea che, assieme al nominativo dell'apparecchio e alla sua destinazione, ricevono anche indicazioni sulle ore di presunto passaggio nei diversi punti. Questo messaggio è ripetuto da ogni stazione sulla cui verticale (o sul cui campo) passa l'aeroplano, anche tanto in avanti, come indietro, l'aeroplano può essere seguito durante tutto il tragitto.

Il pilota deve preoccuparsi di osservare i segnali luminosi, che sono così distribuiti: un faro bianco a occultazione di dieci secondi segna il primo passo. Nei dieci secondi di intervallo una luce rossa dà il nominativo del faro che è ripetuto sulla carta che sta davanti al pilota. Questi sa che ogni quindici chilometri un faro uguale lo guiderà nella sua rotta e se il tempo è limpido, siccome egli vedrà sempre tre o quattro fari contemporaneamente, non si preoccuperà troppo dei segnali radio che riceve nella sua cuffia, o che vede sul « diapason » radioelettrico. Questo servizio diverrà invece per lui prezioso ed, anzi, indispensabile non appena nebbia o foschia gli impediranno di vedere i fari e gli aeroporti.

Allora ecco che un ronzio familiare (e sempre gradito!) accompagna e guida il pilota così come una mano amica accompagna e guida il cieco.

Se invece dalla sua direzione dovesse allontanarsi, ecco che il ronzio cambia ed egli ode più forte e distinto il ripetersi di un punto e di un tratto (. —) che è la lettera A nell'alfabeto Morse, oppure di un tratto e di un punto (— .) che è la lettera N. Ciò significa che egli ha accostato (si è avvicinato) alla destra o alla sinistra della striscia che determina la sua rotta e che è rigorosamente delimitata da questi radiosegnali. I quali sono emessi in modo da intercalare i segni delle due lettere così che il suono derivante è continuo. In pratica le stazioni a terra incominciano facendo il tratto della lettera N seguito immediatamente dal punto della lettera A (che è emesso dall'altra stazione), poi dal punto dell'N e poi dal tratto dell'A. Se l'aeromobile marcia esattamente sulla mediana della striscia determinata dalle coppie di stazioni che emettono le due lettere, esso percepisce un suono continuo uniforme, se invece si allontana da questa linea a destra o a sinistra, allora comincia a percepire distinte le due lettere, e con maggiore intensità quella alla cui stazione si è avvicinato. Siccome egli ha sulla sua carta segnata la posizione delle stazioni relative, gli riesce facile correggere la rotta. Oggi, poi, per non obbligare il pilota ad una continua attenzione uditiva, si è costruito un istrumento nel quale a traverso una feritoia di un apparecchio il pilota vede due linee bianche che sono uguali o disuguali fra loro a seconda se l'aeroplano è equidistante o no dalle stazioni trasmettenti. Si tratta, in sostanza, di due diapason elettrici che vibrano sulla frequenza degli impulsi emessi dalle stazioni trasmittenti e raccolti dalla ricevente che è a bordo. Se le loro vibrazioni sono di eguale intensità, anche eguali saranno le linee bianche che vede il pilota, mentre aumenterà quella nella cui stazione emittente si accosta il pilota perchè il segnale di essa avrà maggiore intensità.

Servizi meteorologici

Ma ciò non è ancora tutto. Al limite della zona di massima portata di queste stazioni, che sono di potenza molto modesta (e cioè ogni 220 km. circa), viene interrotto il segnale di linea (lettere A ed N) sopradescritto, per far luogo ad una comunicazione radiofonica che avverte il pilota che sta per entrare nella zona di azione di una stazione su cui è invitato ad accordare il suo apparecchio di bordo. Contemporaneamente gli vengono fornite tutte le notizie meteorologiche che possono interessarlo.

Eccoci dunque in presenza di un servizio molto utile che la radio rende all'aviazione. Ma ciò non basta, perchè, sperimentato oramai anche su un aeroplano Curtiss-Condor lo stabilizzatore giroscopico Sperry (quello stesso che è montato sul supertransatlantico *Conte di Savoia*), esso ha dato risultati tali che lasciano prevedere non lontano il giorno in cui questo duro servizio aeropostale sarà eseguito senza pilota.

O.L.B.

Attori, attrici, poliziotti e... pappagalli al microfono

Radio e giornali in gara

New York, 14 notte.

La rivalità fra i giornali e le stazioni per la radiodiffusione negli Stati Uniti — rivalità che si trascina da molti anni — ha provocato una vivace discussione all'assemblea dell'Associazione degli editori di giornali la quale ha votato un ordine del giorno che classifica i programmi delle radiostazioni come pubblicità a pagamento.

A sua volta, l'Associazione della stampa ha provveduto a sottomettere il servizio di radiodiffusione a condizioni severissime per ciò che riguarda il servizio di informazioni.

La controversia relativa alla trasmissione per radio delle notizie comunicate dall'Associazione della stampa, risale al Congresso del 1925. A quell'epoca, i membri del congresso autorizzarono le stazioni radio a diffondere le notizie di grande importanza. In seguito alla radiodiffusione dei risultati delle elezioni del 1928, qualche membro del parlamento protestò.

Dopo la radiodiffusione dei risultati delle ultime elezioni presidenziali, le proteste aumentarono di numero e i giornali s'imposero nettamente a che le notizie fossero comunicate al pubblico per radio.

In conseguenza di ciò le autorità hanno stabilito che le stazioni radio non trasmettano notizie provenienti dall'Associazione della stampa prima dell'uscita dei giornali e che ogni notizia non superi un massimo di trenta parole.

Simboli grafici internazionali per installazioni radioelettriche

La Commissione elettrotecnica internazionale, con un assai difficile lavoro di coordinazione e di unificazione, ha stabilito una lista di simboli grafici internazionali che, in linea di massima, sono stati accettati ed usati in tutti i Paesi ed in tutti i campi delle applicazioni elettriche. Potevano infatti aver luogo nasce e deplorevoli confusioni quando, nell'esecuzione di disegni concernenti progetti di trasmissione e di installazioni elettriche di qualsiasi natura, non venivano seguite delle norme precise.

Durante gli studi della suddetta Commissione, svoltisi in diverse riprese a New York, Roma, Berna, si sono tenuti presenti alcuni criteri fondamentali in conseguenza dei quali si sono scelti quei simboli facili da disegnare, facili da interpretare, e possibilmente di uso corrente in tutti i Paesi, che sono stati raccolti ed elencati nella pubblicazione n. 23, dividendoli in categorie: centrali elettriche, trasformatori, macchine rotative, telefonia, ecc. Crediamo di fare cosa grata ed utile ai nostri lettori stralciando dalla pubblicazione n. 23 quei simboli che possono interessare i radioamatori, e riportando, accanto a ciascun simbolo, la relativa definizione nelle quattro principali lingue: italiana, francese, tedesca, inglese. Il numero segnato accanto a ciascun simbolo è il numero d'ordine che esso ha nella pubblicazione n. 23.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 15

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 18,30, 18,35, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra n. 5 — 12,30: Dischi — 13-13,15 e 13,45-14,10: Concerto mandolinistico — 13,15: « L'arte della fotografia » — 13,30-13,45: Dischi — 16,40: Canzoncine dei bambini — 17-17,40: L'ora della signora — 17,40-18: Dischi — 18-18,5: Bollettino dell'ufficio presagi.

18,45: Notizie agricole - Dopolavoro e Radio giornale dell'Enit — 19,10: Dischi di canzoni e ballabili — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: E. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » conversazione — 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo dei Metropolitani, diretta dal maestro A. Marchesini - Musiche di: Giordano, Widor, Bizet, Casella, Blemand, Brahms, Mascheri, Pennacchio - Negli intervalli: Libri nuovi - Todali: « Il modo per trasformare buon umore a cento corti ».

Roma-Napoli — Ore 20,30: « Turandot », dramma lirico in 3 atti e 5 quadri, di G. Puccini.

Bolzano — Ore 20: musica operettistica; canzoni e danze.

Palermo — Ore 20,45: « Rosalia », operetta in tre atti di E. Bellini.

Bari — Ore 20,30: « Madama Butterfly », di G. Puccini.

Vienna — Ore 20: « Il tesoro di Cuzco », commedia di Friedrich Porges.

Bordeaux-Lafayette — Ore 20,30: « Caterina », commedia in 4 atti di H. Lavedan.

Radio-Parigi — Ore 20,45: « Il paese dei sorrisi », operetta in 3 atti di Lehar.

Langenberg — Ore 19: « La prova all'opera », opera comica di Lortzing.

Varsavia — Ore 21,30: composizioni di Chopin.

Radio-Suisse A. — Ore 22,30: « Il fidele contadino », operetta in 3 atti di L. Fall.

Bigori — Ore 21,30: Allegro in fa minore, di Frank.

Domenica 16

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 9,40: notizie — 9,55: (Trieste) Messa da San Giusto — 11: Messa dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: spiegazione del Vangelo — 12,30: orchestra n. 5 — 13: orario — 13,30: musica varia — 13,45: dischi — 16,30: orchestra n. 6 — 18,30: notizie — 19: orario — 19,10: dischi — 19,30: notizie — 20: « Trieste-Firenze » « L'ultimo Valzer », operetta in 3 atti di O. Straus — 20,14: (Milano-Torino-Genova) concerto sinfonico — 20,55: « Don Pasquale », opera in tre atti di G. Donizetti.

Roma-Napoli — Ore 19,30: « L'ultimo Valzer », operetta in tre atti di O. Straus.

Bolzano — Ore 20,30: concerto del violinista Fiorini con Emler.

Palermo — Ore 20,45: concerto sinfonico.

Bari — Ore 20,30: musica di operette e canzoni.

Vienna — Ore 19,20: Reger: Variazione e fuga su un tema di Bach, opera 81 — 23: R. Strauss: « L'ultimo valzer », operetta in tre atti.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava — Ore 20,5: « Un matrimonio provvisorio », operetta in tre atti di Vl. Vipler.

Berlino — Ore 20,10: « Musica e amore », operetta in tre atti di Joh Maller.

Lipsia — Ore 19,30: concerto pianistico (Friedrich von Bose) dalle n. 2 per piano, op. 10; intermezzo, op. 10; Rapsodia, op. 40 — 20,30: concerto di istrumenti a fiato.

Bruxelles — Ore 20,30: trasmissione di un'operetta.

Barcellona — Ore 22: selezione di zarzuela.

Radio Suisse A — Ore 21,50: concerto di musica da ballo.

Radal — Ore 21: musica da ballo.

Lunedì 17

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: ginnastica — 8: orario — 11,15: orchestra n. 5 — 12,30: dischi — 12,45: notizie — 13: orario musica varia — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: notizie — 16,40: canzoncio dei bambini — 17,10: orchestra n. 6 — 18,35: notizie — 19: orario — 19,40: dischi — 20,15: musica a richiesta — 21,15: musica da camera — 22,15: concerto mandolinistico.

Roma-Napoli — Ore 20,45: « La Gran Via », zarzuela in un atto di Chueca e Valverde — 22: musica leggera.

Bolzano — Ore 20: dischi — 21,30: concerto del mezzo soprano Tosca Ferroni.

Palermo — Ore 20,45: concerto di musica da camera.

Bari — Ore 20,30: « Otello », opera in quattro atti di G. Verdi.

Vienna — Ore 20,45: « La mia vita è amore e gioia », musica viennese brillante.

Bruxelles II — Ore 21: trasmissione di un concerto dal Casino di Knocke.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava — Ore 20,25: musica da camera (Navine, Volebl, Offenbach, Ecob, Michell, Krone, Nikolajewskij).

Tolosa — Dalle 23 in poi: trasmissione sperimentale.

Heilsberg — Ore 20,5: concerto (Mozart, Schmalstich, Max Trapp, Schubert).

Lussemburgo — Ore 21,55: concerto variato (J. Strauss, Rachmaninow, Lincke, Michell, Popy).

Madrid — Ore 20: concerto pianistico dedicato a Beethoven.

Radio-Suisse R. — Ore 19,50: Mozart, « Il ratto dal serraglio », singspiel in 3 atti.

Martedì 18

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: ginnastica — 8: orario — 11,15: dischi — 12,30: dischi — 12,45: notizie — 13: orario musica varia — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: notizie — 16,40: canzoncio dei bambini — 17: musica da ballo — 18,35: notizie — 19: orario — 19,40: dischi — 20,30: « La serridente signora Baudet », commedia in 2 atti di Dars Amiel e A. Obry — 20,30 (Trieste-Firenze): « Don Pasquale », opera in 3 atti di G. Donizetti.

Roma-Napoli — Ore 20,40: « Don Pasquale », opera in 3 atti di G. Donizetti.

Bolzano — Ore 20: concerto sinfonico.

Palermo — Ore 20,45: « I cavalieri di Ekebù », opera in 4 atti di R. Zandonai.

Bari — Ore 20,30: dischi - 21,15: concerto del quartetto a plettro Barese.

Vienna — Ore 20,30: concerto (Haydn, Fuchs, Grieg, Novak, Marco Frank).

Bruxelles I — Ore 22,40: Chansons: « Poesi »: Liszt: « Cristus vincit ».

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava — Ore 21: concerto (Alberi, Zitz, Puccini, Smetana, Leopold, Novarik, Dudek).

Marsiglia — Ore 20,30: Audran: « Miss Helyett », operetta in 3 atti.

Parigi T. E. — Ore 20,30: compositori di Hahn.

Berlino — Ore 21: « La ribelliane di Federica », commedia in 3 atti di Ernest Geyer.

Heilsberg — Ore 21,35: musica antica (Haendel).

Oslo — Ore 20: concerto (J. Strauss, Bomberg, Reimann, W. Schroder, Lehar, Puccini, Klingi).

Madrid — Ore 23: scimmie dall'opera di Donizetti « Lucia di Lammermoor ».

Mercoledì 19

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: ginnastica — 8: orario — 11,15: orchestra n. 5 — 12,30: dischi — 12,45: notizie — 13: orario e orchestra n. 4 — 13,30: Borsa e dischi — 16,30: notizie — 16,40: canzoncio dei bambini — 17,10: concerto vocale — 18,35: notizie — 19: orario — 19,40: dischi — 20,30: « La leggenda di Ognuno », mistero di Hugo von Hoffmannsthal — 21,45: musica leggera.

Roma-Napoli — Ore 20,30: dischi — 21,30: concerto sinfonico: orchestra del Teatro Augusteo.

Bolzano — Ore 20: concerto variato.

Palermo — Ore 20,45: concerto variato — 22: concerto di varietà.

Bari — Ore 20,30: concerto di musica da camera.

Vienna — Ore 20,30: concerto con arie per contralto.

Bruxelles II — Ore 21: concerto (Busser, Saint-Saens, Meulemans, Charpentier, Strauss).

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava — Ore 20: musica per violino e piano (Dvorak, Saint-Saens, Bazini) — 20,30: « Operetta in cubo », Ruda Jurist.

Parigi P.P. — Ore 20,30: Ivan Noe: « La cagna degli occhi di donna », commedia.

Francoforte — Ore 21,30: « Zaida, singspiel », due atti di Mozart.

Heilsberg — Ore 22,40: concerto di Lieder del barocco tedesco.

Belgrado — Ore 20: « La Traviata », opera di Verdi.

Radio Suisse A — Ore 21,10: concerto strumentale e vocale di musica di Bach e di Haendel.

Budapest — Ore 22,45: concerto di dischi.

Giovedì 20

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: ginnastica — 8: orario — 11,15: dischi di musica sinfonica — 13,30: dischi — 12,30: notizie — 13: orario e cinque minuti di buon umore — 13,5: radio-orchestra n. 6 — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: canzoncio dei bambini — 17,10: orchestra n. 5 — 18,35: notizie — 19: orario — 19,40: dischi — 20,30: « Turandot », dramma lirico in 3 atti e 5 quadri di Giacomo Puccini.

Roma-Napoli — Ore 20,45: « Rienzerillo », operetta in 3 atti di A. Cuscina.

Bolzano — Ore 20: « Parodi e C. », commedia in tre atti di E. Lopez.

Palermo — Ore 20,45: selezione di operette — 21,30: « La portinaria », commedia in un atto di C. Verga — 22: selezione di operette.

Bari — Ore 20,30: concerto della Pilar-monica a plettro.

Vienna — Ore 20,25: Puccini, « Turandot », dramma lirico in 3 atti e 5 quadri.

Bruxelles I — Ore 21: trasmissione di un concerto dal Kursaal di Ostenda.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava — Ore 21,35: concerto pianistico.

Bordeaux-L. — Ore 20,30: A. Dumas figlio: « La straniera », commedia.

Radio-Parigi — Ore 20: R. Wagner, « Tristano e Isotta », opera.

Strasburgo — Ore 20,30: composizioni di Wagner.

Monaco di Baviera — Ore 20,5: « Il vascello fantasma », opera drammatica in tre atti di Wagner.

Barcellona — Ore 22,45: Rafael Martinez Valls, « La Legione d'Onore », commedia musicale.

Radal — Ore 21: musica variata.

Venerdì 21

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: ginnastica — 8: orario — 11,15: musica brillante (dischi) — 12,30: dischi — 12,45: notizie — 13: orario e orchestra n. 4 — 13,30: borsa e dischi — 16,30: notizie — 16,40: canzoncio dei bambini — 16,55: notizie — 19: orario — 19,40: dischi — 20: notizie sportive — 20,15: musica varia — 20,30: varietà — 21,30: « Olivetta », commedia in un atto di Salvatore Di Giacomo.

Roma-Napoli — Ore 21,15: musica richiesta - 21,15: concerto di musica del maestro U. Giordano - 22,30: « Senza parole », commedia in un atto dei fratelli Quintero.

Bolzano — Ore 20: concerto di musica teatrale.

Palermo — Ore 20,45: musica teatrale.

Bari — Ore 20,30: musica teatrale.

Vienna — Ore 20,50: concerto sinfonico.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava — Ore 20,50: Jan Palorino: « Il Re di Roma », commedia - 21,50: concerto pianistico (Foerster, Kricka, Marsa, Ur. Rikky, Floka, Prochaska).

Tolosa — Dalle 23 in poi: trasmissioni sperimentali.

Heilsberg — Ore 21,45: concerto per piano in do minore; Brahms, sonata in fa minore per piano e viola.

Lipsia — Ore 20,5: « Spirito prussiano » commedia di Paul Ernst.

Monaco di Baviera — Ore 20: « L'ultima strage », dramma in 3 atti di Martin Schieck.

Belgrado — Ore 23,30: musica leggera.

Oslo — Ore 22,15: concerto vocale.

Reims — Ore 21,10: concerto (Bizet, Massenet, Saint-Saens, Berlioz).

Varsavia — Ore 21,40: musica da ballo.

Bucarest — Ore 19,40: Puccini: « Manon Lescaut », opera.

La stagione all'Arena di Verona

Il più grande spettacolo sul più grande palcoscenico del mondo

VERONA, luglio.

Or è qualche giorno, da sotto la galleria del secondo segnato, donde un tempo balzavano le fiere, una squadra di cinquanta carpentieri, di venti attrezzisti, di dieci scenografi, col Commendator Pericle Ansaldo in testa, ha invaso il palcoscenico più grande del mondo (5000 metri quadrati), ed ha iniziato i lavori per la messa in scena degli «Ugonotti», del «Trovatore» e del «Lohengrin», le tre opere che quest'anno l'Arena presenterà, seguendo la sua tradizione, in una veste inusata, agli occhi sempre attenti di quel pubblico che le è fedele e che ogni anno ingrossa le sue file sempre più reclutando proseliti entusiasti ovunque.

Pericle Ansaldo l'ho sorpreso sul palcoscenico, scamiciato come l'anno scorso. Come l'anno scorso aveva un cappellaccio da sambugaro in testa e mille ordini da sbraitare a questo ed a quell'uomo del cantiere scaglionati come gabbieri sulle altane degli scheletri scenici. Tratto tratto — incurante del sole che nel torrido pomeriggio bisognava le pietre ampiendo la cavea di riflessi usticatorii —, si assorbiva nella visione panoramica delle imponenti costruzioni che, ogni giorno più, invadono il palcoscenico ergendosi per oltre venticinque metri; al disopra dello stesso ultimo anello dell'Arena, fino a sovrastare il bimillenario monumento.

La grandiosa messa in scena

Dopo dodici mesi di studio, dedicato all'Arena, alle sue particolari esigenze ed ai suoi problemi, Pericle Ansaldo è tornato all'anfiteatro più maturo, più scaltrito ancora, ancor più giovanilmente entusiasta delle imprendute difficoltà che occorre superare, più e meglio armato per sostenere la lotta, deciso a scrivere una nuova pagina di vittoriosi esperimenti su quella «grammatica degli spettacoli all'aperto» che un giorno l'Arena darà certo in grado di dare, dopo tanti tentativi e dopo tanti anni di studio, a tutti coloro che, abolite le quinte e le cantinelle soffittali, vogliono fare, nel teatro all'aperto, non degli spezzati di scene unidimensionali, da teatrino provinciale e parrocchiale, ma della costruzione, della tridimensionalità, del realismo in potenza; del vero, insomma.

Fatti scomparire i manoliti dal boccascena — che dovevano fungere il palcoscenico, ma che avevano l'inconveniente di togliere la visibilità a parte delle gradinate — Ansaldo ha provveduto a sostituirli con due «castelli» a grandi terrazze, uniformi, alla cavea, mimetici, capaci di rompere la continuità della cavea stessa (onde togliere la sensazione di essere in una scodella) per poter dare il senso dell'infinito al di là dell'ultima linea di fondali.

Impostato il problema centrale in tal modo, si è pensato alla messa in scena, la quale, quest'anno, avrà ancora un più largo respiro che nel passato. I due «castelli» infatti — che nella parte interna rappresentano delle scanalature per l'incasellamento delle scene e che nelle terrazze (opportunamente occultate) conterranno le batterie d'illuminazione, sviluppanti 500 mila candele, ed i giochi di luce — hanno consentito ai boccascena di raggiungere una maggiore larghezza, fino ai cinquanta metri, ed una profondità totale, data anche dai piani elevantisi nelle gradinate posteriori, di metri sessanta.

In tale palcoscenico, su cui si muoveranno i 2000 esecutori, vanno sorgendo le costruzioni delle varie scene. Costruzioni — visto che con le cifre si rende meglio l'idea — che richiederanno 5 vagoni di legname in più di quello dell'anno scorso e un'intero vagone di ferramenta varie.

I bozzetti, opera di Alberto Scagliotti, possono rendere in parte, l'idea delle scene già pronte. Il grosso sta per arrivare proprio in questi giorni, e conterrà tali cose da far sbalordire anche coloro che più sono avvezzi alla sensazionalità tecniche dell'arte teatrale. Basterà, forse — per non dare che una pallida idea dell'imponenza — accennare a qualcuna delle curiosità sceniche: nel second'atto degli «Ugonotti» le didascalie indicano genericamente un *fiume* che nei teatri normali generalmente si indovina; tale fiume farà in Arena, nel suo corso, una cascata di dieci metri di larghezza per venti di profondità.

Quattromila costumi

Ansaldo, nell'annunciare, con una semplicità sbalorditiva, un fatto di questo genere, si sente in dovere di dirmi, in confidenza, che se il acqua se ne vedrà molta, in compenso non ce ne sarà nessuna da poter spegnere un cerino. In teatro, infatti, l'acqua non la si porta mai. E perchè fa rumore, e perchè su non è snaturalizzata con delle colorazioni sia la si nota, e perchè è oltremodo dispendioso e difficile il portarla. «Daremo un *brillo* talmente verista — dice Ansaldo— a questa Suriana artificiale che il pubblico, ad un determinato momento non saprà più credere ai propri occhi». L'artificio, insomma, che batte in breccia la realtà.

Un'altra sensazionalità è data dal castello di «Lohengrin» le cui torri più alte — oltre venticinque metri — non avranno niente da invidiare a quelle di Castelvecchio, a quelle di Canaignorio, e a quelle dei Montecchi e Capuleti. Il carro di Elsa, poi, nel second'atto del «Lohengrin», farà sfilare, sui vari piani, fino al boccascena, oltre duemila persone in costume. I costumi, a proposito, per le varie scene delle tre opere, saranno un qualche cosa come 4200. Per essi saranno 3500 paia di calzari, oltre 1500 parrucche, un migliaio di barbe. Non vi sto a dire, poi, il numero delle tonnellate di lamele, alabarde, ordinanze, giustacuori in latta, maglie in ferro e tutta l'altra attrezzeria ch'è ammonticchiata negli arcovoli agli ordini della squadra guardarobiera: una sfilata di casse, cassette e cassoni da far pensare alla partenza d'una città intera. Anche l'orchestra avrà proporzioni enormi — 150 professori — come del resto i cori. Il corpo di ballo, e tutto ciò che si inerisce allo spettacolo; chè in Arena, sempre ci si è data una sola parola d'ordine: fare uno spettacolo tale in modo che si possa dire, sotto ogni e qualsiasi punto di vista, ch'è «*il più grande del mondo*».

Il 20 luglio, è la data che, quest'anno, si è fissata per l'inaugurazione, con gli «Ugonotti».

Il comm. Perrone, ch'è un tipo che, per dirla con un betrallo a la moda, il Desgrange di questa manifestazione — la quale per lui, in questi anni, è ascesa a fasi molto particolari — si è assicurati i più bei nomi del mondo lirico. Sotto la bacchetta di Sergio Failoni e di Antonino Votto, l'enorme massa di questa colossale macchina si metterà in moto. Tra gli esecutori — nel pubblico anzi, degli esecutori, chè sono una vera folla — notiamo, così, come si calcola sulla penna: Giacomo Lauri Volpi, Giorgio Thill, Rosa Raisa, Giacomo Lauri, Gianna Pederzini, Nino Ciani, Angelo Baracchi, Armando Borgioli, Maria Carena, Ezio Pinza, Gina Cigna, Nadia Kovacevia, Tancredi Pasero e molti altri. Ebe del Frate sarà la prima ballerina assoluta.

Che più? La Scaligera attende, come ormai vuole la gentile tradizione d'arte, questo sciame di bellezze armoniose e questo cimento di audacie artistiche, con impazienza, appassionandosi alla «stagione» sempre di più e sempre più innamorandosene.

Già da un mese non si vive che nell'atmosfera della «stagione», direi quasi che già da un mese — dopo averne parlato, nell'attesa, per mesi e mesi — non si respira che in un'atmosfera lirica. Ciò è comprensibile se si pensa che gli esecutori, i quali, la sera si recano a «provare» in Arena, sono tutto un pubblico anche nell'anfiteatro romano sono la massa ignota ed anonima del palcoscenico delle comparse che — accompagnati un pubblico che ripeta e diffonda nella città, ovunque e per tempo, gli echi sonori e canori che apprende alle prove: un pubblico di esecutori che ha il potere di trasformare la domus Veronia, in tempo d'opera, «la città canora».

C. MANZINI.

La festa di mezzo luglio a Venezia

Mistiche storie e curiose leggende -- Il baccanale notturno Cene sotto le pergole e danze nelle «corti» dell'Isola

VENEZIA, luglio.

Nessuna delle grandi feste veneziane che si rinnovano di anno in anno richiamando folle innumerevoli di visitatori italiani e stranieri ha il fascino di quella che, a metà luglio, è celebrata in onore del Divino Redentore, mezzo mistica e mezzo pagana, magnificamente originale, e che quest'anno accoglierà, fra ri e fondamente, fra lo Spirito Santo e le Zitelle, fra la passeggiata di Ruskin — tutte le cattore — e l'arco della Giudecca — i torinesi che, con tutti gli altri, si serviranno, domenica, dei treni popolari.

La Chiesa del Redentore

La Chiesa del Redentore è antichissima. Arrivando da S. Marco o da S. Giorgio Maggiore, o da qualcuna delle isole stupende che sono il diadema di questa bellissima sovrana, già dalla riva si è assaliti dall'odor tagliente delle vitalbe e delle lavande. Sono i giardini profumati della Giudecca, gli orti di D'Annunzio, di Sarah Bernard, della Duse, di Pierre Loti, di Simone Ermian, sono i giardini sull'acqua (dove mister Eden volle seppellire cinque cani con cinque saluti estremi pieni di ineffabile nostalgia) che, adesso, appartengono alla Principessa Aspasia di Grecia che vi accoglie festosamente, di ci questa stagione i suoi amici, e, fra questi, la più piccola e la più cara, Gloria, la figlia di Caruso, la compagna di gioco di Alessandra, la diletta figliuola del principe scomparso. Erano i giardini di De Maria. Il grande pittore li conosceva tutti e li amava perchè erano divenuti asilo dei suoi sogni e delle sue speranze. La «clarissa d'oltre mare» delle «faville del maglio» ne aveva uno di quadrato, con dei sempreverdi che dalle mura precipitavano nella calce e lenta acqua dei canali.

La festa cristiana di mezzo luglio, ogni anno, fa affollare le Zattere e la Giudecca, riempie di barche il canale e alla sera — con uno spettacolo di fuochi d'artificio dietro il gran molino di Stucky — non soltanto di forestieri ma agli stessi veneziani offre uno spettacolo bizzarro.

Le acque si assiepano di barche; gondole, valesane, pupparini, burchielli, caorline; sopo piccole case galleggianti tutte sfavillanti di lumi; lampade penzili e fluttuanti, quasi costellazioni cadute dalla chiostra del firmamento. Tutte le barche s'ornano di frasche e di fiori, di virgulti e di germogli, di gigli e di rose, pagode, pergole, berceaux. L'immenso canale della Giudecca si riempie di musiche; sono orchestre discrete, cantatrici invisibili. Si suona e si canta nell'acqua, ma subito dopo la festa, si approntano le tavole rustiche e si fa onore alla veglia notturna con delle cene singolari: polli arrosto, fagioli freschi, scoglie dell'Adriatico condite di spezie e di aromi, anitre fra le più grasse, frutta dell'estuario, pesche, fichi, albicocche mature. Ecco che la festa diviene necessariamente pagana, non verso l'alba nessuno si arrischierebbe di rientrare in casa senza aver visto il levar del sole al Lido. Le barche volgon la prora al bacino di S. Marco, sfilano fra la Pietà e San Giorgio, puntano ai giardini e a Sant'Elena, e su qualcuno ha trincato più del necessario, naturalmente, ne ha colpa la festa che viene puntualmente, una volta all'anno, con la sua gaia allegria di campane di razzeri di fanfare, con le «more più nere» che colorano in bocca di rosso, con l'acqua e mistrà «offerta locale» da bevi offerta alla Giudecca e sul ponte, costruito apposta perchè tutti possano passar l'acqua senza bagnarsi la punta delle scarpe...

La grande peste

La gran peste è del secolo XIV e si leggono gli orrori nelle antiche cronache di Giustina Renier Michiel si ha soltanto una pallida idea del flagello. Serpeggiò per l'Asia, per l'Africa, per l'Europa. Venezia ne fu infetta o, benchè non vi dirasse molto, puro novanta famiglie sulli rimasero estinte e la popolazione tutta diminuì al segno che convenne invitare dei forestieri a ripopolar la città.

Un terratetto fu piantato sopra uno scoglio dove dimoravano i monaci di Santa Maria di Nazareth. Lo spavento e la carestia facevano a gara col male per mutar la città in un deserto. Più robusti erano gli uomini, più facilmente ricevevano gli influssi di un veleno, che d'ordinario, tanto più feroce divenuto, quanto sono maggiori le forze che la natura vi oppone... Il torrente non conobbe più argini e, in un momento, le case, le strade, le piazze intere, si coperseero di morti o di moribondi... Le case erano più lugubri dei sepolcri... Scorrevano incessantemente per le vie certe carrette funebri cariche delle reliquie dell'umanità. Le fosse più larghe e più profonde, non si tosto scavate, traboccavano di morti.

Il governo della città prese tutte le misure più sagge ed accorte ma non dimenticò di ricorrere al cielo perchè facesse cessare la malattia che «immergeva i cuori paterni» nel più acerbo duolo.

Vennero ordinate preci generali per ottenere la protezione della Santa Vergine e quella di San Rocco, e il religioso senato fece concorde voto d'innalzare un «*tempio nell'isola della Giudecca al Supremo Redentore*» perchè facesse cessare il male aggiungendovi l'obbligo solenne di recarsi ogni anno in processione.

Il giorno stesso (21 luglio 1578) in cui si proclamò la felice liberazione della città si decretò che ogni terza domenica di tal mese fosse in perpetuo destinata al ricordo e al ringraziamento del bene ricevuto. Si fece per il momento una specie di portico di tronchi e di frasche, coperto di ricche stoffe, e in fondo si erse un altare per collocarvi l'immagine del Redentore incorniciata d'oro. Poichè sarebbe stato difficile traghettare la processione per via di barche, si gettò un ponte di grossi battelli tramezzato da un'arco; cominciava dalla piazza di S. Marco e metteva capo a S. Giovanni della Giudecca.

La processione

La funzione era aperta dalla processione delle confraternite e del Clero: la seguivano il Doge, la Signoria, gli Ambasciatori ed il Senato. Giunto il Doge sul ponte «sarebbesi detto l'Universo esultasse tanto era il rimbombo delle campane, dei cannoni, dei tamburi e delle trombe, e la folla di gente così sterminata come se nel dì precedenti non fosse morto alcuno».

L'anno seguente, il giorno 3 di maggio, il Doge Luigi Mocenigo andò col Patriarca Trevisan a porre la prima pietra del Tempio e vi collocò alcune monete con la leggenda: «*ex pio solennique voto reipublicae*».

Il modesto oratorio dei Cappuccini divenne la basilica sontuosa che Italiani e stranieri paiono ad ammirare, semplice e solenne, a croce latina con un soffitto a volta. Vi si trova «la Vergine fra i santi supplicata dal Doge e dalla Signoria per la liberazione dalla peste» la flagellazione di Cristo, la deposizione della Croce, la resurrezione, l'ascensione, alcune tele bellissime.

In questa stagione i veneziani che escon dalla chiesa cercano le frutta del gelso.

Ma gli orti che son restati non son molti, non son più quelli di una volta. E' la vita febbrile che ha tagliato fuori i vecchi costumi senza demolire tuttavia quelli più vicini all'anima della folla. Michelangelo Buonarotti, esule da Firenze era venuto qui a cercar la solitudine. Alfredo de Musset avrebbe voluto vivervi e morirvi.

Anche quest'anno gli stranieri affolleranno la città; sono le carovane del Redentore, non soltanto la folla, ma pittori musici poeti. Il poeta di *opalea* che è stato l'altro giorno a Venezia per vedere il ponte del Littorio, tornerà per la Festa del Redentore. Karl Boes — il primo editore francese della *conquête des étoiles* di Marinetti — vuol avere un'impressione diretta di quest'avvenimento. Ha visto quel che c'era da vedere, di vecchio e di nuovo, è entrato ai *giardini degli spiriti* dove, fra mascheroni e fontane, ha ritrovato le insegne dei pavoni impriginati. Il fondatore e direttore della *Fiamma*, il giornale dei simbolisti di Parigi per il quale non passati Moreas, Paul Verlaine, e lo stesso Henry de Regnier, accademico di Francia, torna per questo: per il «baccanale» sull'acqua quando la città, per una notte, è tutta rossa e le sue acque rassomigliano ad uno scrigno nel quale il cielo — quasi su di uno specchio immenso — può giocarvi le sue più belle fantasie...

G. O. GALLO.

LA FESTA DEL REDENTORE: GIUOCHI DI LUCE NELLA NOTTE.

I treni popolari

per domenica 23 luglio

Roma, 14 notte.

Ecco il programma delle gite popolari, per il giorno 23 luglio 1933, anno XI:

Vercelli-Alessio. — Terza classe L. 20. Vercelli p. 4,10; Alessio a. 5,12. Alessio p. 23,30; Vercelli a. 0.

Novara-Moriana-Sestri Levante. — Terza classe L. 18. Novara p. 5; Mortara p. 5,30; Sestri Levante a. 9,10. Sestri Levante p. 20,50; Mortara a. 0,35; Novara a. 1.

Milano-Como. — Terza classe L. 4. Milano p. 7,37 e 8,40; Como a. 8,24 e 9,33. Como p. 19,22; Milano a. 20,40.

Milano P. N.-Varese-Porto Ceresio — Terza classe L. 5. Milano p. 6,10; Varese a. 7,5; Porto Ceresio a. 7,50. Porto Ceresio p. 20; Varese p. 20,30; Milano a. 21,30.

Milano-Stresa. — Terza classe L. 5. Gita facoltativa a Mottarone Vetta L. 7. Milano p. 6,30; Stresa a. 8,25. Stresa p. 20; Milano a. 22,5.

Milano-Genova. — Terza classe L. 14. Milano p. 5,15; Genova a. 8,28. Genova p. 20,40; Milano a. 23,53.

Milano-Ventimiglia — Seconda classe L. 40, terza classe L. 24. Milano p. 1,30. Ventimiglia a. 8,40; Ventimiglia p. 17,45, Milano a. 1,35.

Milano-Viareggio-Livorno — Seconda classe L. 42, terza classe L. 28. Gita facoltativa all'Isola d'Elba L. 13. Milano p. 23,5, Viareggio a. 4,50, Livorno a. 5,40; Livorno p. 0,34, Viareggio p. 1,26, Milano a. 7,48.

Milano-Ancona — Seconda classe lire 34, terza lire 32. Gita facoltativa da Rimini a San Marino L. 6. Da Pesaro ad Urbino L. 7, da Ancona a Zara L. 15. Milano p. 0,55, Ancona a. 9,45; Ancona p. 6, del 24, Milano a. 14,35.

Milano-Desenzano del Garda Lago — Terza classe L. 14. Milano p. 7, Desenzano a. 8,53; Desenzano p. 21,16, Milano a. 23,4.

Milano-Bergamo — Terza classe L. 6. Gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3, a Clusone L. 4. Milano p. 6,43, Bergamo a. 7,57; Bergamo p. 21, Milano a. 21,57.

Milano-Bolzano — Seconda classe lire 40, terza classe L. 24. Gita facoltativa da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Merano L. 4, a Mendola ed a Collalbo L. 7. Milano p. 1,40, Bolzano a. 7,45; Bolzano p. 20,15, Milano a. 1,55.

Milano-Venezia — Terza classe L. 18 (due treni). Milano p. 4 e 5,20, Venezia a. 9,55 e 10,5; Venezia p. 19,20, 19,35, Milano a. 0,15 e 0,45.

Venezia-Vicenza — Terza classe L. 7. Gita facoltativa a Recoaro L. 5. Venezia p. 6,35, Vicenza a. 7,50; Vicenza p. 21,17, Venezia a. 22,35.

Treviso-Venezia — Terza classe L. 4. Treviso p. 7,20, Venezia a. 8; Venezia p. 20,10, Treviso a. 20,51.

Verona-Venezia — Terza classe L. 10. Verona p. 6,55, Venezia a. 9,10; Venezia p. 21,37, Verona a. 23,45.

Trento-Bassano-Venezia — Terza classe L. 18 da Trento, L. 6 da Bassano. Trento p. 6,5, Bassano p. 8,45, Venezia a. 10; Venezia p. 20,5, Bassano a. 21,19, Trento a. 23,53.

Trieste-Gorizia — Terza classe L. 6. Trieste p. 4,30; Gorizia a. 6,30; Gorizia p. 17,50, Trieste a. 20,5.

Trieste-Pola — Terza classe L. 12. Trieste p. 5, Pola a. 0,40; Pola p. 20, Trieste a. 0,18.

Udine-Pontile per Grado — Terza classe L. 3 (comprese lire 3 per tratto lagunare. Treni ordinari. Udine p. 7,45, Pontile per Grado a 8,54; Pontile per Grado p. 20,18, Udine a. 22,15.

Fiume-Trieste. — Terza classe L. 12. Fiume part. 5,34, Trieste arr. 8,45; Trieste part. 21, Fiume arr. 0,15.

Montona-Parenzo. — Terza classe L. 4 (treni ordinari). Montona partenza 7,35, Parenzo arr. 9,27; Parenzo part. 16,15, Montona arr. 18,30.

Genova-Aosta. — Terza classe L. 24, gita facoltativa da Aosta a Pré Saint Didier L. 3, a Courmayeur L. 6, a La Thuile L. 11, a Cogne L. 15, ad Etroubles L. 10; da Pont-St. Martino a La Trinité L. 9; da Verrès a Brusson L. 12, a Champoluc L. 20; da Châtillon a Valtournanche L. 13. Genova partenza 1,15, Aosta arr. 8,30; Aosta partenza 18,20, Genova arr. 0,26.

Genova-Savello. — Terza classe lire 19, gita facoltativa a Fobello L. 8,40, a Scopello L. 9,40, ad Alagna L. 15,40. Genova part. 6,20, Varallo arr. 10; Varallo part. 20,20, Genova arr. 0,47.

Genova-Ventimiglia. — Terza classe L. 14. Genova part. 5,30, Ventimiglia arr. 9,15; Ventimiglia part. 20, Genova arr. 0,21.

Bologna-Pracchia. — Terza classe lire 7, gita facoltativa a Mammiano L. 2. Bologna part. 6,56, Pracchia arrivo 8,6; Pracchia part. 19,56, Bologna arr. 21,21.

Bologna-Pesaro. — Terza classe lire 12, gita facoltativa da Rimini a S. Marino L. 6, da Pesaro ad Urbino L. 7. Bologna part. 6,10, Pesaro arrivo 9,12; Pesaro part. 21,10, Bologna arr. 24.

Piacenza-Parma-La Spezia. — Terza classe L. 17. Piacenza part. 5,30, Parma part. 6,42, La Spezia arr. 9; La Spezia part. 20, Parma arr. 22,26, Piacenza arr. 23,50.

Reggio Emilia-Modena-Venezia. — Terza classe L. 19. Reggio Emilia partenza 8,16, Modena part. 4,46, Venezia arr. 8,25; Venezia part. 20,30, Modena arr. 0,15, Reggio Emilia arr. 0,50.

Rovigo-Chioggia. — Terza classe lire 6. Rovigo part. 7,20, Chioggia arrivo 8,45; Chioggia part. 20, Rovigo arrivo 21,30.

Firenze-Venezia. — Seconda classe L. 40 - Terza classe L. 22. Firenze partenza 0,35, Venezia arr. 6,27; Venezia part. 19,5, Firenze arr. 1,18.

La Spezia-Firenze. — Terza classe L. 14. La Spezia part. 6,10, Firenze arrivo 9,10; Firenze part. 21,15, La Spezia arr. 0,12.

Terni-Rimini. — Seconda classe lire 37 - Terza classe L. 23. Gita facoltativa da Falconara M. a Loreto L. 2; da Rimini a San Marino L. 6. Terni part. 23,33, Rimini arr. 6,40; Rimini part. 18, Terni arr. 1,24.

Teramo ed Ascoli Piceno a Venezia. — Seconda classe L. 57 - Terza classe L. 34. Teramo part. 19,50, Ascoli partenza 20,5, Venezia arr. 6,14; Venezia part. 20,47, Ascoli arr. 6,25, Teramo arr. 6,51.

(L'orario dei treni in partenza da Torino è in ottava pagina).

Commoventi esequie a Valtournanche dei tre caduti sul Cervino

Valtournanche, 14 notte.

I funerali dei Giovani Fascisti Amilcare Crétier, Basilio Ollietti ed Antonio Gaspard, che si sono svolti stamani in forma austera ed imponente, sono riusciti una commovente manifestazione di cordoglio, di affetto e di unanime rimpianto per la tragica fine di questi coraggiosi ed intrepidi alpinisti che hanno pagato con la vita il loro amore e la loro devozione alla montagna.

Le salme, sulle quali erano stati ieri deposti i fiori di S. E. Starace, sono state oggetto anche questa notte di un intenso pellegrinaggio che si è protratto fin dopo l'alba: e che si è poi intensificato maggiormente, non appena sono cominciate a giungere le prime rappresentanze.

Un'unica grande bandiera avvolgeva le tre bare. Su quella di Crétier erano collocati alcuni foglietti sgualciti, che egli portava sempre con sè e che contenevano brani di massime alpine, alle quali egli aveva uniformato tutta la sua vita. In uno di questi foglietti era scritto: «Non cadi se non sali». Egli che aveva lasciato detto un giorno al compagno di cordata Gaspard che, qualora fosse perito in una sciagura alpina, lasciava a lui l'incarico di spargere le sue ceneri sulla vetta del Cervino, modificava gli ultimi giorni le sue disposizioni testamentarie in questo desiderio: essere sepolto nel cimitero più vicino al luogo in cui fosse caduto in una stessa tomba con i compagni di cordata, al canto di «Montagne Valdostane».

Sulla bara di Gaspard, di questo giovane, sempre sorridente, che divenne poi compagno di cordata del Crétier per seguirlo, con l'Ollietti, nella stessa tomba, vi era la sua sciabola con il berretto da ufficiale. L'ultimo turno di guardia d'onore era stato fatto stamani dal Segretario Federale dott. Belelli, dall'avv. Ghirey, Segretario Federale amministrativo, dal console Mino e dall'ispettore federale cav. Valli, unitamente a guide alpine, studenti, Giovani Fascisti e Cacciatori di Frontiera.

Al mattino, poco prima dei funerali un imponente corteo si è andato formando fuori della camera ardente. Dopo la benedizione impartita dal parroco le salme, portate a spalla da Autorità, da guide e da gagliardi e Camicie Nere e seguite dai familiari, passando attraverso due ale di popolo commosso e riverente, sono state portate verso la chiesa, per le esequie religiose.

I feretri erano seguiti da S. E. il Prefetto Negri, che rappresentava S. E. Manaresi, Presidente del CAI; dal prof. Amoretti dell'Università di Pisa, per la presidenza del CAI; dal generale della Milizia Scandolara, dal console Mino, dal questore Vercelli, dal maggiore dei RR. CC. Liberanoma, dal Podestà di Aosta, dal Podestà di Valtournanche, dal capitano Bich, valorosa guida alpina con tutte le guide del Cervino; dall'avv. Manelli con le guide del Monte Bianco e dal Podestà di Gressoney con le guide del Rosa. Venivano quindi il Procuratore del Re cav. Caput; S. E. Bobba, presidente della Corte d'Assise di Ivrea; il col. Cajo; il conte Giachetti, podestà di Cuorgnè; il cav. Bianchi; il dott. Pellegrini, ispettore federale dei Fasci Giovanili e numerose altre personalità.

Il Guf di Torino era rappresentato da quattro studenti della sezione Amos Maramotti, con labaro. Al completo il Guf di Aosta e larghe rappresentanze del Guf di Alessandria, di Vercelli e di Novara. Inoltre erano presenti gli squadristi di Aosta, Camicie Nere ed i Fasci Giovanili di tutta la vallata con le insegne di combattimento. Numerose pure le sezioni del Club Alpino e dello Sci Club.

Con le guide, Giovani fascisti e gagliardi si erano uniti a portare le bare dei tre Caduti il Segretario Federale, il conte Bonacossa, presidente del CAI di Milano e del Club Alpino Accademico Italiano; l'avv. Piero Zanetti; il cav. Valli, ed altre personalità.

Il corteo era preceduto dalla musica di Châtillon che ha alternato la canzone «Montagne Valdostane» con «Giovinezza» diffondendo all'intorno una nostalgica ed accorata nota di fierezza e di passione. All'ingresso della chiesa un picchetto di Cacciatori di Frontiera, di Militi forestali e di Guardie di Finanza al passaggio delle salme, ha presentato le armi.

Dopo le esequie religiose, il corteo si è ricomposto movendo verso il camposanto; dove alla presenza di migliaia di persone, che non avendo potuto entrare nel troppo angusto recinto si pigiavano sul limitare della collina in modo da formare una grande cornice, le salme, al canto di «Montagne Valdostane» che ha vivamente commosso nel profondo del cuore tutti i presenti, sono state calate nella stessa fossa dinnanzi alla quale la guida Marcello Carrel e l'alpinista Lino Binel ed il ten. Govis hanno recato ai giovani camerati l'estremo saluto, esaltando la bellezza e la passione della montagna.

Il Segretario Federale ha infine proceduto all'appello secondo il rito fascista. Tutta la folla ha risposto: *Presente!* levando la mano verso il Cervino coperto da nubi e sferzato da raffiche di tormenta.

QUANDO FA MOLTO CALDO

Evitate i purganti violenti che irritando l'intestino possono essere pericolosissimi. Preferite quindi il Rim che regola, purifica e rinfresca l'intestino senza irritarlo. Uno o due bonbons alla fine del pasto serale.

KADECREMA
CURA EFFICACEMENTE DA VENTI ANNI
ECZEMI, DERMATOSI, PRURITO
CROSTA LATTEA,
FA SPARIRE
PUNTINI NERI DELLA PELLE
Prodotto Italiano. L. 4,75 in tutte le farmacie
S.A. INDUSTRIE MEDICINALI - MILANO
Depositarie in Torino le Farmacie dell'Unione Farmaceutica Torinese

SETTEMBRE
VIAGGIO CROCIERA in SPAGNA
PAGAMENTI A RICHIESTA
VIAGGI PERLO GALLERIA NAZIONALE TORINO - TEL. 40-647

preferite TELENE
in altezza 60 centimetri
perfetta tela di cotone stampata DE ANGELI-FRUA
garantita al bucato dalle marce
SOLE ONDA
ESIGETE IL NOME SULLE CIMOSSE

un campione di Olio Carli gratis
Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "L'olio d'oliva nella famiglia."
Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA

Nei casi di ABBATTIMENTO D'ANIMO di STANCHEZZA, NERVOSITA', se patite di MAL DI TESTA, VERTIGINE e simili sintomi morbosi, allora fate presto a stimolare il funzionamento dei Vostri organi interni, prendendo per qualche settimana, quotidianamente, mezzo bicchiere della rinomata Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». Si vende nelle farmacie e drogherie. (128

SOFA'-LETTO GRAVATI
Fabbr. Via Villafranca 2, Tram 12-3
Poltrona letto - Sofà a due piazze - Pagliericci turchi - Saldotini, ecc. - Qualunque misura, da L. 100 in più.

GIRO PANORAMICO AUTOMOBILISTICO GENERALE
(Laghi Avigliana)
F. Castello, ore 21 - L. 8.
Gaite, S. Secondo, 69, tel. 46-813

APPENDICE DE «LA STAMPA» (173

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Questi ricordi la fecero ritornare in sè ed alla ruggì:

— Mia figlia!... E' proprio lei, la mia bimba cara!... Rendetemela!

E, ad un tratto furiosa si gettò in avanti, tentò di afferrare il piccolo corpo, tese le labbra per posare un lungo bacio sull'ingenuo e bel viso di Eliana.

Ma David Gor fece un nuovo gesto imperioso. Afferrata dalle due inferriere la reclusa venne brutalmente ricondotta indietro, mentre il bandito rialacciava il vestitino della piccina e la conduceva poi presso la porta facendola uscire.

Un minuto dopo i due nemici erano di nuovo soli, di fronte, nella camera piccola e triste che serviva di prigione alla reclusa.

— Abbiate pietà! — singhiozzò la giovane donna torcendosi le mani.

— Più tardi — rispose freddamente il mostro.

— Più tardi?

— Più tardi, sì. Bisogna prima che ci intendiamo, signora.

— Voi accomprendiente dunque a rendermi la piccina?

— Sì, ma a determinate condizioni che, spero, voi accetterete senza discutere.

— Parlate. Vi ascolto.

Queste brevi frasi erano state scambiate con estrema rapidità. L'avventuriero era deciso ad andare fino in fondo. Irena dal canto suo faceva ogni sforzo per tener testa al suo avversario.

— Quali sono queste condizioni? — domandò.

— Eccole. Ma prima di tutto permettete che vi faccia notare che vostra figlia è in perfetta salute e che non ha punto sofferto della mia miseria attuale.

— Ho visto — rispose la giovane donna. — Ma voi siete dunque nella miseria?

— Sì.

— E credete senza dubbio che io vi tragga dallo stato attuale?

— Sì, signora.

— Vi sbagliate, miserabile. Non farò nulla per voi.

— Permettetemi poche parole: una madre è sempre felice di ritrovare sua figlia, soprattutto quando ne è stata separata per molto tempo. Ora, voi, avete ritrovato la vostra e sono persuaso che in questo momento non avete che una sola idea, un solo scopo: rientrare in possesso di Eliana e ricondurla nel vostro castello di Trembles ove avrete di lei ogni cura allo scopo di farne la degna discendente dei nobili conti d'Amalfi.

— E' vero — confessò Irene.

— Ebbene, signora — riprese il bandito — sono pienamente disposto a rendervela se voi consentite a riparare nella più larga misura il male che mi hanno fatto i vostri amici, gli strangolatori dell'India, e cioè Mato Siva ed i suoi compagni.

— Che male vi hanno fatto?

— Sentite: ero ricco, felice, rispettato da tutti, se non stimato. Non avevo che da esibire il mio libretto d'assegno per cattivarmi le simpatie di tutti. Voglio rientrare in possesso di questo potere. Sono povero. Per istigazione dei vostri amici la giustizia ha messo il fermo sui miei beni e su tutti i miei depositi in banca. Voglio, esigo, che la donazione integrale della vostra fortuna, ripari il danno causato da queste disavventure. Voglio poter buttare il denaro a piene mani, voglio godere di nuovo la vita e camminare insolentemente a testa alta, sotto altri cieli, in altri climi, poichè il soggiorno in Francia mi è interdetto. Ora, voi siete abbastanza ricca per darmi tutto questo. E' a voi, quindi, che mi rivolgo. Datemi tutto, perchè — io voglio tutto, capite bene, tutto! Un mio amico ha già preparato le carte indispensabili per tale donazione e questa carte sono qui. Non avrete che da firmare. Vi renderò vostra figlia e saremo pari, signora.

Dette queste parole David Gor incrociò le braccia e attese.

Ma la sua interlocutrice balzò in piedi fremente. Non era più la madre addolorata e supplichevole. La trasformazione che egli temeva, senza osare di confessarselo, si era operata bruscamente nell'animo della prigioniera. La debole donna diventava ad un tratto la indomabile e ribelle pupilla di Ugo Mauduit, la fiera ed orgogliosa Irene d'Arnalli che David Gor aveva conosciuta in altri tempi.

Con gli occhi sciotiliazzi, il viso contratto dalla collera, la giovane donna ridiventava per un istante l'altera e imperiosa signora davanti alla quale tanta gente aveva tremato.

— Niente! ruggì, non avrai niente! capisci, infame bandito?

— Abbandonate dunque vostra figlia? — domandò l'avventuriero, con voce fredda.

— C'è una giustizia, assassino!

— Una bella giustizia!... Non vi consiglio di basarvi le vostre speranze.

— Ho degli amici che sapranno rimettervi a posto, ladro di bambini!

— I vostri amici erano in mio potere un mese fa, signora. Ho avuto pietà della loro debolezza. Ho lasciato loro la vita.

— Riderà bene chi riderà l'ultimo.

— Sono le vostre ultime parole, signora?

— Le ultime! e adesso vattene! Lèvati dalla mia presenza. Il tuo viso di sozza vile e di malfattore infame non è sopportabile. Vattene!

Dette queste parole gli volse le spalle con un gesto di vivente disprezzo.

Ferito sul vivo David Gor fremette dalla testa ai piedi e per qualche minuto parve volersi slanciare ferocemente sulla giovane donna per strangolarla con le sue mani possenti. Ma non mosse. Cinque minuti passarono così nel più profondo silenzio.

Irene, sempre sdegnosa, pareva aver dimenticato la presenza di quell'uomo. Si era volta verso la finestra e rimaneva completamente immobile. Il suo cuore però era debole e le sue gambe non la sostenevano che grazie ad un miracolo di volontà.

— Va bene, disse finalmente David Gor. Tengo vostra figlia, signora. Quanto a voi resterete qui, in questa camera, senza uscire mai, sotto la guardia delle donne che sono sorde e che obbediscono ciecamente ai miei ordini. A partire da oggi non vedrete più nè Eliana nè me. Ma non dimenticate che aspetto ancora una risposta favorevole e che non dipende che da voi di far cessare l'isolamento e la prigionia nella quale andate a rischio di restare fino alla morte.

Dette queste parole egli uscì rinchiudendo la porta con violenza.

Appena fu uscito, Irene cadde in ginocchio sul pavimento e scoppiò in singhiozzi.

(Continua).

Tipografia del giornale LA STAMPA

La sfortuna contro il campione d'Italia anche nella Perpignano-Aix les Termes

Guerra fora due volte negli ultimi 30 chilometri

e giunge al traguardo 1'10" dopo il belga Aerts vincitore in volata

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Aix Les Thermes, 14 notte.

Le prime parole che mi uscirebbero dalla bocca se desse sfogo al mio impulso e se dovessi dire quello che penso e sento in questo momento sarebbero di rabbiosa imprecazione contro la sorte. Ma freno i miei nervi e mi mordo le labbra e vi dico subito il perchè aurei diritto di scagliarmi contro il destino che perseguita Learco Guerra e anche il perchè non lo faccio.

La disavventura del mantovano

La corsa si era svolta piana non solo fino a Prades, cioè nel tratto, di quasi cinquanta chilometri, iniziale, su per la salita di Monte San Luigi e giù per la discesa su Bourg Madame, ma fino a oltre metà della scalata del colle di Puymaurens. Poi si era improvvisamente movimentata; ma non troppo, nell'ultima parte della salita che si portava a 1913 metri di altitudine; sin qui Guerra si era comportato, al pari di Giacobbe, magnificamente. E già prevedevamo che la discesa non avrebbe portato ulteriori mutamenti nelle posizioni e guardavamo alla mèta, come al punto di realizzazione di un sogno che perseguitamo invano da una settimana e che sempre si è disegnato per volontà della sfortuna.

Scendevamo senza prudenza per non essere distanziati dai corridori, in mezzo alla nebbia, che aveva inondato tutta la valle, e alla polvere delle automobili, che inseguivano pazzamente. Sul vetro del parabrezza si andava formando una patina torbida, che non lasciava vedere più di venti metri avanti. Fissavo lo sguardo in questa specie di profondità marina, quando vi scorsi due uomini fermi sul lato della strada; erano tutti e due in maglia dei nostri colori.

Erano Guerra e Giacobbe intenti a scambiarsi una ruota. Il campione d'Italia aveva forato e il compagno, col suo sacrificio, gli rendeva più sollecito il riparare all'incidente. Solo chi assiste a questi piccoli drammi dell'atleta colpito nell'attimo in cui già assapora la gioia della vittoria può sentirne tutta l'ingiustizia e l'amarezza. Ho dovuto assistere muto e immobile al febbrile lavoro della riparazione. Nel frattempo molte automobili ci erano passate davanti e costituivano un ostacolo all'irruente ripresa del mantovano. Lo seguii per altri tre chilometri e quasi non volli credere ai miei occhi, quando lo rividi fermo a smontare la ruota posteriore; aveva forato per la seconda volta. Nella disgrazia ebbe la ventura di veder sopraggiungere come un bolide Bergamaschi, il quale gli cedette la sua ruota. Ma, se prima c'era ancora la speranza, quasi la certezza, che Guerra avrebbe potuto riprendere, ora bisognava rassegnarsi a non vederlo più coi primi.

Fu spettacoloso il nostro campione negli ultimi dieci chilometri, ma non poteva fare un miracolo. La discesa non era di quelle che permettono lo sviluppo della massima velocità e la prevalenza della freschezza e della potenza. Era piuttosto adatta al gioco di agilità e di audacia in corsa, e questi non sono ora nel gusto del mantovano, il quale prendeva e staccava quelli che trovava nelle brevi diritture, ma non si gettava a corpo morto nelle pericolose svolte. Ciononostante Guerra è giunto ad Aix solo 70" dopo Aerts, che aveva battuto in volata Cornez.

Tappa poco combattuta

La corsa di oggi sta, per noi e anche per chi la guarda da un punto di vista neutro, tutta in questi episodi. Diteci ora voi, se, dopo quanto è capitato a Guerra da Grenoble in poi, non ci sarebbe da lanciare frecce avvelenate contro questa infame dea, che dicono abbia gli occhi bendati, ma che pare li abbia bene aperti e rivolti contro l'uomo che ci sta più a cuore. Il buon Learco all'arrivo aveva gli occhi rossi, non solo per la polvere (in discesa la nebbia bagnava gli occhiali e aveva dovuto toglierseli), ma anche per lo sforzo immane che compiva per strozzare in gola un impeto di pianto che gli faceva singhiozzare il petto. Trovai ancora parole per rincuorarlo, ma vi assicuro che avrei avuto bisogno rivolgerle a me, che mi sentivo profondamente avvilito di fronte a tanto incrudelire della sorte.

Scrivo queste note dopo aver trovato all'albergo un Guerra calmo, sereno, tranquillo, col quale sono stato cinque minuti a riandare e precisare i tre quarti d'ora vissuti in comune angoscia e dal quale mi sono separato rinnovando per domani la speranza e la fiducia, che oggi la sorte ha tradito, ma non ha fatto crollare.

Si aspettava da questa prima tappa dei Pirenei molto più di quanto in realtà essa ci ha dato. Sapevamo, e ve lo avevo già detto ieri pronosticando una soluzione in volata, che le salite del Monte Luigi e del Puymaurens non sono di quelle che possono provocare grandi distacchi; anche quando si faceva il percorso all'inverso, ma con partenza da Lanchon, raramente si era assistito a una lotta a fondo e decisiva prima del traguardo.

La ragione, per il passato, era che ancora si facevano sentire nelle gambe l'Aubisque e il Tourmalet. Quest'anno la ragione è che si guarda soprattutto a questi due massi di giganti dei Pirenei e che i corridori sono ancora più provati. In questo senso di marcia Desgrange ha ottenuto lo scopo di rendere assai più interessante il Tour al suo inizio; ma interessante vuol dire combattuto, e il combattimento sfibra, e fa le sue vittime. Gli anni scorsi i corridori arrivavano ai piedi dei Pirenei relativamente freschi; quest'anno vi arrivano che sono già a pezzi e ognuno ha la preoccupazione di prendere un'iniziativa a fondo.

A soffocare la combattività, poi, oltre che queste generali condizioni fisiche, contribuisce l'assurdità di queste partenze nelle ore più calde, che fa veramente torto all'intelligenza di Desgrange. Il patron vorrebbe impedire che i giornali del pomeriggio portassero un ampio servizio della sua corsa, ma non ci riesce e non ci può riuscire, perchè i suoi concorrenti fanno ugualmente edizioni speciali che, invece di uscire alle due o alle tre, come uscirebbero se il Giro finisse a un'ora cristiana, escono alle sei, alle sette o alle otto, insomma, quando hanno l'arrivo della tappa. Io potrei ancora capire questa testardaggine se gli arrivi avvenissero in recinti chiusi e a pagamento, ma, dato che ciò avviene solo raramente nel velodromi, in tutti gli altri casi si potrebbe benissimo finire all'ora in cui, invece, si comincia. Senza dire che l'Auto potrebbe fare quello che fanno i giornali politici parigini e anche i nostri: l'edizione serale. Questo dico, non per discutere della cassetta e dei sistemi di questi signori, ma perchè sono convinto che l'ora di partenza influisce molto sull'andamento della corsa.

Questa mattina, per esempio, quando ci siamo adunati a Perpignano, era un coro più o meno sommesso di proteste per l'infamia di farci partire dopo mezzogiorno, quando il sole ci prometteva un tormento che, poi, per fortuna il progressivo annuvolarsi ci ha risparmiato. Se a Desgrange dovesse arrivare la centesima parte dei mocciolì che gli ho sentito tirare al ritrovo, a quest'ora il Tour avrebbe perso per sempre il suo illustre patron. A parte che erano pochi quelli che non avevano potuto chiudere occhio nei luridi alberghi, che pretendevano nascondere con pomposi nomi la loro meschinità provinciale, si era già tutti «in fusione» prima di partire. Grazie a Dio, non tardò a levarsi un vento dai monti, che portò ondate di nuvole e, poco dopo, fummo al riparo dal dardeggiare del solleone. Sui colli, in seguito, trovammo addirittura una mezza bufera e, al Puymaurens, dovemmo ripararci dal freddo, alzando i vetri della vettura. Il tempo si è messo in burrasca e non è improbabile che si passi dal caldo sfibrante della Crau al freddo delle navi sul Tourmalet. Vuol dire che sarà completa la cerchia infernale di Desgrange, novello Dante dell'epoca ciclistica...

Nelle prime ore di marcia (e non era davvero corsa, perchè si andava a meno di 24 all'ora) non ebbi da notare che una caduta di Neuhard e di Dignef insieme. I paesi ci accoglievano al suono delle loro musiche, vestite in gran gala per la festa nazionale, che solo esse e qualche rara bandiera ci ricordavano. Più avanti, avvicinandoci al confine spagnolo, ci sentimmo anche lacerare le orecchie da violinisti isolati, che facevano stridere dal loro strumento ballabili e melodie. Deve essere una usanza, questa, della popolazione, più spagnola che francese, che si accoglieva con urlanti espressioni di pretta origine catalana. Risalivamo adagio adagio la fresca valle del Tèt, che, a Prades, si andava stringendo per strozzarsi al vecchio castello fortificato di Villefranche.

La prima salita dei Pirenei

Poi la pittoresca vallata si riaprì e, ad Olette, la salita si fece più sensibile, ma il vento aiutava i corridori, che si mantenevano sempre al comando, molto modesto, di Rebry, Filavanda sotto rocce tagliate a picco, saltavamo valloncelli su arditi ponti, ci addentravano in folti boschi di pini e non ci accorgevamo quasi di essere al seguito di una corsa, tanto era il bello che ci faceva vedere la natura

Martano, che anche nella tappa di luri ha dimostrato di poter portare a buon termine la dura fatica così felicemente iniziata.

Buchi, Speicher e Martano. Più su Magne tornò alla carica, ma trovò uguale risposta dagli stessi uomini. Qualcuno, però, sentì la violenza delle tirate e si accodò a distanza. Giacobbe rubò l'iniziativa al francese e il grasso si assottigliò ancora, per ridursi, alla fine, ad un ultimo intervento di Magne, a Guerra, Speicher, Lemaire, Giacobbe, Rinaldi, Martano, Schepers, Le Goff, Tierbach, Trueba, Level, Buchi e Le Grèves.

Gli altri furono in cima, scaglionati in profondità, una ventina di secondi dopo. Come vedete, la prima salita dei Pirenei non era servita a niente. I villeggianti si erano raccolti attorno al borgo, di caratteristico aspetto arcaico, chiuso nella sua vecchia cinta ricordo di lotte tra francesi e spagnuoli, e ci salutarono con arie tutt'altro che entusiastiche e divertite. Attraversammo l'altipiano francese sul colle di La Perche, e lasciammo a destra la foresta del Fort Romeu, in mezzo al quale sorge un maestoso albergo e il famoso eremi-

Come gareggiano i corridori in squadra... e quelli della categoria isolati, secondo le impressioni di Barbara.

taggio, costeggiando il triangolo di Livia (la romana Julia Livia), una specie di cuneo spagnuolo in terra francese, e fummo a Borgo Madama, proprio al confine tra Spagna e Francia. Tutti i corridori erano ancora insieme. Provò Fayolle a scompaginare la colonna, ma Rebry e Le Calvez la riallacciarono subito, insieme a Lemaire, Rinaldi e Aerts.

Da allora si riprese a salire con tutta calma spinti dal vento che soffiava nella Valle del Carol. A Portet fummo in vista delle rampe più dure del Puymaurens, sei chilometri serpeggianti sui fianchi del monte, la cui vetta ci era preclusa dalla nebbia bianca, che scendeva sempre più; dovemmo salire ancora di cinquecento metri.

Rinaldi scattò appena passati i ponticelli sui due torrenti che si incrociano a fondo valle; Magne e Speicher gli furono subito addosso. Ma l'isolato tentò di scrollarsi di nuovo la vigile guardia. Non ci riuscì neppure questa volta e, allora, tentò Fayolle, con lo stesso risultato, chè Aerts, Guerra e Speicher non gli permisero che di guadagnare per un minuto più di 50 metri. Dopo un breve comando di Aerts, si ebbe quello più resistente ed energico di Guerra, ben custodito da Magne, Rinaldi, Speicher, Le Goff e Level. Anche Giacobbe e Martano si tenevano nelle prime posizioni e gli altri seguitano in lunga fila. Il tiro regolare del campione d'Italia fu interrotto da due frustate di Rinaldi e di Magne, che ridussero ad una trentina gli uomini, legati a catena.

Ci aravamo ormai immersi nel mare di nebbia gelato, in cui affogava tutto il panorama del colle. Un vento di bufera la agitava e ci rideva addosso brividi di freddo; la gente aveva tirato fuori dalle automobili soprabiti e coperte e alzato i bavori. In questo quadro invernale si è svolta l'ultima fase della salita. Trueba sbucò fuori improvvisamente e tentò di sorprese di impadronirsi del premio messo in palio per i primi in testa, ma Magne questa volta non si lasciò scappare la pulce, che fu battuta quasi in volata: secondo fu Rinaldi, terzo Cornez, quarto Trueba, quinto Aerts. Guerra, che era a ruota di Magne, non si interessò affatto dell'ordine di passaggio e si fermò, prima del nastro, a cambiare rapporto.

In sostanza, però, neppure questa salita era stata capace di dare una piega alla corsa; una trentina di uomini poteva a questo punto aspirare a vincere ad Aix. Era questione di agilità, di audacia e di fortuna.

Nella nebbia fitta, tra le vetture che si erano messe di mezzo, per le svolte ripide e strette, la discesa era pericolosissima e difficile. Coi vetri che la nebbia copriva e la polvere sporcava era impossibile seguire dappresso i corridori, che si ritrovano man mano superando dopo il cambio del rapporto. Magne fu il primo ad essere bersagliato dalla sorte. Data la sua posizione in classifica non ebbe un compagno che gli desse la ruota e dovè da sè cambiare la gomma.

«Almeno non capitasse una disgrazia simile a Guerra», pensavo tra me, quando ecco succedere quello che vi ho detto sopra. Guerra, avuta la ruota di Giacobbe, che correva sotto le gomme più pesanti, credette di esserci messo al sicuro dal ripetersi dell'incidente e inseguiva a tutta foga. Invece meno le gomme d'acciaio lo avrebbero salvato dal destino segnato e forò una seconda volta. Sopraggiunge quasi subito Bergamaschi; ma, nel due cambi, ogni perse certo non meno di due minuti.

Si gettò di nuovo all'inseguimento; ma chi poteva sperare che riuscisse a condurlo a termine prima del traguardo? Tanto più che, scomparsa più abbasso la nebbia, le vetture cominciavano la corsa frenetica verso Aix e la disturbavano non poco.

Perduta la possibilità di vedere la volata, continuai a seguire Guerra. Egli sorpassò Archambaud, anch'esso fermo per foratura e poi raggiunto da Magne, presso Lapebie, Alfredo Buchi e Blattmann, staccò il campione di Francia, e proprio sul viale di arrivo, si unì a Dignelf, Louyet, Blattmann, Geyer e Le Goff, ma non disputò lo sprint.

Mi dissero poi che i belgi si erano fatti padroni delle prime posizioni nella vicinanza dell'arrivo, e attraversando la città, erano in testa Rebry e Schepers, seguiti da Cornez e Aerts. Il francese attaccò Schepers ai cento metri, ma Aerts, tenutosi alla sua ruota fino ai cinquanta, con un ultimo scatto, lo battè proprio sotto il telone. Speicher e Stoepel fecero in tempo a prendere il terzo e quarto posto. Tra i classificati a parità, quindi, c'era anche Martano.

In tanta disgrazia mi consolai in parte, pensando che i minuti di abbuono non erano andati a Speicher, che consideravo pericolosissimo, sia in discesa che in volata. Ma, come vi ho detto altre volte, il francese, da quando porta la maglia gialla, si è fatto molto prudente e non vuol correre troppi rischi. Di più vi dirò che Giacobbe, quando Magne sul Puymaurens accelerava la marcia sentì che Speicher lo invitava a maggiore moderazione; e Guerra si morse le labbra di non aver raccolto questo invito significativo, perchè altrimenti sarebbe stato lui a mettere nei pasticci la maglia gialla. Perchè a tutti è apparsa la facilità con la quale il mantovano oggi salva e la sua possibilità di fare molto di più.

Un'altra bella prova di Martano

La classifica dei leaders rimane anche oggi immutata; però, Archambaud ha perso 2 minuti e Guerra un minuto e dieci secondi; e ciò a beneficio di Speicher, Lemaire e Martano.

Questi (che ogni giorno viene mettendo da parte cinquecento franchi come primo isolato italiano — è una diaria ormai fissa che nessuno certo gli toglierà —) non ha avuto modo, come del resto tutti i migliori, di mettersi in luce particolare, perchè tutta la lotta non c'è stata e la corsa non ha impegnato nessuno.

La Perpignano-Aix-les-Thermes si può considerare sia stata un preludio alla sinfonia dei Pirenei, che andrà agitando il suo tempo nelle tre tappe successive. Le salite che ci attendono saranno più dure di quelle di oggi. Ma non bisogna trascurare, per prevederne le conseguenze, la posizione che esse hanno sul percorso. Domani, per esempio, ci sarà il Col de Port, certamente più severo di quello del Puymaurens, ma non è logico prevedere che i distacchi che esso potrà provocare saranno in gran parte annullati per i sessanta chilometri di discesa e pianura che porteranno all'attacco del colle del Portet? E questo, e il colle d'Ares, non molto difficile, provocheranno così forte e netta selezione da sconvolgere alle basi la classifica? Ne ho i miei dubbi. Vedremo se la più spinta combattività degli uomini saprà smentirmi.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. AERTS, che copre i 138 Km. in ore 5,58'56", alla media di Km. 29,405 (tempo agli effetti della classifica ore 5,58'55");

2. Cornez (1. degli individuali) stesso tempo (tempo agli effetti della classifica, ore 5,57'55");

3. Speicher, nello stesso tempo;

4. Stoepel; 5. (a pari merito): Alfredo Bula, Schepers, Decroix, Le Grèves, Martano (2. degli individuali), Rebry, Trueba, Lemaire, Level, Delcor, Fayolle, Alberto Buchi, Barnard, Rinaldi, tutti nello stesso tempo del vincitore della tappa; 19. Louyet, in ore 6,0'5"; 20. Bettini, stesso tempo; 21. (a pari merito): Guerra, Le Gof, Geyer, Dignef, Alfredo Buchi, Blattman, nello stesso tempo; 27. Lapebie, in ore 6,0' e 20"; 28. Magne, in ore 6,0'55"; 29. Archambaud, nello stesso tempo; 30 Closrac, in ore 6,1'46"; 31. Lèducq, in ore 6,2'18"; 32. Neuhard, stesso tempo; 33. Le Calvez, in ore 6,3'11"; 34. Pipoz, stesso tempo; 35. Brugere, stesso tempo; 36. Bergamaschi, in ore 6,4'10"; 37. Giacobbe, nello stesso tempo; 38. Gaillot, in ore 6,4'55"; 39. Thierbach, in ore 6,5'30"; 40. Pastorelli, in ore 6,7'52"; 41. Driancourt, stesso tempo.

Le classifiche

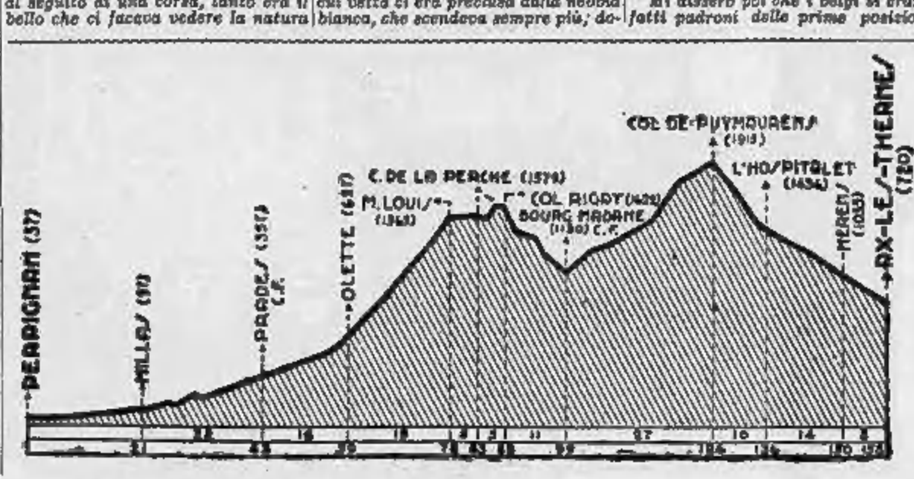
1. Speicher, in ore 97,17'27"
2. Lemaire, in ore 97,17'43", a 15"
3. Guerra in ore 97,24'28", a 7'01"
4. Martano in ore 97,25'07", a 7'40"
5. Archambaud in 97,27'43", a 10'16"
6. Stoepel, in ore 97,41'9"; 7. Level, ore 97,41'25"; 8. Trueba, ore 97,46'26"; 9. Schepers, ore 97,47'6"; 10. Magne, ore 97, 52'4"; 11. Rinaldi, ore 97,52'23"; 12. Aerts, ore 97, 53'28"; 13. Geyer, ore 97,57'35"; 14. Fayolle, ore 98,2'35"; 15. Alberto Buchi, ore 98,10'25"; 16. Le Grèves, ore 98,13'53"; 17. Rebry, ore 98,14'31"; 18. Le Gof, ore 98,15'20"; 19. Thierbach, ore 98,22'42"; 20. Alfredo Buchi, ore 98,26'9"; 21. Brugere, ore 98,31'21"; 22. Bettini, ore 98,33'1"; 23. Delcor, ore 98,34'34"; 24. Le Calvez, ore 98,40'; 25. Louyet, ore 98,44'16"; 26. Leducq, ore 98,44'39"; 27. Decroix, ore 98,45'9"; 28. Alfredo Bula, ore 98 e 45'22"; 29. Dignef, ore 98,52'38"; 30. Cornez, ore 98,59'54"; 31. Lapebie, ore 99,0'13"; 32. Blattman, ore 99,5'32"; 33. Barnard, ore 99,9'54"; 34. Giacobbe, ore 99,20'9"; 35. Closrac, ore 99,21'35"; 36. Pastorelli, ore 99,34'22"; 37. Gaillot ore 99,35'45"; 38. Pipoz, ore 99,44'50"; 39. Neuhard, ore 100,1'15"; 40. Bergamaschi, ore 100,22'38"; 41. Driancourt, ore 100,41'30".

Categoria individuali

1. Martano in ore 97,25'07"
2. Level in ore 97,41'36", a 16'29"
3. Trueba in ore 97,46'26", a 21'19"
4. Rinaldi in ore 97,52'23", a 27'15"
5. Fayolle in ore 98,02'35", a 37'28"

Due Nazioni

1. Francia, con ore 292,37'14"; 2. Belgio, con ore 293,0'16"; 3. Germania, con ore 294,1'28"; 4. Svizzera, con ore 295,31'56"; 5. Italia, con ore 297,10'13" (distacco: ore 4,32'59").



Nuoto

La Coppa federale a Torino

Nella piscina dello Stadio Mussolini avrà luogo domenica alle ore 16 la disputa delle gare per la Coppa federale fra le società: U. S. Libertas di Rimini, R. N. Patavium di Padova, S. G. Triestina di Trieste, e Dop. Fiat di Torino.

Atletica leggera

L'incontro femminile Italia-Francia si disputa oggi allo Stadio Mussolini

L'attesa incontro tra le squadre atletiche femminili di Francia e d'Italia avrà luogo oggi pomeriggio allo Stadio Mussolini. Le atlete italiane scendono in campo con il ricordo della dura sconfitta patita nel primo incontro di Milano per oltre trenta punti e con la ferma volontà di vincere. Si sono preparate tutte a dovere e sono in condizioni di poter sostenere felicemente l'urto. La squadra è formata delle migliori atlete, per quanto manchi la Bongiovanni, che, in questi ultimi tempi, aveva dimostrato di essersi alquanto migliorata. Sulla Valla e sulla Testoni riposano le massime speranze: le due atlete bolognesi sono abituate da tempo al tour de force che le obbligano a partecipare a quattro o cinque gare per riunione. Il favore del pronostico non va a nessuna delle due squadre per quanto, almeno sulla carta, la Francia possa aspirare ad un leggero vantaggio. Il vantaggio del campo e del pubblico dovrebbe, però, equilibrare questa differenza, che il fragile pronostico addita. L'incontro avrà inizio alle ore 17 secondo il seguente programma: 80 metri piani, getto del peso, salto in alto, 800 metri piani, 80 metri con ostacoli, lancio del disco, salto in lungo, 200 metri piani, tiro del giavellotto, staffetta 4x100.

Le squadre sono le seguenti:

Metri ottanta: Valla, Viarengo, Mabille, Boizart; *Metri duecento*: De Grassi, Testoni, Mabille, Boutinaud; *Metri 80 ostacoli*: Valla, Testoni, Landré, Verdié; *M. 800 piani*: Venturini, Boizacchi, Lenoir, Battu; *Staffetta 4 per 100*: Viarengo, Valla (Testoni), Cassell, De Grassi, Mabille, Boizart, Verdié, Boutinaud, Landré, Behr; *Lancio del disco*: Bertolini, Bacchelli, Castegnier, Avond; *Getto del peso*: Bertolini, Borsani, Castegnier, Avond; *Tiro del giavellotto*: Borsani, Bacchelli, Behr, Castegnier; *Salto in alto*: Valla, Testoni, Verdié, Landré; *Salto in lungo*: Valla, Testoni, Landré, Boutinaud.

La Bullano sarà riserva.

La Coppa Davis

Si profila una vittoria inglese

Londra, 14 notte.

L'incontro tennistico di oggi a Wimbledon, fra l'Inghilterra e l'Australia per la coppa Davis, sembra preannunciare la vittoria finale dell'Inghilterra. Si è svolta oggi la gara di doppio fra gli inglesi Perry e Hughes e gli australiani Turnbull e Quist. La coppia britannica ha riportato la vittoria con 7-5, 6-4, 3-6, 6-3. La giornata di domani deciderà la sorte della gara. Si prevede sicura la vittoria di Austin su Mac Grath, ma non si ritiene sicura quella di Perry su Crawford. Se questi pronostici si avvereranno, l'Inghilterra avrà vittoriosamente sorpassato questa eliminatoria del torneo per la coppa, poichè si trova oggi con la vittoria del doppio con due vincite di fronte a una sconfitta.

L'incontro triangolare a Parigi

fra Francia, Giappone e Sud-Africa

Parigi, 14 notte.

Si sono svolte oggi allo stadio Roland Garros le prime partite dell'incontro triangolare tennistico tra Francia, Giappone e Sud Africa, delle quali diamo i risultati. *Singolare*: Cochet (Francia) b. Nunoi (Giappone) 12-10, 3-6 e 7-5; Robbins (Sud Africa) b. Bernard (Francia) 6-4 e 10-8; Satoh (Giappone) b. Kirby (Sud Africa) 6-1 e 6-2. *Doppio*: Satoh-Nunoi (Giappone) b. Kirby-Farquharson (Sud Africa) 6-3, 1-6 e 6-2.

Le semifinali della Coppa Europa

L'arrivo dell'«Austria» a Torino

per l'incontro con la Juventus

Ieri sera, alle 17,48, sono giunti a Torino i giocatori dell'Austria, che domani si incontreranno coi campioni d'Italia allo Stadio Mussolini per la partita di ritorno della semifinale di Coppa Europa. Componevano la comitiva viennese dodici giocatori, l'allenatore Blum, il direttore tecnico Lang e il presidente dell'Austria dott. Schwarz. Con loro è pure giunto Ugo Meisl, accompagnato dalla signora e dalla figlia. Gli ospiti sono stati ricevuti dal comm. Pozzo, C. U. della nazionale italiana, dal barone Mazzonis e da altri dirigenti juventini. Vi erano, inoltre, numerosi sportivi torinesi, che hanno improvvisato al calciatori austriaci una simpatica e cordiale dimostrazione. Gli ospiti sono subito saliti in torpedone e si sono recati all'albergo ove alloggeranno durante il loro soggiorno torinese.

Avalle, Cattaneo e Barale al Torino

Abbiamo già avuto occasione di parlare di quale sforzo il Torino stia facendo per presentarsi al prossimo campionato con un autentico squadrone, che possa riportare la compagine granata agli splendori di un tempo e alla lotta per quello «scudetto» che già fu suo.

Notizie da Alessandria ci dicono ora per certo l'acquisto per parte del Torino dei «grigi» Avalle, Cattaneo e Barale. I tre giocatori sarebbero ceduti per una cifra di poco superiore alle centomila lire e col passaggio di Bosia e di qualche giovane elemento granata all'Alessandria. Le trattative tra le due società sono già state definitivamente concluse, mentre non sono ancora giunte a termine quelle tra il Torino e i giocatori.

Per quanto riguarda, poi, gli italiani del Brasile che dovranno indossare la maglia granata possiamo annunciare che Zaccone si è già imbarcato per l'Italia, mentre Gervasoni partirà in uno dei prossimi giorni. E poi, anche stato offerto al Torino il mediano Canale, che potrebbe pure giocare da interno sinistro. Crediamo, però, che l'ing. Mossetto non abbia ancora preso alcuna decisione in proposito.

Busoni giocherà nel Livorno

Montevarchi, 14 notte.

Busoni, il giovane e valoroso centro attacco «granata», è giunto a Monte... per passare alcuni giorni presso la famiglia. Interrogato, Busoni ha detto che nel prossimo campionato vestirà la maglia amaranto di Livorno, sua città. Il Livorno l'ha ormai definitivamente prelevato dalle file del Torino dietro versamento della non indifferente somma di 190 mila lire. A Busoni, oltre un mancato guadagno mensile, sono state assegnate lire 40 mila, che gli verranno versate all'atto della firma del cartellino. Per quanto riguarda il servizio militare, sembra che Busoni sarà iscritto all'Accademia Navale di Livorno.

Centralini: Redazione e Ufficio Cronaca 40643-40647
Telefoni: Amministrazione 40643 - Annunzi pubblicitari - 40630-40696 - Segnando la cronaca - 41330

IBBS = PROGRESSO

Il sapone dentifricio divenuto un prodotto ideale

Le nuove scatole brevettate per il Sapone Dentifricio GIBBS, viene vendute in sei differenti colori, che consentono a ciascuno di distinguere facilmente il proprio Sapone Dentifricio.

Una pendenza interna dal margine impedisce alla schiuma di traboccare e non arreca il minimo danno alle setole dello Spazzolino.

Dei rilievi interni s'incastrano nel fondo del Sapone, impedendogli di girare sotto l'impulso dello spazzolino.

Il Sapone Dentifricio GIBBS, universalmente riconosciuto come il migliore ed il più efficace, rimane così un prodotto modernissimo, rispondente in tutto e per tutto ai più stretti requisiti di praticità, eleganza, economia, igiene.

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS MILANO

la scatola completa L. 3.50

RAZZIA

BADATE! La polvere non deturpa ed è gradevole.
BADATE! Il liquido è micidiale e non puzza.

S. A. RAZZIA - già JACQUES NEUMANN - MILANO

CRONACA CITTADINA

Il monumento ai Caduti fascisti

Un secondo concorso riservato agli artisti che hanno partecipato al primo - I premi elevati a 15 mila lire

La Commissione esaminatrice, presieduta dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, che doveva scegliere fra i 26 bozzetti presentati al Concorso bandito dalla Federazione per il Monumento ai Caduti Fascisti quello meritevole di esecuzione, ha deliberato invece di chiamare ad un secondo concorso gli stessi valorosi artisti che già, con animo entusiasta, hanno partecipato al primo concorso. Su proposta della Commissione, il Segretario Federale ha deciso che solamente gli stessi artisti potranno partecipare al secondo concorso, e che i premi riservati ai vincitori, anziché di lire 6000, come era stato preventivato, verranno elevati a lire 15.000. La Commissione giudicatrice che il Segretario Federale presiede resta immutata. Vi partecipano il cav. Rivera in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il Preside della Provincia grand'uff. Anselmi, il Console generale Oddone Massa, comandante il primo Gruppo di Legioni, il cav. uff. Scaraglio, presidente dell'Associazione Famiglie Caduti Fascisti, il grand'uff. Rubino per la R. Accademia Albertina, Ving. Bernocco segretario del Sindacato Artisti e Professionisti, l'architetto Midana segretario del Sindacato Architetti, lo scultore prof. Guerrisi segretario del Sindacato Belle Arti, il dottor Alfredo Signoretti, direttore de La Stampa, segretario del Sindacato Giornalisti.

Prima di dilungare le norme stabilite per il secondo concorso, è bene accennare alle ragioni per cui nessuno dei bozzetti presentati al primo è stato scelto.

L'ambientazione dell'opera

Il giorno 13 luglio, la Commissione, presieduta da Andrea Gastaldi, si è recata al Cimitero per constatare sul luogo come verrebbe ad ambientarsi il Monumento. Dopo che il Podestà ebbe spiegato le modifiche che verrebbero apportate nella zona prescelta per dare maggior rilievo al monumento, lavori di cui la Commissione ha appreso l'esecuzione con vivo compiacimento, si cominciò l'esame dei bozzetti stessi in riferimento al luogo.

La Commissione aveva constatato ciò che noi stessi avevamo rilevato non appena vista la Mostra, e cioè che il tono generale del concorso era elevato, fascisticamente significativo, e che tutti gli artisti con grande nobiltà avevano cercato di superare se stessi, sviluppando alti concetti quali suggerisce l'epopea della Rivoluzione fascista.

La Commissione, dopo elaborati esami e discussioni, aveva formata l'attenzione su alcuni di tali bozzetti che con maggior evidenza sembravano rispondere al tema. Ma il sopraluogo fatto al cimitero, e ripetuto il giorno successivo, mise in evidenza che nessuno dei bozzetti notati poteva convenientemente ambientarsi. Infatti la vicinanza della Gran Croce che si eleva nel primo Campo, all'ingresso dei viali, e lo scenario stesso che dovrà servire da sfondo consiglia il collocamento di un monumento che abbia uno sviluppo prevalentemente orizzontale.

Pei valorosi artisti, architetti e scultori che con tanto generoso entusiasmo hanno sostenuto la prima prova e per nulla sfiduciati, ma con cuor maggior fiducia si apprestaranno ad affrontare la seconda, ben comprendendo le serie ragioni che hanno resa necessaria questa nuova fase del concorso, diamo le norme che tale gara regolano:

Le norme

« Ciascuno dei concorrenti dovrà presentare, non più tardi delle ore 20 del giorno 16 settembre c. a., alla Casa Littoria: un bozzetto plastico in scala 1/20. Tutti bozzetti devono essere eseguiti in gesso non patinato e saranno accompagnati da una planimetria in scala 1/50; uno o più disegni di piante, alzate e sezioni; una breve relazione che illustri l'opera e un preventivo di spesa.

« Per quanto concerne l'ideazione del monumento, gli artisti dovranno tener presente che esso sorgerà sul tratto di circonferenza di una vasta rotonda quale è quella nel cui centro sorge la grande Croce del Cimitero. Dovranno pensare che il monumento si troverà all'imbocco di un viale e quindi sarà visto da tutti i lati. Il monumento dovrà anche rispondere alle necessità delle celebrazioni rituali per i Caduti Fascisti, le cui salme gloriose, in numero di 10, dovranno trovare degna collocazione in una cripta sottostante al monumento.

« La spesa non dovrà superare le L. 200.000, tenendo però presente che il terreno e la decorazione arborea saranno concessi gratuitamente dal Municipio di Torino. La parte scultorea, in quanto all'esecuzione sarà compensata con una somma a corpo che lo stesso concorrente proporrà nel preventivo di spesa.

« Il concorso sarà giudicato dalla stessa Commissione.

« Delle 15.000 lire messe a disposizione dalla Federazione dei Fasci di Combattimento in luogo delle 6.000 lire già previste, al bozzetto ritenuto meritevole di esecuzione sarà assegnato un premio di L. 6000; le rimanenti 9000 lire saranno suddivise fra gli altri che si siano ritenuti meritevoli a giudizio della Commissione.

« Il vincitore o i vincitori del primo premio si impegnano alla direzione dei lavori gratuitamente, fornendo tutti quei dati ed elaborati che siano necessari per l'esecuzione dell'opera.

« Per quanto concerne il significato del monumento, gli artisti concorrenti dovranno ispirare la loro opera alla necessità delle celebrazioni fasciste, le quali, invece che contemplazione e rimpianto, devono essere esaltazione e glorificazione del Sacrificio. A tale scopo bisognerà ricordare che la semplicità, l'austerità, l'efficacia sono dello stile fascista. Le celebrazioni fasciste sono aderenti alla storia più viva e questa storia il popolo deve idealmente ricostruire attraverso una espressione plastica, vivace e commossa ».

Voci del pubblico

Un mercato fuori posto

Un parroco in disagio e le proteste dei fedeli - L'elogio delle pesche che si mescola alle sacre funzioni.

Da qualche tempo, e specialmente quest'anno dall'inizio della calda stagione, pervengono al nostro giornale numerose lettere di cittadini abitanti nei quartieri della Crocetta. Le lettere trattano quasi tutte la stessa questione, e finiscono in ogni caso per chiedere pubblicità sul giornale allo scopo di attirare l'attenzione delle Autorità sopra il problema che tanto interessa gli scriventi.

Ecco di che cosa si tratta. Da qualche anno il quotidiano mercato rionale, che prima si teneva in corso Peschiera presso lo Stadium, è stato trasferito nel caldetto piazzale della Crocetta, proprio sul fianco della Chiesa parrocchiale. L'autorità annonaria, adottando questo provvedimento, ha sicuramente pensato di offrire una maggiore comodità alle massaie della Crocetta, essendo forse la nuova ubicazione del mercato più centrale della precedente.

Bisogna pensare che l'orientamento della piazzetta è tale che la sola ombra praticata al suolo nelle ore mattutine e pomeridiane è quella della Chiesa. A quest'ombra corrono perciò i rivenduglioli, e si piantano così coi loro banchetrotoli proprio contro le mura del sacro edificio. Chiudere le finestre diventerebbe ben poco, e d'altra parte ciò significherebbe far soffocare i fedeli, i quali in certe ore letteralmente gremiscono la Chiesa, che ormai non è più abbastanza vasta di fronte alla accresciuta popolazione della parrocchia. Ma lasciamo la parola ai lettori che giustamente invocano un rimedio. Scrive, fra l'altro, un signore, che si firma « Generale in pensione »: « E' mai ammissibile un simile sconcio? Mentre il sacerdote impartiva l'assoluzione alla salma del mio povero cognato, le volte del tempio risuonavano di grida come: *A non si è bei cósso! I bei cósso! Ah! Ah!* E non parlo di un alterco scoppiato poi fra due rivenditori, e che ci siamo dovuto godere con tutto un florilegio di insulti e di imprecazioni. E' uno scandalo. E' una profanazione ».

Abbiamo voluto sentire il teologo Angrisani, Vicario della Crocetta. Il bravo sacerdote è disperato. E pensare che molti parrocchiani erano a protestare da lui, quasi che gli inconvenienti lamentati fossero dovuti a sua incuria, mentre il poveretto non fa che insistere e raccomandarsi presso le autorità perchè venga trasferita la sede del molesto mercato.

A tale proposito egli ci ha fatto presente che il mercato potrebbe ugualmente comodamente sul corso Galileo Ferraris, all'angolo di corso Peschiera, lungo il controviale che fiancheggia il giardino Rignon, dove c'è sempre ombra e non passa mai nessuno. Oppure nel largo esistente all'incontro di corso Orbassano con via Piazzi, dove nelle feste patronali si sogliono impiantare le giostre e balli pubblici. Pei giorni di maggiore affluenza il mercato troverebbe sempre sfogo nell'attiguo tratto di via Colombo, compreso tra le via Piazzi e Cassini, tratto che è fiancheggiato quasi esclusivamente da muri di cinta.

Riconosciamo che le due soluzioni proposte dal Vicario Angrisani sono entrambi felici e facilmente attuabili, e ci auguriamo che un consolutivo provvedimento venga a restituire la necessaria pace, dignità e raccoglimento al tempio di una delle più popolose parrocchie torinesi.

Fervida vigilia alla Mostra della Moda

Innovazioni sostanziali - L'industria del corallo - La « settimana del modello »

Liete novità sono in cantiere in questa vigilia della seconda sessione della Mostra della Moda. Ma appena si è preso la penna in mano e già siamo incorsi in un grave errore: poichè la Mostra della Moda non sarà più questo ottimo la Mostra della Moda. Non è un giuoco di parole, lettore, e neppure una facile insidia alla tua credulità. Molte cose sono mutate dalla primavera. La affermazione prima dell'Ente voluto dal Duce e che risponde a un così vivo bisogno dell'industria nazionale, s'è dimostrata egregia cosa, ma come tutte le umane realizzazioni, passibile di miglioramenti, di ritocchi, di mutamenti di indirizzo. Ed appunto in ciò sta la maggior novità del momento. La Mostra si muterà, parzialmente, il prossimo ottobre, in *Fiera*.

Verso orizzonti più vasti

L'innovazione è fondamentale e il suo scopo è chiaro. Che cosa si è fatto in aprile? Si sono approntati, con indiscutibile buon gusto e con vero senso di eleganza, innumerevoli vetrine in cui le maggiori Ditte italiane hanno esposto quanto di meglio esistesse nella loro produzione. Hanno esposto tutto ciò perchè il pubblico vedesse ed ammirasse. Scopo quindi soltanto platonico quello che sorrideva agli espositori. Quest'ottobre invece si scenderà sul terreno pratico e si cercherà di fare degli affari. Ad ogni vetrina personale apposito sarà a disposizione dei visitatori per ricevere ordinazioni, per porgere delucidazioni e chiarimenti.

Ed ecco aversi con le altre novità. S. A. R. la Principessa di Piemonte ha, di buon grado — come *La Stampa* ha annunciato a suo tempo — accettata la presidenza onoraria di un Comitato nazionale composto di eletti nomi della aristocrazia e della borghesia per la diffusione fra le signore d'una moda nostra, concepita e realizzata cioè da sarti italiani con materiali italiani. Ottima idea e felicissimo il pensiero di pregare l'Augusta Principessa di assumere l'alto patronato. Crediamo che questo Comitato potrà arrecare alla causa comune un grande aiuto, e potrà costituire, veramente, l'avanguardia, degnissima e nobilissima, di questo esercito che è sceso in lotta per la difesa del buon gusto, dell'eleganza e dell'economia italiana.

La settimana tecnica

Ridiscendo(i) ad un campo schiettamente tecnico crediamo di sapere che l'Ente (ci auguriamo che sia così, poichè l'importanza della cosa è evidente) sta organizzando una settimana tecnica, che nulla avrà a che fare con la Mostra, poichè la precederà di due buoni mesi e si svolgerà ogni anno per ogni sessione di Mostra. La « settimana tecnica » non riguarda il gran pubblico: interesserà unicamente speciali categorie di persone che nella moda e per la moda vivono e lavorano. In questi otto giorni concerati ed tecnicissimi convverranno nella nostra città le rappresentanze di case di confezioni, di ditte industriali tessili e di articoli attinenti l'abbigliamento; in una parola tutti coloro che producono elementi di assoluta originalità e che tali modelli non sono disposti a dare in pasto al pubblico e all'esame di frettolose... matite. Settimana tecnica: noi meglio diremo, settimana del modello. In luoghi gelosamente custoditi, per non dire una due tre sale separate dalle altre e sorvegliate sugli ingressi: vietato il passo a coloro che alla visita non avranno ricevuto un personale biglietto di invito dalla presidenza dell'Ente: questa mostra, riservata ai produttori e ai grandi sarti, ha per scopo di aprire in Italia un *mercato dei modelli*, a similitudine del grande mercato parigino, che da tanti anni rifornisce il mondo. Quivi i sarti potranno acquistare, con le speciali modalità da convenirsi, i modelli che essi alla loro volta riprodurranno per vendere al pubblico. La « Settimana tecnica » si svolgerà contemporaneamente al tandio dei modelli delle maggiori piazze straniere. A questa settimana parteciperà pure l'artigianato con la sua migliore produzione.

A proposito di artigianato. L'Italia possiede innumerevoli attività artigiane di indiscusso valore, che l'estero ci invidia e non ha. Ad esempio: l'industria del corallo. Fu un tempo in cui corallo e tartaruga costituirono la ricchezza e la fonte di lavoro di vaste masse operaie nazionali. Poi il corallo è passato di moda, la tartaruga anche, e in quelle regioni cominciò la crisi. Perchè? Il corallo è passato di moda? E il moda bisogna farlo tornare. Non vanno più le pallide o le sanguigne coliane che adornarono il collo delle nostre nonne? Benissimo; ma da allora molte cose sono mutate. Infiniti oggettini nuovi si sono creati un posto importante nella borsetta o nella guardaroba della signora. Per esempio: in ogni borsetta femminile esiste una scatolina, che un giorno fu minuscola e oggi sta assumendo proporzioni allarmanti, in cui sono cipria, piumino, rossetto, profumo. Tali scatoline nacquero di metallo: oro, argento, falso oro, falso argento, nichelio. Oggi il metallo è bandito: per i piccoli scrigni della vanità femminile si richiedono surrogati e composizioni strane che ci giungono, naturalmente, da oltre frontiera. Possediamo in Italia infinite, bellissima varietà di corallo. Applicato in questo campo i risultati non possono essere che splendidi. E perchè allora non tentare l'esperimento? Ma non dall'Ente dipende tale iniziativa: bisogna che si facciano avanti i produttori e gli artigiani del corallo. I quali, da quanto sappiamo, non sono ricchi e non possono affrontare il peso e l'onere d'una mostra a Torino. Ma è qui appunto che si presenta il dovere, per gli enti e gli organismi, che tutelano la produzione e il commercio delle provincie, di aiutare, di sospingere, di animare. Per essere chiari, perchè i Consigli Provinciali dell'Economia delle zone che ospitano tali attività, non stanziano fondi e non elargiscono aiuti a quei produttori che vorrebbero, e non possono, esporre a Torino? L'idea è lanciata, e se buona, fruttificherà.

La cartella dei colori

Abbiamo detto del corallo e si potrebbe dire di tante altre cose che un giorno partirono d'Italia per invadere i mercati del mondo e che oggi nessuno più cura e della cui lavorazione si perdono gli artefici, i vecchi a poco a poco scomparendo e i giovani essendo restii ad intraprendere un'arte che più non sfama. L'Ente della Moda dovrebbe occuparsi del problema. Qualche suo funzionario (e molti ne possiede di sicuro valore) studi la questione, ricerchi là ove sono, neglette e quasi dimenticate, le antiche arti nostrane che donarono monili e stoffe e profumi alle regine di tutte le corti e alle dame di tutte le età: ed ove è possibile vivificare, si vivifichi: ove è possibile aiutare si aiuti.

Un'ultima novità. L'Ente ha preparato, incaricando dalla difficile missione, valenti artisti e tecnici, *la cartella dei colori*. Che cosa è tale cartella? Una breve spiegazione per il lettore non addentro alle questioni della moda. La cartella dei colori è l'indice e la guida per gli industriali e i commercianti nella scelta dei colori che saranno per la prossima stagione di gran moda. La cartella non indica in modo preciso i colori: dà la tendenza. Questa cartella uscirà due volte all'anno in due edizioni: una pubblica e l'altra privata. Quest'ultima sarà accessibile soltanto a coloro che ne avranno fatto l'abbonamento annuale. I colori delle cartelle avranno sempre una fisionomia caratteristica, pur seguendo l'indirizzo del momento: ogni colore avrà tre toni diversi: ed ogni tono sarà sviluppato in tre aspetti: brillante, opaco e flato. La cartella confidenziale conterrà i colori che gli esperti della Moda italiana riterranno opportuno lanciare nella stagione ed uscirà quando le Case italiane d'Alta Moda avranno scelti e lanciati i propri modelli nella settimana tecnica.

Ed ora un'altra novità...

Ma no. Per oggi basta. Delle altre cose belle che sono allo studio e che dovranno nascere contro ogni avversità e difficoltà, diremo prossimamente.

As. Ap.

Le sane domeniche del popolo

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo comunica che, domani domenica, in occasione della gita organizzata dal Dopolavoro del Circolo Rionale « Sonzini Mario » sarà effettuato un treno speciale in partenza da Torino alle ore 6.40. I partecipanti a detta gita dovranno pertanto trovarsi alle ore 6,20 presso la stazione ferroviaria di corso Giulio Cesare 15.

Gli autoservizi di gran turismo Torino-Sestrières-Briançon e Torino-Susa-Moncenisio vengono istituiti domani. Il primo è giornaliero e durerà fino al 17 settembre, il secondo si effettua ai giovedì e nei giorni festivi, fino al 31 agosto.

La partenza è alle ore 6.45 da piazza Palestrina, 2 (Ufficio Sestrières). Il ritorno a Torino è alle ore 19,40.

Bollettino demografico di Torino

14 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	9
MORTI	26

I treni popolari

Gli orari di domenica - I desideri di chi viaggia - Mamme che vogliono visitare i loro figlioli alle Colonie

I treni popolari, com'era prevedibile, sono prossimi al totale esaurimento della loro disponibilità. Pochi posti sono rimasti per i treni di Venezia, Domodossola e Milano; e dell'avviso approfitteranno certamente i ritardatari.

Comunichiamo intanto l'orario dei vari treni di domani:

Torino P.N.-Venezia — Andata: Torino P.N. part. ore 13,35 del 16-7; Torino P.N. part. 18,47; Verona P.N. arr. 18; Vicenza arr. 18,56; Padova arr. 19,31; Venezia arr. 20,14. — Ritorno: Venezia part. ore 21,52 del 16-7; Padova part. 22,32, Vicenza part. 23,09; Verona P.N. part. 0,50 del 17-7; Torino P.N. arr. 6,47; Torino P.N. arr. 6,53.

Torino-Milano — Andata: Torino P.N. part. ore 6,08 del 16-7; Torino P.N. part. 6,43; Milano arr. ore 9 — Ritorno: Milano C. part. ore 20,56; Torino P.N. arr. 0,01 del 17-7; Torino P.N. arr. 0,14.

Torino-Domodossola — Andata: Torino P.N. part. ore 6,30 del 16-7; Torino P.N. part. 6,42; Arona arr. 6,05; Stresa arr. 7,45; Domodossola arr. 10,45 — Ritorno: Domodossola part. 20,25; Stresa part. 21,32; Arona part. 21,53; Torino P.N. arr. 0,06 del 17-7; Torino P.N. arr. 0,20.

Torino-Santhià-Biella — Andata: Torino P.N. part. ore 6,10 del 16-7; Torino P.N. part. 6,32; Santhià part. 6,50; Biella arr. 7,15 — Ritorno: Biella part. 20,30; Santhià arr. 21,07; Torino P.N. arr. 22,12; Torino P.N. arr. 22,20.

Torino-Torre Pellice-Sarge — Andata: Torino P.N. part. ore 6,05 del 16-7; Pinerolo arr. 7; Torre Pellice arr. 7,43; Sarge arr. 7,45 — Ritorno: Sarge part. ore 21,30; Torre Pellice part. 21,50; Pinerolo part. 22,18; Torino P.N. arr. 23,10.

Cuneo-La Spezia — Andata: Cuneo part. ore 4 del 16-7; Mondovì part. 4,36; La Spezia arr. 11,36 — Ritorno: La Spezia part. ore 18,43; Mondovì arr. 0,34 del 17-7; Cuneo arr. 1,06.

L'Azienda Tramvia Municipali ha stabilito il servizio tramviario mattutino per il treno popolare per Santhià-Biella in partenza alle ore 5,10 di domani, nei seguenti punti: partenza dal capolinea per Porta Nuova alle ore 4,35; linea 5, Borgo San Paolo e Vanchiglietta; linea 6, nuova Barriera Francia; linea 7 e 18, Lingotto, piazza Carducci; linea 8, Regio Parco; linea 9 sbarr., Stadio Mussolini; linea 9, Borgata Vittoria; linea 11, via Taggoli; linea 12, Cenisia e Campomarzio; linea 13, Lingotto; linea 14, viale Libertà; linea 15, corso Vercelli; linea 18, corso Sebastopoli; linea 19, Madonna Campagna; linea 21 sbarr. Borgata Rossi; linea 23, Borgata Parella.

Fra le lettere giovate dai nostri lettori sull'argomento sempre interessante dei treni popolari, non poche ve ne sono che esprimono i desideri di molte mamme in relazione ai loro figli che sono ospiti delle Colonie marine.

Una madre che ha il figlio alla Colonia di Ceriale invoca, anche a nome di altre mamme, che sia effettuato un treno popolare per Alassio, giacchè soltanto con la tariffa ridotta essa può soddisfare il suo ardente desiderio di andare a trovare il piccino. Un'altra rammenta che l'anno scorso si è fatto un treno popolare per le Colonie marine dei piccoli torinesi ad iniziativa del Segretario Federale Andrea Gastaldi, e si raccomanda che si facciano, ora due treni, uno per i maschietti e l'altro per le bambine.

Un altro gruppo di mamme desidera sia fatto un treno popolare per la Riviera di Levante, avendo i propri bimbi alle Colonie di quella spiaggia. Ed anche i padri uniscono le loro raccomandazioni su questo argomento dei treni per le Colonie; ed uno di essi, anzi, ha parole commoventi, quando afferma che i genitori, e specie i giovani genitori operai non avvezzi alla lontananza dei figli, non hanno altro pensiero che quello di andare a constatare personalmente la felicità dei propri bimbi.

Continuando nello spoglio della corrispondenza che ha per oggetto i treni popolari, troviamo una lettera inviataci da un gruppo di monregalesi i quali dichiarano di essere troppo trascurati e di aspirare ardentemente ad andare a rivedere la loro città con la spesa della tariffa ridotta.

Uguale desiderio esprime un gruppo di nativi della Sicilia, a nome dei molti che abitano a Torino. Esso suggerisce all'amministrazione ferroviaria l'effettuazione di un treno popolare, per l'epoca del Ferragosto, con fermate nelle maggiori città della Sicilia, e specie Catania e Palermo; o, quanto meno, un treno popolare per Napoli, che sia quivi in coincidenza con un secondo treno popolare che abbia per mèta la Sicilia.

Consegna di tessere

Il 5.o Gruppo Rionale « Lucio Bazzani » comunica: « I camerati in possesso della ricevuta rilasciata dalla Federazione Provinciale a tutto il 15 giugno u. s., sono invitati a passare alla sede del Gruppo Rionale, domenica 16 luglio, dalle ore 9,30 alle ore 11,30, per ritirare la tessera Anno XI ».

Storia di un corredo nuziale

Un testamento che non esiste: « Lascio 300 mila lire alla mia fidanzata purchè sposi il Tal dei Tali » - Il promesso sposo non si vede - Neppure la sarta vedrà i suoi saldi

Or sono quattro anni una giovane e distinta signorina, vestita con ricercatezza e buon gusto, si recava in un noto negozio di sartoria diretto dalla signora Amy ad ordinare un abito.

— Ho bisogno — così diceva alla signora Amy, subito accorsa — di un abito da passeggio semplice, ma al tempo stesso molto elegante; vorrei vedere inoltre qualche modello recente.

— Subito, signorina: ho proprio quanto fa per lei: mi sono giunti di questi giorni gli ultimi modelli.

E dinanzi agli occhi della giovane Lucy Bergeri, nel salone delle esposizioni, cominciò la sfilata delle figurini indossanti le ultime « creazioni » della moda: abiti molto succinti, ma nello stesso tempo molto costosi. Ma non era il presso che rendeva titubante nella scelta la signorina Lucy — non badava, aveva detto, a spese — piuttosto non trovava mai l'abito che poteva adattarsi alla sua carnagione, al « suo tipo », ai suoi capelli castano scuro, lievemente increspati. Finalmente trovò il modello di suo gusto e la stoffa « ad hoc »; l'accordo sul prezzo fu subito raggiunto e le modalità di pagamento anche.

— Mi manderà con l'abito la fattura quietanzata.

— Sta bene.

— A quando la prova?

— Fra tre giorni.

Si parla di una eredità

Puntualmente al terzo giorno la signorina Lucy si ripresentò al negozio; provò e riprovò l'abito, segnalando alla sarta diversi piccoli difetti che intendeva fossero scrupolosamente corretti. Le prove si susseguirono, perchè la signorina Lucy si mostrava molto esigente: c'era sempre qualche difetto da correggere, qualche forma da far meglio risaltare, da mettere in evidenza. Durante le prove essa apparve assai espansiva; non mancò di entrare colla padrona della sartoria in particolari della sua vita e della sua famiglia. Così raccontava che un zio fidanzato, defunto, le aveva lasciato per testamento una vistosa eredità — circa trecentomila lire — eredità che essa avrebbe potuto conseguire solo nel caso che avesse contratto matrimonio con una persona indicata nel testamento. Aggiungeva che essa si era effettivamente fidanzata col giovane indicatole dal defunto e che il matrimonio non avrebbe tardato ad essere celebrato. Questo racconto era confermato dalla madre, che sempre accompagnava la giovane signorina.

Alla consegna dell'abito la signorina pagò puntualmente il prezzo stabilito.

Passarono diversi mesi: nell'aprile dello scorso anno la signorina Lucy si presentava di nuovo al negozio di sartoria e, affermando che il matrimonio era imminente, diceva che per tale circostanza aveva bisogno di numerosi abiti.

— Mi occorrono un abito nuziale, un abito da viaggio, un abito da mattino, un abito da passeggio, un bel mantello con guarnizioni di pelliccia: sono rimasta contenta del primo abito e perciò le ho riservata la mia preferenza per questa più importante ordinazione.

— Le sono molto grata della sua gentile attenzione: vedrà che troverà nella mia collezione capi di assoluta soddisfazione.

La sfilata degli abiti fu lunga giacchè la signorina non si decideva alla scelta: non meno laboriosa fu la cernita delle stoffe. Ma infine il contratto fu anche questa volta concluso. Durante le varie sedute di prova la signorina ebbe occasione di ripetere alla padrona il racconto dell'eredità subordinata all'effettuazione del matrimonio: si mostrava lieta di aver aderito alla volontà del testatore perchè il giovane che avrebbe presto impalmato era un distinto e brillante ufficiale, appartenente a famiglia molto abbiente. Aggiungeva che il pagamento degli abiti sarebbe stato effettuato appena in possesso dell'eredità.

« Mi sposo e vado alla Banca »

— Si tratterà di un breve ritardo: ho disposto perchè la cerimonia nuziale si celebri alle 10 del mattino affinchè subito dopo il matrimonio possa recarmi alla banca a ritirare la somma che diverrà di mia proprietà.

La sarta non osò contraddire la sua bella ed elegante cliente: — La prima volta — diceva tra sè — è stata di parola; non c'è motivo di dubitare che non lo sia anche ora. Eppoi si è dimostrata così gentile e portese verso di me! Quasi sempre conoscerimi mi ha confidato i suoi segreti familiari! Deve essere una gran brava ragazza; fortunato quel giovane che l'avrà per moglie!

Le consegne furono effettuate un mese dopo: in tale occasione la signorina annunciò che la nozze sarebbero celebrate al massimo fra una ventina di giorni.

— Attendiamo le carte del mio futuro sposo per le pubblicazioni: non credo che ritarderanno ancora molto.

La sarta, sia per una innata curiosità, sia per conoscere con qualche precisione l'epoca in cui avrebbe potuto realizzare l'ingente suo credito, seguiva attentamente sui giornali la pubblicazioni matrimoniali: la sua curiosità poi rimaneva delusa; il nome di Lucy non la ripraticciava mai.

— Cosa sarà mai accaduto? — si domandava la sarta. — Abbiano rotto il fidanzamento? E' meglio che vada ad informarmi.

La signorina Lucy però subito la rassicurava col suo sorriso buono:

— No, signora, il fidanzamento non è stato rotto: al mio fidanzato occorre il consenso reale per le nozze: ci vuol del tempo per svolgere questa pratica. Abbiamo scritto ad alte personalità di Roma e speriamo che giunga presto.

« Vuole quattrini? Eccoli qui! »

Si giungeva così al novembre del 1932; alle nuove insistenze della sarta per conoscere quando avrebbe potuto entrare in possesso dell'importo degli abiti, la signorina Lucy narrava che l'assenso reale era stato ottenuto, ma che una nuova complicazione era sorta:

— I miei documenti non sono validi: siccome mia madre è nata in America, occorre che scriva colà per ottenere alcuni incarti: occorre una spesa forte: siamo per i diritti consolari ed io in questo momento mi trovo, per le forti spese sostenute — ho fatto diversi importantissimi regali al mio fidanzato — sprovvista di denaro. Non posso chiedere la somma che mi occorre al mio futuro sposo; non ho amici a cui rivolgermi e temo che la mia eredità sfumi.

— Ma signorina, non qua lo — disse prontamente la sarta — sono disposta ad aiutarla; quanto le occorre?

— Lei è davvero la mia benefattrice: non ho parole per ringraziarla. Mi occorrono 650 lire.

— Ebbene, glielo porterò tra un'ora.

— Grazie, l'attendo. Scriverò in sua presenza in America.

Puntualmente un'ora dopo la sarta si presentava in casa della signorina Lucy alla quale consegnava le 650 lire.

— La ringrazio una regolare ricevuta; e giacchè stiamo parlando di affari, poichè lei non abbia a subire danni per il ritardato pagamento degli abiti fornitimi, le rilascierò delle cambiali pro il loro importo.

Gli effetti vennero a scadenza ma la signorina Lucy non si curò di ritirarli: alle proteste della sarta, essa rispondeva che i documenti dall'America non erano ancora giunti.

— Si immagini — aggiungeva — che sono sorte delle difficoltà anche per la eredità: i parenti del mio defunto fidanzato hanno sollevato certe obiezioni sul testamento. Dovrò forzatamente recarmi a Roma per interessare alla mia faccenda un'alta personalità.

A forza di buone parole e di promesse più o meno esplicite, si giunse così fino al febbraio scorso, epoca in cui la sarta reclamò più energicamente il soddisfacimento del proprio avere: delle risposte avute la disgraziata comprese chiaramente quali erano le intenzioni della sua gentile cliente. Che fare? Rivoltasi alla avvocatessa Lina Furlan, spiccava citazione contro la bella ed elegante Lucy Bergeri, reclamando il pagamento degli abiti e della somma ingenuamente consegnatale.

Chi sono gli spacciatori di cocaina arrestati dalla Polizia

Abbiamo dato notizia, alcuni giorni or sono, dell'arresto di due spacciatori di cocaina. Gli arrestati sono certi Vincenzo Muttiglengo di Battista, di anni 41, nato a Pinerolo e abitante nella nostra città in corso Regina Margherita 252, e Francesco Notari di Antonio, di anni 38, nato a Torino e residente a Parigi.

In seguito, alla Muttiglengo, per motivi di salute, veniva concessa la libertà provvisoria.

Il Notari, invece, è e rimarrà detenuto alle carceri. Egli deve, fra l'altro, rispondere di numerosi reati, fra i quali quelli di esportato clandestino, di uso di passaporto falso, di contrabbando. Egli fu anche protagonista di una clamorosa vicenda a Chivasso, da dove fuggì con una ragazza. Di questa vicenda, scandalo alcuni anni fa, il nostro giornale parlò ampiamente.

Chi l'ha visto?

Il giorno 12, alle ore 15, è uscito dalla sua abitazione, per non fare più ritorno, l'autista Vaj Giovanni Battista, d'anni 48. Esso corrisponde ai seguenti connotati: statura normale, colorito bruno; vestiva giubba grigio-scura (senza panciotto), pantaloni neri, calze nere, scarpe alte nere, cappello chiaro. Eventuale spesa meritoria chi saprà qualche notizia e la segnalazione alla moglie Matilde Vaj, corso Vittorio Emanuele, 108.

Elenco degli eleggibili a giudice conciliatore

Il Podestà ha pubblicato un manifesto col quale invita i cittadini che, a norma degli articoli 2 e 3 della Legge 16 giugno 1892, n. 261, hanno diritto all'iscrizione nell'elenco degli eleggibili a Giudice Conciliatore, a farne domanda entro il 15 agosto prossimo alla Divisione XII - Servizi demografici - Riparto elezioni, via Barbaroux, 32 bis, piano 3.o, presentando i necessari documenti giustificativi.

Musica al pubblico

Oggi, alle ore 21, la banda musicale dell'azienda Tramvie Municipali, diretta dal maestro cav. uff. Egidio Sinigaglia, darà un pubblico concerto in corso Duca di Genova angolo corso Re Umberto.

Un momento critico

Dopo aver passaporto con lenta voluttà la gioia della partenza per le forze, ecco che improvvisamente ci si accorge, alla vigilia stessa, di quante cose necessarie siamo sprovvisti e delle quali occorre assolutamente fare acquisto. Il miglior modo per fronteggiare tale situazione e risolverla rapidamente consiste nel recarsi al reparto Abbigliamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese (via S. Francesco d'Assisi, 11) dove si può trovare tutto quanto può occorrere in fatto di tessuti e di indumenti estivi confezionati, per voi e per i vostri bambini. Indi, non c'è che da visitare una delle calzolerie dell'Alleanza stessa, per provvedersi di ottime e convenientissime scarpe per uomo e signora. Raccomandiamo in special modo le calzature leggere per spiaggia e tennis.

Onorificenza

Motu proprio, S. M. il Re si è compiaciuto conferire la Commenda della Corona d'Italia allo stimato industriale Cav. Uff. *Carlo Ghigo*, della Ditta Fratelli Ghigo fu Pietro (Società Trazione Elettrica Piemontese) per le sue molteplici benemerenze nel campo industriale e filantropiche.

Gli amici si congratulano vivamente per la meritata distinzione Sovrana.

Seguendo la Cronaca

2 ALTRI MIRACOLI

In via Arcivescovado 1 sono arrivate le scarpe da uomo, cucite a mano, a L. 19, e da donna, in forma modernissima, di pelle e anche di vernice a L. 9 e 15.

UBI SALITINA IBI SALUS

... ha detto giustamente un grande medico. Perchè l'acqua in cui sono contenuti i sali di magnesio, litio e calcio propri della Salitina M.A., non solo è leggera, diuretica, dissetante e digestiva, ma è anche deliziosa e veramente benefica.

In tutti i disturbi della digestione e in quelli causati da eccesso di acido urico, i sali minerali contenuti nella Salitina M.A. palesano la loro efficacia in modo certo e duraturo. Chiedetene ai più grandi clinici. E provate voi stessi la Salitina M.A., questo prodotto di composizione inimitabile. Vi persuaderete che dove è la Salitina lvi è la salute.

da BIANCHI
GLI ARTICOLI DI GOMMA SONO DI PRIMISSIMA QUALITA'

Le nostre cuffie da bagno (modelli 1933 - tipo lusso) sono quelle che fureggiano sulle spiagge eleganti.

Giocattoli di gomma per spiaggia, Tovaglie, grembiuli gomma per casa.

ONDULAZIONE PERMANENTE
completa L. 45. Grandioso Salone Dante Mario. V. Vanchiglia 17. Tel. 63-105.

Da ROMANA GALOAGNI
nel nuovo magnifico negozio di via Roma (Telef. 47-807)
ricchissimi assortimenti di abiti novità per il mare, i monti, la campagna.

IN VIA GARIBALDI, 40
sta per finire la liquidazione di tutte le confezioni, *a prezzi sottocosto.*
Cedesi il negozio (anche a locali separati) e tutto l'arredamento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 21,15: « Histoire d'un Pierrot » di Mario Costa; « Amaranta » un atto di Frank Lohar.
PANTOGOL (al Multiotelli). — Ore 21,15: « La fata verde ».
MICHELOTTI: Ore 21: « Bottega 900 ».
CHALET: Ore 21: Serata Carlo Varle.
STADIUM: Ore 21 Riunione Hockey Hipp.
OASI SALETTA (VALENTINO) Ore 21 Danze.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danzing.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: « Histoire d'un Pierrot » e « Amaranta ». — **FANTOG.** ore 15 e 21: « Fata verde ».
MICHELOTTI: ore 15 e 21: « Bottega 900 ».

I divertimenti

Ultimi due giorni al MICHELOTTI delle SIDELL SISTER
una delle grandi attrazioni (che sarà rimpiazzata) di *Bottegni 900*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Lotteria del diavolo ». R. Lanzi.
VITTORIA: « La scuola dei milionari ». (M. Llogrè e Grande Spettacolo d'Ar

ULTIME NOTIZIE

IL PATTO A QUATTRO

Un articolo di De Jouvenel

Roma, 14 notte.

L'ultimo numero della Rivista «Quadrante», diretta dall'accademico Mario Bontempelli, reca un vivido articolo dell'ambasciatore di Francia a Roma, Enrico De Jouvenel: «All'indomani del Patto a quattro: la nemica». Scrive il signor De Jouvenel: «La nemica non è la Nazione vicina, nè sono le sue istituzioni ci dispiacciono. Quella con la quale ci siamo battuti non che la pace è fatta. E' la falsa notizia, quella che è capace di inimicare anche i popoli più decisi ad intendersi fra loro. Tutti sanno che l'invenzione è un potente elemento della coscienza. Non si rileva abbastanza che essa rappresenta anche una delle più sviluppate branche della Storia. Ma laddove l'ipotesi scientifica attende di essere controllata dalla esperienza, la ipotesi storica, se si può chiamarla così, non può aspettare. Appena formulata, essa di viene di pubblico dominio. Da molto tempo essa già circolava nei salotti, nelle anticamere, nei corridoi e negli ambulacri.

«Dopo la creazione della stampa quotidiana, ella vive la sua grande giornata. La rapidità è la «politesse» dei giornalisti, come l'esattezza è quella dei re. Non basta arrivare in tempo; bisogna essere i primi ad afferrare a volo i «si dice» e così come si è riusciti a rendere l'aria liquida, cambiare la voce in notizia e soddisfare con essa i lettori avidi di ricevere una sorpresa al giorno, anche se la sorpresa deve suscitare irritazione, allarme, scandalo, mali, questi, che il nostro tempo preferisce a quello dell'uniformità. Se la informazione è inesatta, tanto peggio. Essa avrà costituito ugualmente il fatto del giorno. La smentita dell'indomani la farà dimenticare. Ma essa lascerà sempre qualche cosa a beneficio dell'inventore: «Calunniate, calunniate, qualcosa rimarrà», diceva Figaro. Oggi è precisamente in questo residuo, in questo qualcosa che si trova il veleno.

«Del modo come si sviluppano gli avvenimenti, una intelligenza media non può ritenerne i dettagli. Soltanto il totale importa. Alla sua formazione le voci contribuiscono, presto poco, quanto la verità dal momento in cui queste, passate allo stato di ricordi, si sono confuse con quelle. Il sospetto provocato dall'annuncio di un trattato segreto che non è stato mai concluso, da una manovra che non è stata mai disegnata, da un pericolo che non è mai esistito, ha scavato nello spirito pubblico un solco di diffidenza; e paesi che non hanno nessuna solidarietà fra di loro pensano reciprocamente alle più nere macchinazioni. Ognuno prende, per la sua sicurezza, precauzioni che appaiono, all'altro lato della frontiera, come minacce alle quali è urgente rispondere.

«A lungo andare, da immaginario che era, il danno diviene reale. Così una serie di false notizie può provocare dei disastri. Due o tre anni fa Vladimiro D'Ormesson aveva proposto di creare, contro l'epidemia delle false notizie, un sistema di protezione internazionale. La commissione francese della cooperazione intellettuale aveva fatto sua la proposta, pregando il direttore dell'istituto di sottomettervi alla discussione della commissione internazionale. Ma si rispose che l'associazione dei giornalisti accreditati presso la Società delle Nazioni si preoccupava, stava per preoccuparsi, dal problema; e quindi non restò che inchinarsi dinanzi a una tale riunione di competenti. Ma non bisogna troppo fidarsi degli esperti. Costoro, per cure che abbiano dedicato a una malattia, la quale, anche se essi ne sono sempre sfuggiti, deve interessarli, non sono riusciti a guarirla perchè non conoscevano i casi recenti e anche in gran numero.

«Se può tornare utile alla commissione italiana della cooperazione intellettuale di addivenire alla creazione di un organismo per la lotta contro la falsa notizia, io le prometto il concorso della corrispondente commissione francese, che ha l'onore di presiedere. L'opera sarebbe degna di [illegible] anche i comitati Francia Italia e Italia-Francia, la cui riorganizzazione suscita tante speranze. I nostri due paesi hanno, in effetto, grande interesse a premunirsi, all'indomani del Patto a Quattro, contro il ritorno di quei malintesi che, per degli anni, li hanno per così dire, nascosti l'uno all'altro. E non è soltanto a loro esclusivo beneficio che lavoreranno, ma a quello della verità. Vi sono, in questo momento, abbastanza difficoltà nel mondo, perchè si lasci aggiungere ad esse anche un supplemento di menzogne.

«D'altra parte, gli Stati dispongono al giorno d'oggi, specialmente con le comunicazioni radiofoniche, dei mezzi del tutto nuovi, per informare il mondo nel minor tempo. Gli stessi progressi della tecnica, dunque, sembrano invitarli ad associarsi per eliminare una delle principali cause di disaccordo internazionale o trionfare, finalmente, del loro comune nemico: la falsa notizia».

Manifestini contro Dollfuss

gettati da un aeroplano su Salisburgo

Vienna, 14 notte.

Oggi, nel pomeriggio, un aeroplano proveniente, con ogni probabilità, da Monaco e contraddistinto con una croce uncinata è comparso sul cielo di Salisburgo e ha gettato sulla città una grande quantità di manifestini contenenti offese all'indirizzo del cancelliere Dollfuss, dei membri del Governo e degli amici esteri dell'Austria. I manifesti recano la firma dell'ex-capo del partito nazional socialista per l'alta Austria, Schartlsar, e di un suo compagno riuscito recentemente a fuggire in Germania. Una seconda serie di manifestini gettati dall'aeroplano reca la firma del deputato al Reichstag, Habicht, dell'ex-capo del partito nazional socialista austriaco Proksch e di due altri sottocapi.

Nei testo s'invitano i nazional socialisti d'Austria ad avere pazienza e a fiducia nell'avvenire.

Una prova che le relazioni tra l'Austria e la Germania non sono ancora migliorate la fornisce anche la notizia ufficiosa proveniente da Monaco, secondo cui il Ministro di Stato per la giustizia, dott. Frank, ha emanato disposizioni dirette a intralciare la reciprocità dei rapporti giuridici tra Austria e Baviera, per quanto si riferisce agli affari penali e alle estradizioni. Da parte austriaca si dichiara, rispondendo a tale notizia, che si intende attenersi strettamente alle convenzioni in vigore, ma si nota che negli ultimi tempi non si è dato seguito, da parte germanica, a richieste di estradizione austriache anche in caso di delitti comuni.

Il saluto romano nel Reich

esteso a tutti i dipendenti dello Stato

Berlino, 14 notte.

Una circolare del Ministro degli Interni del Reich invita le superiori autorità, i luogotenenti del Reich ed i governi dei paesi ad ordinare che tutti i funzionari e tutti gli operai al servizio governativo salvo d'ora in poi, quando sono in servizio o semplicemente quando si trovano dentro i palazzi pubblici, esclusivamente il saluto romano. Ai funzionari si raccomanda poi di salutare romanamente anche quando sono fuori servizio.

Si dispone anche che l'inno nazionale Deutsche Uber Alles *e l'inno* Horst-Wessel *(inno nazionalsocialista) siano anch'essi salutati romanamente. La circolare aggiunge che il saluto agli inni nazionali è ormai di uso generalmente così invalso che si raccomanda a chiunque, anche non appartenente al partito, di uniformarvisi se non vuole essere sospettato di volersi tenere intenzionalmente in disparte.*

Il Governo di Roosevelt

intraprende la lotta contro i gangsters

New York, 14 notte.

«Il Governo federale ha deciso di far prevalere la legge e l'ordine e sterminare tutti i nemici della società: gangsters, kidnappers, racketeers», ha dichiarato il Ministro della Giustizia Cummings, il quale però non si dissimula le difficoltà di un tale compito.

Il Dipartimento della Giustizia sta preparando un progetto di legge che estenda la competenza del Governo in materia repressiva. Il progetto sarà presentato alla sessione del Congresso del gennaio prossimo. Ciò che contribuisce soprattutto ad indebolire l'azione della Giustizia e della Polizia degli Stati Uniti è la mancanza di collegamento fra le autorità federali dei diversi Stati, in quanto questi ultimi godono di una larghissima autonomia che essi tengono gelosamente a conservare.

Cummings ritiene essenziale la creazione di una forza della polizia federale, ma ciò rende necessario un certo numero di modificazioni legislative poichè attualmente la competenza del Governo è limitata ad alcune infrazioni che lo riguardano direttamente, come la fabbricazione e lo spaccio di monete false, contrabbando ed azioni criminali che si estendono al di là del territorio di un solo Stato. Cummings propone, per incominciare, che il Dipartimento della Giustizia sia almeno tenuto al corrente dei casi di rapimenti e che i suoi agenti non siano sistematicamente esclusi dalle investigazioni.

Si apprende intanto che la polizia segreta ha ricevuto istruzioni per una rigorosa sorveglianza attorno all'abitazione dei nipoti del Presidente Roosevelt perchè si teme che dei criminali possano tentare, dopo tante imprese impunite, di sequestrare a scopo di riscatto qualcuno dei giovani parenti del Capo della Confederazione, e particolarmente i bambini James e Anna Rosa Dall.

Tragico viaggio di nozze

a bordo di un aeroplano

Londra, 14 notte.

Seduto nella carlinga di un aeroplano infranto veniva rinvenuto giorni sono da alcuni negri del Tanganika, il cadavere del capitano Hussaer. Sotto i rottami del velivolo veniva trovato pure il cadavere della di lui giovane moglie. Erano partiti pochi giorni prima in viaggio di nozze alla volta del sud Africa.

L'inchiesta giudiziaria, avviatasi oggi a Tar-el-salam, ha rivelato il mistero di questa tragedia, che aveva tanto impressionato la popolazione inglese della colonia e del vicino Dominio britannico. Sulla ginocchia dell'ufficiale è stato ritrovato il libro di bordo, nella cui ultima pagina egli aveva scritto queste righe: «Caduto otto ore or sono a sud-ovest a venti miglia da Mbeya. Ho fatto tutto il possibile per raddrizzare la macchina, ma senza successo. La mia cara compagna è morta. Possa Iddio perdonarmi e darci la sua benedizione. Lei la merita, io no. La disgrazia è avvenuta per colpa mia e non per colpa della macchina. Mia moglie era un angelo sulla terra».

Dopo essere rimasto alcune ore a fianco del cadavere della moglie, il capitano Hussaer è risalito nella carlinga dove è stato trovato cadavere.

Lindbergh atterra a Cartwright

Cartwright, 14 notte.

Lindberg [illegible] alla moglie è atterrato a Cartwright alle ore 18,30 (ora locale).

L'industria del divorzio in America

La filippica di un giudice

e l'inizio avventura d'una signora

Chicago, 14 notte.

Chicago sembra divenire un centro estremamente ricercato per i divorzi, come lo è attualmente la cittadina di Reno, a giudicare dal risultato di due processi di divorzio avviati oggi in questa città. Senonchè esse sarà centro dei mariti malcontenti, mentre Reno rimarrà il centro di pellegrinaggio delle donne.

A Reno il giudice del Tribunale di Chicago ha oggi violentemente attaccato quelle donne americane che, pochi mesi o pochi anni dopo il matrimonio, chiedono il divorzio per motivi grotteschi, allo scopo di ottenere libertà e una abbondante rendita dai loro mariti.

Stavolta però il giudice doveva pronunziarsi in merito a vertenze matrimoniali intentate da due uomini, l'uno a nome Koska e l'altro Kettel, i quali avevano abbondanti motivi di lamentarsi della crudeltà delle loro consorti. La signora Koska si era recata dal giudice per lamentarsi del marito, il quale aveva contratta l'abitudine di rubargli dei polli. Quando il giudice apprese però che l'infelice signor Koska viveva in una capanna a poca distanza dalla magnifica proprietà della sua consorte, dalla quale proprietà egli era stato cacciato, dichiarò: «La moglie pagherà a partire da oggi 14 scellini per settimana a suo marito. Io inoltre condanno la signora Koska ad alzarsi presto ogni mattina per recarsi dinanzi alla capanna del marito e depositarvi 6 uova fresche, un litro di latte, una pagnotta di pane e del burro».

La signora Kettel ha avuto la cattiva idea di presentarsi in Tribunale elegantissimamente vestita. Il giudice avendo convocato all'udienza il marito, il quale vi è giunto in pietosissime condizioni. Aveva l'aria addirittura di un mendicante. Il processo è stato molto rapido e la sentenza spicciativa. Il giudice ha condannato la signora Kettel a versare una rendita di 250 sterline annue al marito.

(Daily Telegraph)

Cospicui risultati

dell'Assistenza sociale di fabbrica

Roma, 14 notte.

Una sempre maggiore diffusione ha assunto presso le classi lavoratrici una fra le più importanti forme di assistenza attuate dal Regime a favore del popolo: l'assistenza sociale fascista di fabbrica, cui attendono le allieve diplomate della Scuola superiore femminile fascista di assistenza sociale, istituita in Roma dal Partito Nazionale Fascista.

Va, a questo proposito, rilevato che di essa attualmente si giova circa un milione di persone facenti parte di famiglie operaie. Le assistenti di fabbrica sono oggi distribuite in un complesso di stabilimenti industriali, sparsi in tutta Italia, che occupano oltre 200.000 operai. Le richieste di assistenza sono state circa 65.000 ed hanno dato occasione ad oltre 70.000 sopraluoghi delle assistenti, a 8.000 visite di medici e di specialisti, a 5.000 visite negli ambulatori di fabbrica, a 3.500 ricoveri in istituti vari di cura, a 40.000 somministrazioni di medicinali, a 3.000 invii in colonie marine e montane. Sono stati trattati circa 13.000 casi riferentisi a pratiche individuali di assicurazione sociale; 2000 a pratiche con le autorità militari; 11.000 a pratiche con autorità civili; 15.500 a pratiche varie.

A ciò è da aggiungersi il lavoro fatto per le biblioteche operaie, per la gestione diretta di mense e refettori e tutto il delicato assiduo e giornaliero lavoro di assistenza spirituale fra le masse, nonchè la propaganda e la consulenza su questioni d'ogni genere.

Una corona del Duce

sulla tomba di Antonio Cadringher

Como, 14 notte.

Con rito altamente suggestivo è stata deposta oggi sulla tomba del grande invalido Antonio Cadringher, *fessero ad honorem* del Partito, una grande corona di fiori del Duce. Hanno assistito alla cerimonia S. E. il Prefetto, il Segretario federale e tutte le autorità locali, nonchè larghe rappresentanze dei Fasci, delle organizzazioni dipendenti dal Partito e delle associazioni patriottiche, fra cui Gorini ed un gruppo di grandi invalidi. La corona è stata deposta sul tumulo mentre i presenti salutavano romanamente e le bandiere e i gagliardetti si inchinavano. S. E. il Prefetto Chiesa ha fatto l'appello

Cinquemila allievi capi-centuria

visitano il Foro Romano

Roma, 14 notte.

I cinquemila partecipanti al corso per Capi centuria avanguardisti del campeggio «Sandro Italico Mussolini» riuniti al Colosseo nel pomeriggio si sono recati inquadrati in otto legioni di formazione, agli ordini dei loro ufficiali a percorrendo la Via Sacra, si sono recati al Foro Romano, per ascoltarvi l'annuale lezione illustrativa. La lezione quest'anno si è svolta dinanzi al tempio di Cesare, i cui restauri apportati all'Ara ed ai Rostri, sono stati inaugurati, alla presenza delle giovanissime Camicie nere, cresciute al culto della romanità e della Patria. Assistevano l'on. Ricci, Sottosegretario di Stato all'educazione fisica e presidente dell'O.N.B., il cui arrivo ha suscitato entusiastiche acclamazioni al Duce, ed il prof. Bartoli, direttore degli scavi del Foro [illegible].

Il conte Da Vecchi ricevuto dal Papa

Roma, 14 notte.

Stamane il Papa ha ricevuto, in privata udienza, l'Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon.

Come si svolgeranno a Firenze

i campionati dei Giovani Fascisti

Firenze, 14 notte.

Nei campionati nazionali dei Giovani Fascisti, che si svolgeranno nella nostra città, le gare di nuoto occupano uno dei posti di maggiore importanza. Ben cinque giorni saranno necessari per lo svolgimento del programma completo. Il numero dei partecipanti per ogni comando federale è limitato, poichè ciascuna squadra deve essere formata di soli quattro componenti, ma ciascun partecipante potrà concorrere a tre gare, compresa la staffetta. I concorrenti al pugilato saranno divisi nelle otto categorie regolamentari ed i combattimenti si svolgeranno sulla distanza olimpionica di 3 tempi di 3' ciascuno. A questo campionato ogni comando non potrà iscrivere più di tre concorrenti e ciascuno di categoria diversa.

Il campionato di scherma comprenderà i tre tornei individuali di fioretto, spada e sciabola e alle gare ogni comando federale parteciperà con non più di tre concorrenti. Lo svolgimento della competizione sarà retto dal regolamento della C.N.I.S. mediante eliminatorie, semifinali e finali, col sistema del girone all'italiana di dodici tiratori.

Aumento nel consumo

dell'energia elettrica

Roma, 14 notte.

Nei primi cinque mesi di quest'anno, il totale di energia elettrica consumata in Italia (prodotta e importata) ammonta a 4.354.445.000 di chilowatt-ora, con un aumento di 347.257.000 k-o, in confronto dello stesso periodo dell'anno scorso, pari cioè al 8,67 per cento.

L'ultima lettera di un Balilla

che non sapeva di dover morire

Busto Arsizio, 14 notte.

Un balilla quattordicenne, Luigi Barocco, è morto a Busto Arsizio in seguito ad un grave investimento automobilistico.

Addosso alla vittima fu trovata una lettera indirizzata al Capo del Governo, unitamente ad un ritratto e a matita di Lui. Non è una supplica per mezzo della quale il balilla chiede o propone qualche cosa, ma una lettera che, nell'intenzione dello scrivente non era destinata alla pubblicazione. Il giovane aveva trasfuso in essa tutta la sua ammirazione ed il suo affetto per il Duce. Il componimento, dacchè certo la lettera non sarebbe stata spedita, esala il profumo dell'innocenza e della semplicità. In forma infantile, ma espressiva e spontanea, il balilla, che si sottoscrive «giovane Camicia Nera», ringrazia il Duce per avere «rimesso la Santa Religione nelle Scuole, che prima era stata ingiuriata dai comunisti e dai disertori», e maggiormente si esalta quando pensa all'arrivo di S. E. Balbo a Chicago, dopo la trasvolata che il poverino già definiva trionfale.

La nuova missione Salesiana

nel distretto di Saharanpur

Roma, 14 notte.

(G. C.) Nel discorso pronunciato domenica scorsa in occasione della lettura del decreto per l'eroismo delle virtù del giovanetto Domenico Savio, primo allievo di Don Bosco, il Papa faceva accenno a un nuovo campo di apostolato affidato ai Salesiani. Si apprende, ora, che si tratta della nuova Missione fra i Chamara di Saharanpur, distretto del nord dell'India, che ha una estensione di circa 55 mila chilometri quadrati ed è situato a soli 100 chilometri dai grandi contrafforti dell'Imalaia.

I Salesiani erano stati invitati a stabilire una missione nella diocesi di Agra più di 50 anni fa, quando viveva ancora il beato Don Bosco. Parecchie lettere vennero scambiate fra don Bosco e mons. Jacopi, allora vicario apostolico di Agra. Il padre Romolo, cappuccino, che da più di trenta anni lavora nelle Missioni, assicura, nella sua qualità di archivista diocesano, di aver avuto fra mano una lettera di Don Bosco che trattava appunto di questa fondazione; lettera andata purtroppo dispersa.

Da quel tempo ad oggi, e specialmente quando i salesiani iniziarono il loro lavoro nell'Assam, le insistenze per tale fondazione si ripeterono. Oggi, dopo 50 anni, il progetto è divenuto una realtà, con l'accettazione da parte dei Salesiani di una missione nel distretto di Saharanpur. I primi membri della Pia Società vi pervennero il 5 marzo 1932, e già hanno raccolto circa 300 catecumeni.

La beatificazione di Pio X

Roma, 14 notte.

L'«Osservatore Romano» annuncia che la causa di beatificazione di Pio X ha compiuto, in queste ultime settimane, un notevole passo verso il suo ulteriore e pieno svolgimento.

Compiuti i processi ordinari ed informativi sopra le virtù e la fama di santità del servo di Dio Pio X, e rinnessi i relativi documenti alla Sacra Congregazione dei Riti, restavano da farsi i due processi ordinari. Recentemente la Sacra Congregazione dei Riti disponeva che il processo in merito al «Non Cultu» venisse istruito da un Tribunale ordinario, presieduto dal Cardinale Arciprete della Basilica Vaticana, S. E. Pacelli. Il Tribunale è stato costituito ed ha già tenuto normali sedute. Per l'audizione dei testimoni presiede il postulatore della causa abate Piergni, del Benedettini vallombretani.

Quanto poi al Tribunale incaricato di verificare la ricerca già avvenuta degli scritti di Pio X, anch'esso è già stato costituito in Roma dal Cardinale Vicario Marchetti Selvaggiani, ed ha tenuto la sua prima seduta.

Appena ultimati gli atti di questi due processi, essi saranno rimessi alla Congregazione dei Riti, dopo di che tutto sarà pronto per l'inizio del processo apostolico e quindi per il più importante e definitivo avanzamento della causa di beatificazione.

Canzone dell'amore e mano armata

di un ancora focoso sessantenne

Cuneo, 14 notte.

Il possidente Giovanni Spirito Fino, di 60 anni, di Mella, si era consensualmente separato dalla moglie Margherita Beoletto, d'una ventina di anni più giovane di lui; senonchè il Fino, per quanto maturo, continuò a nutrire palpiti per la donna, talchè spesso lo assalivano ciechi furori contro colei che era stata sua e che ora non voleva più saperne di ritornare sotto il tetto.

Una notte dello scorso febbraio, con l'animo in tumulto, lo Spirito diede l'assalto alla casa della moglie, armato di accetta. La porta cedette sotto i colpi furiosi. Urla, strepiti. La donna spaventata, gridava come un'ossessa. Accorse gente ed il Fino fu arrestato proprio mentre l'anciava l'accetta contro la moglie, producendole una ferita lievissima.

Al processo, il Procuratore Generale Dompè ha richiesto la condanna del Fino a 5 anni e 6 mesi di reclusione, un mese di arresto e l'interdizione: in subordine due anni di reclusione ed un mese di arresto.

La Corte, accedendo alle tesi sostenute dalla Difesa, avv. comm. Gaetano Toselli, ha assolto il Fino dal reato di tentato omicidio per il reato della violazione di domicilio a mano armata, concedendogli il beneficio della provocazione gravissima. Lo ha condannato ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione e 5 giorni d'arresto con il beneficio della condizionale. Il Fino è stato subito scarcerato.

Contadine sepolta sotto una frana

salvata dai militi della Croce Rossa

Aosta, 14 notte.

Una grave sciagura, che per il provvidenziale intervento dei militi della Croce Rossa non ha avuto conseguenze letali, è accaduta oggi a Quarta Pretoria. L'agricoltore Luigi Champion, di 45 anni, stava attendendo al consueto lavoro rurale presso una collinetta quando improvvisamente il terreno cedeva seppellendo il disgraziato sotto un cumulo di zolle e di sassi.

Per fortuna passava in quel momento una autolettiga della Croce Rossa con alcuni militi che, aiutati i famigliari accorsi ad estrarre il malcapitato di sotto la frana, gli praticarono la respirazione artificiale, salvandolo.

Operaio acciecato da una scheggia

Novara, 14 notte.

Il giovane meccanico Luigi Ronchi di 18 anni, da Ornavasso, mentre era intento al suo lavoro in officina, fu colpito all'occhio destro da una scheggia di ferro riportando la perforazione del bulbo. Il poveretto ha perduto completamente l'uso dell'occhio.

TEATRI

AL CHIARELLA si è avuta ieri sera la prima rappresentazione della «tournée» che riporta in scena *Histoire d'un Pierrot* di Mario Costa e *Amaranta*, operetta in un atto di Franz Lehar, ancora sconosciuta presso parecchi pubblici. La serata di ieri ha avuto vivo successo. La celebre pantomima di Mario Costa, se non ha suscitato gli uragani di applausi ch'era solita sollevare trenta e più anni fa, ha tuttavia interessato e divertito e, alla fine del terzo episodio, anche commosso. La romantica vicenda e la grazia della musica hanno ancora prestigio sul pubblico, e lo dimostrano i calorosi applausi di ieri sera. Ottimi interpreti sono stati Lisa Wandelyne, Gina Steiner, Gaetano Tani e la ballerina Angelina Cagni.

Anche *Amaranta* è stata accolta con favore dal pubblico. La trama del breve libretto è ingenua, ma non sciocca, e la musica, che ricorda il Lehar del periodo d'oro, ha accenti di suggestiva melodia. Si sono fatti applaudire, unitamente al direttore d'orchestra maestro Medini, Anna Serena, Otello Barbieri, Gaetano Tani e Amalia Paoli.

Lo spettacolo viene ripetuto questa sera e due volte domani, domenica.

Al FANTOCCI (Parco Michelotti), questa sera ha luogo la prima rappresentazione di *Fata Verde*, fiaba in tre atti e otto quadri in cui, fra i numerosi burattini, figura anche Gianduja nelle vesti di mago potente. Questa sera i bambini accompagnati hanno libero ingresso. Domani *Fata Verde* viene ripetuta alle 16 e alle 21,15.

SPORT

Il Criterium del Mezzogiorno

Louviot vince la prima tappa

Erba domina in salita

(Nostro servizio particolare)

Torbes, 14 notte.

La Tolosa-Torbes, prima tappa del XVII Criterium del Mezzogiorno, si è svolta oggi ed ha visto la grande prova dell'italiano Erba, che sarebbe giunto sicuramente solo al traguardo, dopo aver dominato tutti sul Col d'Aspin, se la mancanza di conoscenza del percorso non ne avesse rallentata la marcia, permettendo il ricongiungimento degli inseguitori.

Inizio a 40 Km. all'ora, che, però, non scinde il gruppo dato l'eccellente fondo stradale. Erba, Romanatti e Cassin (un italiano di Nizza) eseguiscono, però, una riuscita fuga, che viene frustrata da un passaggio a livello chiuso.

Appena giunti sulla prima salita dei Pirenei incomincia a piovere e l'andatura si fa penosa. Louviot guida il gruppetto dei primi a San Gaudenzio e vince il premio di traguardo.

Poi passa in testa Erba, che tira fortissimo e guida i primi, che hanno compiuto 31 km. in 2 ore, alle 12,5 a Montrejeau, con un forte anticipo sull'orario. La nebbia a questo punto è spessa. Si stanno per attaccare i Pirenei e non si scorgono le vette. Alle 13,20 il gruppo di testa si trova ad Arau, da dove comincia la salita al colle di Aspin, lunga [illegible] 10 km. Se a metà salita Minasso è lasciato, Erba si invola letteralmente. Egli sarà il grande dominatore della montagna. Louviot perde 50, poi 100, poi 200 e più metri. Gli altri sono molto più lontani. Erba passa da trionfatore in vetta e si accinge ad affrontare a tutta velocità la lunga discesa. Ma la sua fuga verrà resa estremamente difficile, poichè ora piove a torrenti e tutte le strade sono salvolose. Erba, che non conosce la località e che sdrucciola a più riprese, viene ben presto raggiunto da Louviot e, poi, da Moineau, Piccardo, Harghes e Maillard. In fondo alla discesa tutti questi uomini sono assieme e conducono sempre ad andatura spedita fino alla fine del percorso. Allo «sprint» Louviot si rivela il migliore.

I. Louviot, che copre i 315 km. del percorso in ore 6,12'31"; 2. Moineau, a una lunghezza e mezza; 3. Harghes; 4. Piccardo; 5. Erba; 6. Maillard, nello stesso tempo; 7. Cassin (italiano) in 6,13'4"; 8. Marcaillon. 9. Demuysère; 10. Matsu; 11. Romanatti. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

E. E.

Bella vittoria di Rodighiero

nella Parigi - Montrichard

Parigi, 14 notte.

La seconda Parigi-Montrichard si è conclusa con una bella vittoria italiana. Avevano preso parte a questa corsa, che è stata resa assai dura da un forte vento, 47 corridori. Sino a Blois un plotone di 19 concorrenti era al comando a circa una settantina di chilometri dall'arrivo. Attraversata Blois ed essendo cessato il vento, l'italiano Bianchini e il francese Le Moine abbozzavano un tentativo di fuga che riusciva felicemente. Essendo il francese rimasto vittima di una caduta, l'italiano insisteva nel cercando conquistando un vantaggio di oltre due chilometri sul plotone, che comprendeva 18 uniti ed era condotto dal francese Duria. Fino a circa 30 chilometri dall'arrivo il vantaggio di Bianchini era intatto e si poteva sperare in una bella vittoria con distacco. Senonchè una sua caduta faceva al che il plotone lo raggiungesse. In quel momento, però, assumeva il comando un altro italiano, Rodighiero, che recentemente partecipò anche alla finalissima del Criterium ciclistico degli italiani in Francia.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Rodighiero, che compie i 250 Km. del percorso in ore 8,31',3"; 2. Duria, a quattro macchine; 3. Janvier, in ore 8,34',20"; 4. Anselme; ad una macchina; 5. Jamiet; 6. Carabussi, italiano, ecc. Bianchini si è classificato decimo.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 14. — L'entusiasmo dei giuocatori era oggi interamente assente dal mercato borsistico e i corsi hanno subito notevoli fluttuazioni e irregolarità. Le azioni vendute sono state 3.230.000, alla seconda parte della giornata si sono prodotte vendite massicce di titoli e i guadagni della mattinata sono quasi interamente perduti. Le azioni dei rami e delle automobili, quelle ferroviarie, molte industriali hanno perso da uno a due punti, quelle dei petroli un punto. Le azioni delle industrie chimiche hanno perso da 3 a 5 punti.

New York, 14. — Chiusura della Obbligazioni italiane:

Prestito italiano 7%		99 1/2
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 86 1/2	88 1/2
Id. id. 1937	d. 90 3/4	93 —
Prest. Milano 6.50% 1946	d. 83 1/4	84 1/4
Id. Roma id. id.	d. 84 —	84 1/2
Prest. 7% 1946 (senza w.)	d. 98 1/2	99 —
Sip	d. 70 —	71 1/2

AZIONI

	13	14
Italian Superpower	2 1/4	2 1/4
American Can	94 1/8	92 3/8
American Rad. Stand. S.	17 3/4	17 1/4
American Tel. Tel.	132 1/4	130 1/4
Consolidated Gas	42 —	41 —
Eastman Kodak of N. Jers.	84 3/4	86 3/4
General Electric	28 5/8	28 7/8
Intern. Harvester Co.	45 —	43 —
Johns Manville Corp.	46 3/4	45 3/4
General Motors	35 1/8	33 1/2
Kennecott Kopper	24 —	23 3/8
Montgomery Ward	27 1/2	26 3/8
National Biscuit	38 1/4	37 1/8
New York Central Ry	56 —	54 5/8
North American Co.	35 1/8	34 1/2
Procter Gamble Comp.	44 1/2	43 —
Radio Corporation	10 7/8	10 7/8
Standard Brands Inc.	29 3/4	28 3/4
Standard Oil of N. Jers.	40 —	39 3/8
Texas Gulf Sulphur	34 —	33 1/8
United Corporation	13 3/8	13 1/4
United States Steel	46 1/4	44 1/8
Union Carbide Co.	44 3/4	44 3/8

Chiusura cambi: Roma 5,07,50; Londra 4,78,50; Berlino 34,50; Madrid 11,99; Amsterdam 67,97,50; Parigi 5,61,75; Bruxelles 20; Berna 27,61; Stoccolma 24,65; Oslo 24,10; Copenaghen 21,45; Atene 81,75; Buenos Aires carta 36,26; Rio Janeiro 8,15; Montreal su Londra 5,03; Buenos Aires su New York oro 121,35.

Londra, 14. — Allo Stock Exchange si è avuta oggi una tempestosa ripresa di attività nella sezione industriale del mercato, i titoli finanziari, depressi all'apertura, riguadagnavano terreno alla chiusura e si chiudevano con rialzi di circa un ottavo di punto. Forti, per contro, sono stati i ribassi nella sezione industriale. Sulla Vienna 55, 37,6; Cavi a senza fili 84,6, 85,6; 53,5, 52,9; 15,6; 16. — Chiusura cambi: Italia 82,96; New York 4,77,5; Francia 85,28; Germania 13,98,5; Spagna 39,96; Amsterdam 826,50; Belgio 33,97; Svizzera 17,21,5; Copenaghen 12,36; Stoccolma 19,38,5; Oslo 19,90,5; Helsingfors 226 5/8; Praga 113,50; Budapest 37; Belgrado 56,50; Sofia 480; Bucarest 565; Costantinopoli 690; Atene 580; Austria 30; Varsavia 29,87; Buenos Aires (peso oro) uff. 42, non uff. 35,50; Rio Janeiro 4; Yokohama 16,01.

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 27,55; Francia 80,25; Inghilterra 17,24; New York 3,60; Belgio 72,02,5; Spagna 43,10; Olanda 208,55; Germania 133,95.

Berlino, 14. — Chiusura cambi: Italia 22,26; Francia 16,44; Svizzera 81,35; Vienna 47; Londra 14,02; Amsterdam 169,60; New York 2,93,50; Praga 12,59.

Vienna, 14. — Chiusura cambi: Italia 37,55; New York 4,91; Parigi 27,72; Bulgaria 4,96; Berlino 166,60; Svizzera 136,90; Amsterdam 285,40; Praga 20,965; Budapest 124,300; Varsavia 79,05; Londra 23,57 Belgio 93,64.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. — Disponibili: tendenza ferma; Middling 11,80. Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: ferma.

	13	14		13	14
Luglio	11,23	11,44	Id.	11,75	11,89
Agosto	11,34	11,51	Gen. '34	11,79	11,97
Settemb.	11,44	11,58	Id.	11,80	11,98
Ottobre	11,54	11,68	Febbr.	11,87	12,04
Id.	11,56	11,70	Marzo	11,96	12,12
Novemb.	11,68	11,78	Aprile	12,03	12,19
Dicemb.	11,73	11,88	Maggio	12,10	12,28

New Orleans, 14. — Disponibili: Middling 11,56. Futuri:

	13	14		13	14
Luglio	11,31	11,48	Id.	11,74	11,87
Ottobre	11,56	11,67	Gen. '34	11,79	11,95
Id.	11,57	11,70	Marzo	11,95	12,06
Dicemb.	11,72	11,86	Maggio	12,08	12,20

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 6,33; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,38; Id. Upper 7,56; M. G. Sorins F.G. 6,36; Id. Broach S.60; American Sind. Punjab 5,37; M. G. Bengal 4,39; Id. id. superiore 4,89; Id. Scinde 4,39; Id. id. superiore 4,99. Importazioni della giornata sulle 18.700.

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza sostenuta:

	13	14		13	14
Luglio	6,13	6,18	Aprile	6,35	6,35
Agosto	6,16	6,18	Maggio	6,36	6,35
Settemb.	6,19	6,20	Giugno	6,36	6,36
Ottobre	6,22	6,23	Luglio	6,38	6,38
Novemb.	6,21	6,24	Ottobre	6,41	6,41
Dicemb.	6,25	6,26	Gen. '35	6,46	6,44
Gen. '34	6,27	6,28	Marzo	6,50	6,49
Febbr.	6,29	6,30	Maggio	6,55	6,52
Marzo	6,31	6,32			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Basis Fully Good Fair.

	13	14		13	14
Luglio	8,10	8,09	Marzo	8,40	8,39
Ottobre	8,19	8,19	Maggio	8,48	8,47
Novemb.	8,28	8,25	Giugno	8,55	8,54
Gen. '34	8,33	8,32			
Upper F. G. F.					
	13	14		13	14
Luglio	7,34	7,39	Marzo	7,58	7,61
Ottobre	7,29	7,32	Maggio	7,62	7,65
Novemb.	7,30	7,35	Giugno	7,46	7,49
Gen. '34	7,34	7,57			

Indiani tendenza sostenuta.

| | 13 | 14 | | 13 |

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMINISTRAZIONE case assume studio ingegneria, cerca specialità, assistenza tecnica per i fabbricanti compresa. Scrivere cassetta 317 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71102

COMPREREI tornio moderno se vera occasione. Telefonare 21-980. 21644

DUE litri metro quadro pavimentazione terrazze nuova, vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Approfittate stagione propizia. Sicardi, Milano, Broletto.

MACCHINE automatiche per viti bulloni, torni paralleli, fresatrici, centerline, limatrici, Via Cristoforo Colombo, 45, Torino.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissimo negozio pellicceria, posizione invidiabile, affarone. Vittorio, 29, Cartocci. 21540

ALBERTO e Patrone, fabbrica calzature biscotti ad aghi, avviatissima, redditizia, cedesi causa scioglimento società. Rivolgersi Amministratore, via Principi Acaja 5

A. Tabaccheria oppure rivendita giornali, forte reddito, approva occasione, Vittorio, 29, Cartocci. 21541

DROGHERIA, tutti permessi, buonissima posizione, forte incasso, rimetto 17.000. Cambierebbesi casetta. Alberto, 40, Gilotto. 90 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GARAGE grandioso con officina prossimità piazza Vittorio da affittare. Telefonare 40-562. 4046

LITOGRAFIA devesi titolare crediti, cedesi, eventualmente accettasi socio tecnico produttore. Rivolgersi dott. Gribaudi, Andrea Doria 13. 71454

OFFICINA meccanica attrezzata, vasta serie clientela, lavoro assicurato tutto l'anno, ritiretta motivi famiglia. Scrivere cassetta 188 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21456

FASTIFICIO centrale produzione 50 quintali giornalieri, clientela ottima, ottimo commercio, cedesi. Vendesi anche solo macchinario. Scrivere cassetta 62 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI mulino trapiantati, acqua, perenne. Rivolgersi Pagliero Angelo, Castellamonte (Spinetta). 36129

3400 biscotti drogheria, automatica, completi, valendo lucrare. Facilitasi, Cavour, 14. 36093

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSACCIO perfezionamento radiazioni varie. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 21656

CERCANSI per portieria coniugi quaranta cinquantenni. Scrivere cassetta 60 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35995

CERCASI stenodattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 86 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36094

CERCASI subito abile gerente primaria confetteria con caffetteria con cassinos. Scrivere cassetta 90 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE italiano francese inglese stenodattilografo cerca importante ditta. Scrivere cassetta 176 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21419

DATTILOGRAFA copiare indirizzi (percentuale) mio domicilio, pomeriggio. Tessera postale 72-736. 36105

FANCIULLA signorile cerca giovane persona servizio personale referenze. Scrivere cassetta 197 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21505

IMPORTANTE stabilimento cerca persona di concetto competentissima. Scrivere cassetta 50 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35967

STENODATTILOGRAFA perfetta, veloce, calcolo anche rapidi conteggi, cercasi per importante ditta biellese. Scrivere D. 183, Oliva, Biella. 4040

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CHIUNQUE, conservando proprie occupazioni, realizzerebbe forte guadagno vendendo privati città, campagna, monti e spiaggia ottimo prodotto largo consumo. Scrivere cassetta 203 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21550

FRIGORIFERO automatico Verbano, cerca rappresentanti preferibilmente commercianti ramo per provincie Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia. Scrivere Verbano, Luino.

VIAGGIATORE-PIAZZISTA introdotto dettagli di città e paesi del Piemonte e Liguria (Genova, Torino escluse) è ricercato da importantissimo cotonificio. Diaria, abbonamento, provvigioni. Scrivere indicando posti occupati, referenze, cassetta 174 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

UFFICIALE amministrativo pluriennio referenze offresi, Carta Identità N. 1811, Fermo Posta, Tortona. 21437

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

PROVVIGIONATEVI diplomi ragioniere. Insegnante lingue. Lezioni orali o corrispondenza. Scuola Tamè, Baden (Svizzera). Direzione Italiana). 3620

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIED-A-TERRE camera matrimoniale signorilmente mobiliata, via Massimo 11.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANDORA (Savona), Albergo Savoia, Stabilimento balneario proprio. Trattamento insuperabile. Prezzi ribassati. 29440

BALME, Stagione estiva affittasi alloggio presso mitis, Giacomo, Valentino, 24.

BORDIGHERA, Albergo Commercio, cucina famigliare, luglio 15, minimo giorni 10.

MONTACHA villeggiatura pensione 14-16, mobilio. Villini dott. Gerot, Pragelato.

PIANO della Mussa (m. 1800). Hôtel Savoia, pensioni 50, pranzo Asso 10. 21475

VALGAROTTO (Monginevro) 1000, villetta ristorata, affittasi palazzina divisibile due alloggi. Telefonare 73-415. 21465

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

BAGNI, scaldabagni, lavabi, closet, semicupi, liquida Rosegotti, Porta Nuova 67.

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

A.A.A. Acquista gioielli di valore prezzo massimo. Bicicletteria via M. di 41 ter. Pimpetto Cinema Ghersi. 21511

A. Acquisto (insuperabilmente) oreficeria, gioielleria (anche impegnate). Gemma, Viotti due (rinomatissima). 21537

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo 18. 1308

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

ACQUISTATE mobili marciare stabilimento Mistrangoli, Roma 9 (Stampetta 107 via Nizza): camere matrimoniali, pranzo lire settecento, guardaroba noce tre corpi millecento, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sedie centocinque, sedie sette, toeletta, letti, cinquantacinque, armoire duecento, guardarobe novanta, comò centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti duecentosessanta, cucine smaltate duecentosettantacinque. Camere, novecento, futuriste, rinascimento, barocco francese, piemontese. Primaria, modernissimo stabilimento fabbrica, attrezzatissimo lavorazioni su disegno. Esposizione permanente, vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete moltissimo. 17701

AMMOBILIAMENTI, barocco, rinascimento, novecento, cucine smaltate, massima garanzia, liquida Trivero, via Bogino, 23.

AMMOBIGLIAMENTI: visitate Esposizione Permanente, Facilito pagamenti. Stabilimento Boschis, Castelfidardo, 31. 21533

A rate macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Maxini, 41.

BRILLANTE purissimo grani quattordici circa acquisterei occasione. Indicare prezzo. Cassetta 165 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21446

CAIBANO vende poltrona divani pelle, salottini stoffa, prezzi incredibili. Cavour 12, Roma 20. 21396

LIQUIDANSI fine stagione, valigierie, bauli, borsette, pelletteria. Piazza Cinque, nove. 21098

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pavella, Nazioni, 44. 21415

Nel mondo femminile, nella famiglia e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quella straniera e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 16,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'*Unione Pubblicità Italiana*, Via Boccaccio N. 8, e presso la Ditta *Ornesigo*, via Mercanti N. 1.

Manfredi Celestino
Gioielleria - Orologeria comuni e di marca - Vendo oro L. 11 il gr.; compro L. 8-10 - Compro argento e pietre preziose
Via Menginevra, n. 27 — 15, Pacio)

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 32
Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 40-327.

TUMORI BENIGNI MALIGNI
DIAGNOSI e CURA
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 35

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 31
Ore 8,30-9,30; 12,30-13,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 24 - 9-10, 12-13, 18-20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 37 » 15-20

BLENORRAGIA Acuta - Cronica
Cistite - Prostatite - Restringimento
SIFILIDE - IMPOTENZA
Cure pratiche, economiche, efficacissime, con le loro note Specialità Medicinali Dott. G. Torresi. Opuscoli e schiarimenti gratuiti. Scrivere Prof. Farm. Dottor G. TORRESI, Via Cavalieri, 5, Roma (140).

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezza speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 52 a 1°
Ore 16-19,30 e sabato mattina - Festivi 9-12.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili quattro, cinque, sei camere, accessori, ascensore, Vinzaglio 27. 21650

AFFITTANSI appartamenti quattro cinque camere casa signorile, ascensore. Corso Umbertano, 34. 71474

AFFITTANSI corso Racconigi 91, alloggi tre sei membri, termosifone, ascensore.

AFFITTANSI due camere cucina, bagno, termosifone. Libero subito. Cagliari, 12.

AFFITTANSI due camere, cucina, entrata, disimpegni, primo piano, Via Vigone, 45.

AFFITTANSI due soleggiate camere, 95 mensili. Via Cellini, 36.

AFFITTASI ampio locale uso Caffè Ristorante negozio, Lagrange, 6. 71554

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato, termobagno. Via Brovetti, 24.

AFFITTANSI otto camere più accessori signorili, garage, giardino, Moncalvo, 38.

AFFITTASI primo agosto magnifico alloggio tre camere, cucina, primo piano, vista su corso Cairoli e via Mille, disimpegni, bagno. Rivolgersi portineria via Mille, 35.

AFFITTASI soleggiato secondo piano due camere cucina entrata, Palermo 89.

AFFITTASI subito, via Duchessa Jolanda 7, alloggio al 4.o piano, tre camere, cucina ed ampio terrazzo, vicino stazione Porta Susa, adatto per chi ama aria, luce, sole. 21407

AFFITTASI strada Cavoretto 84 alloggetto per due persone. 21508

AFFITTASI via Ormea 5, primo piano, alloggio nove camere accessori. 36039

ALLOGGI camera cucina ultrattrenta mensili. Giulio Cesare, 165. 35933

BOTTEGA retro occorrendo alloggio servitù, camera affittansi. Piazza Crispi, 52. 21258

CERCASI locale industriale mq. 400-500. Scrivere dettagliatamente cassetta 70 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.